

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 07/01/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-12-2010 al 07-01-2011

Adnkronos: Cessato allarme per diga Montedoglio, tenuta impianto non intaccata.....	1
Adnkronos: Maltempo: cessato allarme per diga Montedoglio, tenuta impianto non intaccata	2
Adnkronos: Maltempo: protezione civile Umbria, acqua continua a calare ma resta allerta.....	3
Adnkronos: Ritrovato nel Tagliamento il cadavere della donna scomparsa due giorni fa.....	4
Adnkronos: Maltempo: governatore Toscana a Gabrielli, stato emergenza per Lucca e Massa Carrara.....	5
Adnkronos: Yara, ricerche nei campi nomadi lombardi Gli investigatori allertano anche l'Interpol.....	6
Adnkronos: Maltempo: Genova, frana ostruisce parzialmente strada per Portofino	7
Adnkronos: Chiusa per frana la strada statale 33 'del Sempione'	8
Adnkronos: Terremoto, Sindaco dell'Aquila: "Da Caritas attacco ingiusto al Comune".....	9
Adnkronos: Udine: riprese all'alba ricerche dello sciatore tedesco disperso sul Monte Bivera.....	10
Adnkronos: Nola in campo per salvare la Pompei preistorica dopo il crollo e la frana di lunedì.....	11
Adnkronos: Iran: terremoto di magnitudo 5.4 nel sud, almeno 16 feriti	12
Adnkronos: Recuperata la salma dello sciatore tedesco disperso ieri sul Monte Bivera	13
Adnkronos: Diga Montedoglio, da Federconsumatori Perugia una denuncia per disastro colposo	14
Adnkronos: Viabilità: circolazione regolare su rete viaria nazionale	15
Affari Italiani (Online): Video">Cede diga sul Tevere, paura ad Arezzo. Video	16
Affari Italiani (Online): Wwf: "L'Italia non tutela l'ambiente"">Rinnovabili, parchi, piani urbanistici Wwf:	17
AltaLex: Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore	19
America Oggi: Rifiuti/Napoli pulita per Capodanno? A terra 600 tonnellate da smaltire. Una corsa contro il tempo..	29
ApCOM: Rifiuti/A Capodanno Napoli pulita, Berlusconi promette impegno	30
Asca: TRENTO: CENTRALE UNICA PER COORDINAMENTO PROTEZIONE CIVILE E SANITA'.....	31
Asca: PERUGIA: PER SICUREZZA SISMICA, MAPPATURA SCUOLE IN PROVINCIA.	32
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SU TASSE BASTA POPULISMI E DEMAGOGIE.	33
Asca: L'AQUILA/TERREMOTO: INGEGNERI, PER CASE "E" PROROGA NON BASTA.	34
Asca: UMBRIA: 'SITUAZIONE ECCEZIONALE' COME UNA PIENA, DA DIGA MONTEDOGLIO.....	35
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: ARDUINI SCRIVE A MARONI, PIU' FORZE DELL'ORDINE.	36
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PIANI RICOSTRUZIONE OBBLIGO NON FACOLTA'.	37
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, NUOVA ORDINANZA PREMIER SVOLTA CASE "E".....	38
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PREMIER FIRMA OPCM. PROROGHE CENTRATE.	39
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: ANNO DI LOTTA E DELUSIONI MA RICOSTRUZIONE NON C'E'.	40
Asca: UMBRIA: PROTEZIONE CIVILE, RESTA ALLERTA PER GUASTO DIGA MONTEDOGLIO.	41
Asca: LIGURIA: DOMANI SOPRALLUOGO ASSESSORE PAITA A FRANA IN VAL BORMIDA.....	42
Asca: MALTEMPO: 295 MILA MORTI E 130 MLD DOLLARI DI DEBITI NEL 2010.	43
Asca: GB: TERREMOTO NELLO YORKSHIRE, NESSUN DANNO. E' IL SECONDO IN 15 GIORNI.	44
Asca: MALTEMPO/FIRENZE: AL VIA LAVORI PER RIAPERTURA STRADA 302 DOPO FRANA.	45
Asca: TERREMOTO: GIOVANARDI, 12 MLN PER ABRUZZO MA NESSUNO DICE COME USARLI.	46
Asca: UMBRIA/DIGA MONTEDOGLIO: IDV PROVINCIA PERUGIA CHIEDE CONSIGLIO TEMATICO.....	47
Asca: UMBRIA: 903 MILA EURO PER ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE.	48
Asca: ROMA: DA DOMANI A PIAZZA NAVONA 60 VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE.	49
Asca: RIFIUTI: INIZIATO TAVOLO A PALAZZO CHIGI.	50
Asca: MILANO/MALTEMPO: DE CORATO, ALLERTATE TUTTE LE STRUTTURE OPERATIVE.	51
Asca: MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, EPIFANIA CON NEVE E GHIACCIO AL NORD.....	52
Asca: HAITI: RAPPORTO AMNESTY, VIOLENZA SESSUALE IN AUMENTO.	53
Asca: MALTEMPO: OGGI FREDDO E GHIACCIO AL NORD. DA DOMANI TEMPERATURE SALGONO.	54
Asca: CALABRIA/MALTEMPO: GUCCIONE (PD), GOVERNO USA DUE PESI E DUE MISURE.	55
Asca: MALTEMPO: VIABILITA' ITALIA, SULLE STRADE CIRCOLAZIONE REGOLARE.	56

Avvenire: <i>Slavina sulla Grigna Feriti tre escursionisti</i>	57
Avvenire: <i>Caritas: 51 progetti per aiutare Haiti</i>	58
Avvenire: <i>Bertolaso: «Enti locali inadempienti»</i>	59
Avvenire: <i>Il mondo in dodici mesi</i>	60
Avvenire: <i>232.500</i>	61
Avvenire: <i>Yara, ricerche lungo il fiume</i>	62
Avvenire: <i>Rifiuti a Napoli, «smaltimento entro il 15»</i>	63
Avvenire: <i>Oggi in arrivo altre nevicate Allerta della Protezione civile</i>	64
Città Oggi Web: <i>Volontari "dannosi" per la società? Ecco le risposte</i>	65
Città Oggi Web: <i>Zuffada: "Risorsa fondamentale i Volontari, accanto a loro lecito chiedere professionisti del.....</i>	71
Città Oggi Web: <i>Volontariato: il soccorritore risponde alle critiche</i>	73
Città Oggi Web: <i>Ancora pareri sul Volontariato da due soccorritori, un consigliere comunale e un vigile del fuoco ..</i>	76
Corriere della Sera: <i>L'Aquila, Caritas contro il sindaco «Ecco i nostri 17 progetti bloccati»</i>	78
Corriere della Sera: <i>Hotel del G8 Verso causa contro il governo</i>	79
Il Denaro.it: <i>Rifiuti, Capodanno sarà pulito</i>	80
Dire: <i>Meno male che è inverno: Canadair bloccati a terra, "è uno scandalo"</i>	81
Finanza e Mercati: <i>Il costo delle catastrofi sale a 37 mld \$</i>	82
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile in montagna Nuovo portale PC-UNCCEM</i>	83
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Volontariato: prorogato il decreto 81</i>	85
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rottura nella diga sul Tevere, A Sansepolcro 450 sfollati</i>	86
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Incendio a Maratea, intervento dei volontari</i>	87
Il Giornale della Protezione Civile: <i>152 interventi di soccorso per il CNSAS siciliano</i>	88
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Torna il grande freddo</i>	90
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Allerta in Emilia Romagna Neve e pioggia da stasera</i>	91
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Napoli, due discariche in arrivo Ieri tavolo tecnico a Palazzo Chigi</i>	92
Il Giornale della Protezione Civile: <i>ProCiv Umbria: 900mila euro per le associazioni</i>	93
Il Giornale.it: <i>Un Capodanno a Tellaro: borgo isolato dalla frana Tre mesi fuori dal mondo</i>	94
Il Giornale.it: <i>Il 2010 nel mondo, tra rivelazioni e cataclismi brilla la storia dei 33 eroi risorti</i>	96
Il Giornale.it: <i>Altre frane, crolli e paesi isolati nello Spezzino</i>	98
Il Manifesto: <i>Così uccidono l'università, unica risorsa dell'Aquila. Chiodi si dimetta</i>	99
Il Manifesto: <i>Spuntano due discariche, accoglieranno 750mila tonnellate</i>	100
Il Manifesto: <i>Campania, ecco le discariche</i>	101
Il Mattino (Nazionale): <i>Quarantadue cassonetti bruciati nella notte di San Silvestro a Napoli. Ma i roghi non.....</i>	102
Il Mattino (Nazionale): <i>Santiago. In Cile torna l'incubo del terremoto. Le zone centrali del Paese sono state</i>	103
Il Mattino (Nazionale): <i>La cercano anche all'estero, Yara Gambirasio, perché non si sa più dove diavolo cerca.....</i>	104
Il Mattino (Nazionale): <i>Carmen Fusco Nola. Una frana nel villaggio della Preistoria di Nola. L'altra Pompei</i>	105
Il Mattino (Nazionale): <i>Frana nel villaggio preistorico di Nola, che conta 4000 anni. Non è una calamità naturale.</i>	106
Il Messaggero: <i>PERUGIA - Il ruggito del Tevere ha fatto paura per una notte intera per la diga di Montedogl.....</i>	107
La Nuova Ecologia.it: <i>Australia, inondazione biblica Il Queensland è in ginocchio</i>	108
La Nuova Ecologia.it: <i>Sempre più catastrofi naturali Il clima presenta il conto</i>	109
Il Nuovo.it: <i>Montagna: disperso trovato morto</i>	110
Il Nuovo.it: <i>Animali: moria di uccelli in Svezia</i>	111
Il Nuovo.it: <i>Yara: nonostante gelo proseguono ricerche</i>	112
Panorama.it: <i>Australia: dopo l'inondazione è allarme serpenti e coccodrilli</i>	113
Rai News 24: <i>Forte terremoto in Cile</i>	114

Rai News 24: <i>Navi russe bloccate nei ghiacci, liberata la prima</i>	115
Redattore sociale: <i>Haiti, L'Aquila, Roma: la "Befana della Gioia" in visita ai bimbi in difficoltà</i>	116
Redattore sociale: <i>La denuncia degli aquilani: "Costretti a lasciare gli alloggi assegnati"</i>	117
Redattore sociale: <i>Haiti un anno dopo. Cesvi lancia il "Virtual Tour" per riflettere sulle emergenze umanitarie</i>	118
La Repubblica: <i>pompieri, forestale e volontari in campo contro rogo selvaggio - cristina zagaria</i>	119
La Repubblica: <i>napoli, corsa per togliere i rifiuti a capodanno arriva napolitano - conchita sannino</i>	120
La Repubblica: <i>nola, frana nel villaggio preistorico - stella cervasio</i>	121
La Repubblica: <i>dalla puglia all'emilia romagna il grande tubo che bucherà l'italia - jennifer meletti</i>	122
La Repubblica: <i>a scuola contro la paura così haiti torna a vivere - (segue dalla copertina) dal nostro inviato</i>	123
La Repubblica: <i>maddalena, la marcegaglia fa causa al governo "accordi non rispettati sull'hotel del g8 "</i>	125
La Repubblica: <i>dopo il terribile terremoto di un anno fa l'isola sta tornando a vivere grazie alla scuola e ai</i>	126
Repubblica.it: <i>Haiti, Msf denuncia il caos aiuti "Migliaia di morti inutili per il colera"</i>	127
Repubblica.it: <i>Russia, Tupolev esplode prima del decollo Tre morti e 46 feriti a Surgut -</i>	128
Repubblica.it: <i>Cile, terremoto di magnitudo 7,1 non si segnalano vittime -</i>	129
Reuters Italia: <i>Ambiente, Wwf: bilancio negativo nel 2010 per l'Italia</i>	130
Il Sole 24 Ore Online: <i>Migliora la situazione rifiuti a Napoli</i>	131
Il Sole 24 Ore Online: <i>Accordo a Palazzo Chigi su un piano di lavoro per affrontare l'emergenza rifiuti campana...</i>	132
Il Sole 24 Ore: <i>Le calamità provocano costi per 3,5 miliardi</i>	133
Il Sole 24 Ore: <i>Piano di Palazzo Chigi per i rifiuti</i>	134
La Stampaweb: <i>In Australia il diluvio universale</i>	135
TGCom: <i>PAURA IN CILE</i>	137
l'Unità.it: <i>Haiti, uno stupro al giorno Allarme di Amnesty International</i>	138

Cessato allarme per diga Montedoglio, tenuta impianto non intaccata

ultimo aggiornamento: 30 dicembre, ore 16:51

Perugia - (Adnkronos) - Intanto continua il monitoraggio lungo il fiume Tevere, ma secondo la Protezione Civile il livello del fiume è in calo, tranne che nel tratto tra Sansepolcro e Città di Castello, dove molti campi allagati restano costantemente controllati dagli elicotteri della protezione civile

commenta 0 vota 2 invia stampa

Perugia, 30 dic. (Adnkronos) - E' cessato ufficialmente l'allarme per la rottura della diga di Montedoglio. A confermarlo un fax inviato dall'ente irriguo umbro-toscano alla protezione civile dove si sostiene che "la breccia appare stabilizzata" ed e' quindi "esaurita la fase di allarme per possibile collasso". Intanto continua il monitoraggio lungo il fiume Tevere, ma secondo la protezione civile il livello del fiume e' in calo, tranne che nel tratto tra Sansepolcro e Citta' di Castello, dove molti campi allagati restano costantemente controllati dagli elicotteri della protezione civile.

"L'allarme e' cessato - conferma Diego Zurli, direttore dell'ente irriguo umbro-toscano che gestisce la struttura - anche se circolano strane voci sul cedimento di un altro concio. Abbiamo fatto ora il giro completo e non ci risulta assolutamente". Al momento il flusso di acqua dalla falla e' di circa 180 metri cubi al secondo. "Stanotte - ricorda Zurli - ne uscivano 700".

"La diga - sottolinea Zurli - non e' stata assolutamente intaccata nella sua tenuta: cio' che si e' rotto sono due conci del canale di scarico di superficie". Sulle cause, al momento, non ci sono spiegazioni. "Quel canale sta li' da 30 anni - conclude Zurli - dovremo capire se si tratta di un difetto di costruzione o cos'altro. Ora e' assolutamente prematuro: faremo svuotare ancora un po' l'invaso e poi vedremo".

Maltempo: cessato allarme per diga Montedoglio, tenuta impianto non intaccata

ultimo aggiornamento: 30 dicembre, ore 13:56

commenta 0 vota 1 invia stampa

Perugia, 30 dic. (Adnkronos) - E' cessato ufficialmente l'allarme per la rottura della diga di Montedoglio. A confermarlo un fax inviato dall'ente irriguo umbro-toscano alla protezione civile dove si sostiene che "la breccia appare stabilizzata" ed e' quindi "esaurita la fase di allarme per possibile collasso". Intanto continua il monitoraggio lungo il fiume Tevere, ma secondo la protezione civile il livello del fiume e' in calo, tranne che nel tratto tra Sansepolcro e Citta' di Castello, dove molti campi allagati restano costantemente controllati dagli elicotteri della protezione civile.

Maltempo: protezione civile Umbria, acqua continua a calare ma resta allerta

ultimo aggiornamento: 30 dicembre, ore 12:11

commenta 0 vota 2 invia stampa

Perugia, 30 dic. - (Adnkronos) - "L'acqua continua a calare dalla diga e solo a partire dal pomeriggio e nei prossimi giorni sara' possibile cominciare a verificare i danni subiti dalla diga e quelli provocati dall'inondazione". E' quanro si legge in una nota del Centro regionale di Protezione civile dell'Umbria. "Resta ancora l'allerta dopo il guasto che si e' verificato ieri sera alla diga di Montedoglio e comunicato alle 21.40 a tutte le istituzioni preposte", sottolineano dal centro, ricordando che "immediatamente al verificarsi dell'evento e' stata disposta l'apertura del Centro Funzionale e della Sala Operativa Unica Regionale della Regione Umbria ai fini di un costante monitoraggio".

Ritrovato nel Tagliamento il cadavere della donna scomparsa due giorni fa

ultimo aggiornamento: 30 dicembre, ore 18:28

Udine - (Adnkronos) - In questi giorni la donna era stata cercata sia a terra che nelle acque del fiume da decine di uomini della Protezione Civile, del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco

commenta 0 vota 0 invia stampa

Udine, 30 dic. (Adnkronos) - Il corpo di Ilaria Polano, l'avvocato di San Daniele del Friuli di 36 anni scomparsa due giorni fa, e' stato ritrovato nel fiume Tagliamento, avvisato dall'elicottero della protezione civile regionale nel comune di San Daniele (Udine). La donna aveva abbandonato la sua automobile con le portiere aperte vicino al fiume, all'altezza del ponte di Pinzano al Tagliamento (Pordenone).

Proprio il sindaco del paese, Luciano De Biasio, aveva ritrovato la vettura al cui interno c'era una lettera di addio alla famiglia. In questi giorni la donna e' stata cercata sia a terra che nelle acque degli Tagliamento da decine di uomini della Protezione civile, del soccorso alpino e dai vigili del fuoco, intervenuti anche con i sommozzatori.

Maltempo: governatore Toscana a Gabrielli, stato emergenza per Lucca e Massa Carrara

ultimo aggiornamento: 02 gennaio, ore 15:48

commenta 0 vota 2 invia stampa

Firenze, 2 gen. - (Adnkronos) - Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi ha chiesto una nuova dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e soprattutto nuove risorse finanziarie per le province di Lucca e Massa-Carrara. Lo ha fatto inviando una lettera al capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli alla luce delle ultime ondate di maltempo che hanno investito quelle zone provocando ancora numerosi danni alla rete stradale, l'interruzione della viabilità e l'isolamento di diversi centri abitati. "L'evidente e significativa insufficienza delle risorse disponibili - scrive Rossi a Gabrielli - non ci consentirà di dare una risposta adeguata ai bisogni del territorio e alle esigenze di un ripristino nelle condizioni di sicurezza perlomeno equivalenti a quelle preesistenti".

Yara, ricerche nei campi nomadi lombardi Gli investigatori allertano anche l'Interpol

(da Facebook)

ultimo aggiornamento: 02 gennaio, ore 15:01

Bergamo - (Ign) - Non si esclude nessuna ipotesi per risolvere il giallo della scomparsa della 13enne. Intanto, in Italia, i Carabinieri e i volontari del Soccorso alpino stanno ispezionando palmo a palmo la Valle Brembana tra San Pellegrino e Dossena. Appello dei genitori di Yara: "Ridateci nostra figlia. Siamo convinti che è viva" (FOTO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bergamo, 2 gen. (Ign) - Ricerche a tutto campo per Yara Gambirasio, la 13enne di Brembate di Sopra (Bergamo) scomparsa 37 giorni fa, il 26 novembre scorso. Gli investigatori italiani hanno allertato anche l'Interpol, a cui sono stati forniti i dati della ragazzina, nell'ipotesi che Yara possa essere stata portata all'estero.

Intanto, in Italia, i Carabinieri, con i volontari del Soccorso alpino, stanno ispezionando palmo a palmo la Valle Brembana tra San Pellegrino e Dossena. Controlli sono in corso anche nei campi nomadi e nelle aree dismesse di tutta la Lombardia.

Maltempo: Genova, frana ostruisce parzialmente strada per Portofino

ultimo aggiornamento: 03 gennaio, ore 16:32

commenta 0 vota 1 invia stampa

Genova, 3 gen. - (Adnkronos) - Frana sulla strada provinciale 227 di Portofino (Genova): Da una proprieta' privata sono frante pietre che ostruiscono parzialmente la carreggiata. La Provincia di Genova ha istituito da oggi un senso unico alternato a vista, cioe' senza semaforo. La limitazione al transito e' all'altezza del quinto chilometro per un tratto di circa cento metri, nel comune di Santa Margherita Ligure. Il senso unico restera' in vigore fino alla fine dei lavori di messa in sicurezza.

Chiusa per frana la strada statale 33 'del Sempione'

ultimo aggiornamento: 04 gennaio, ore 13:27

Torino - (Adnkronos) - L'interruzione, a tempo indeterminato, al km 142,800, tra Paglino e Iselle, Sul posto sono presenti personale Anas e segnaletica per la viabilità alternativa

commenta 0 vota 0 invia stampa

Torino, 4 gen. - (Adnkronos) - A causa di una frana al km 142,800 della strada statale 33 "Del Sempione", il tratto compreso tra Paglino e Iselle, in prossimità del confine di Stato con la Svizzera, è chiuso a tempo indeterminato. Sul posto sono presenti il personale Anas e la ditta di manutenzione per l'installazione dell'opportuna segnaletica, necessaria per la viabilità alternativa, e per ripristinare la circolazione appena possibile.

Dalle prime informazioni risulta che il fronte della frana è esteso per circa 40 metri. L'Anas raccomanda di mettersi in viaggio con catene a bordo o pneumatici da neve nei tratti montani e invita gli automobilisti alla prudenza nella guida, ricordando che l'informazione sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso il sito www.stradeanas.it e il numero unico "Pronto Anas" 841.148.

Terremoto, Sindaco dell'Aquila: "Da Caritas attacco ingiusto al Comune"

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente

ultimo aggiornamento: 04 gennaio, ore 16:50

L'Aquila - (Adnkronos) - Massimo Cialente si dichiara "amareggiato" dall'intervista rilasciata a Famiglia Cristiana da monsignor Vittorio Nozza, direttore dell'Associazione, che ha scatenato polemiche e perplessità in città. "La Caritas ha voluto delegittimare il Comune - ha detto il primo cittadino - e portare avanti questa logica di 'eterodirezione' nella gestione della governace della fase di ricostruzione"

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 4 gen. - (Adnkronos) - "Un attacco durissimo e impreveduto al Comune e per questo sono molto amareggiato". Così, oggi nel corso di una conferenza stampa, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha definito l'intervista rilasciata a Famiglia Cristiana da Mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana, che ha scatenato non poche polemiche e perplessità nella città capoluogo. "La Caritas ha voluto delegittimare il Comune dell'Aquila - ha detto ancora Cialente - e portare avanti questa logica di 'eterodirezione' nella gestione della governace della fase di ricostruzione".

Per il sindaco i 17 progetti mai realizzati di cui parla monsignor Nozza nell'intervista, non sono mai arrivati sul tavolo del Comune: "Tutto quello che abbiamo ricevuto - ha spiegato Cialente - e' stato un programma, un anno fa circa, con 17 proposte di interventi su terreni di proprietà della Curia, che però erano in contrasto con il piano regolatore perché ricadevano su aree a destinazione di vincolo di verde agricolo e rispetto cimiteriale".

Nell'intervista dal titolo 'Abruzzo, chi parte e chi resta', apparsa sul settimanale Famiglia Cristiana si parla, tra l'altro, dell'attività dell'associazione, che dopo il sisma che ha colpito L'Aquila il 6 aprile 2009, ha raccolto 29 milioni. Ulteriori 5 milioni sono stati offerti dalla Cei, la Conferenza episcopale italiana. Alla domanda "Cosa ha fatto la Caritas?", Nozza risponde: "Avremmo potuto fare di più". Noi abbiamo le risorse, i soldi che ci hanno dato i cittadini italiani. Ma abbiamo realizzato poche cose. E non per colpa nostra".

Nozza lamenta di aver trovato difficoltà non tanto con le piccole realtà dei comuni limitrofi al capoluogo ma principalmente con il Comune dell'Aquila, dove "mancano indirizzi chiari, non si trovano interlocutori, si nota una litigiosità estrema dentro l'amministrazione e nei rapporti con altre istituzioni, compresa la diocesi". Insomma una bocciatura su tutta la linea portata avanti dall'Amministrazione comunale ed in queste ore la preoccupazione diffusa è che passi la strategia di un'amministrazione incapace di far fronte ai problemi della ricostruzione.

Ovviamente l'intervista ha suscitato non poco imbarazzo anche negli ambienti della Curia dove l'arcivescovo, Mons. Giuseppe Molinari, e l'ausiliario Giovanni D'Ercole finora non hanno rilasciato dichiarazioni ufficiali, ma da cui si riafferma il principio che la Curia dialoga con tutti a cominciare dal Comune.

Udine: riprese all'alba ricerche dello sciatore tedesco disperso sul Monte Bivera

ultimo aggiornamento: 05 gennaio, ore 08:34

commenta 0 vota 2 invia stampa

Udine, 5 gen. - (Adnkronos) - Sono riprese con le prime luci dell'alba le ricerche dello sci alpinista tedesco disperso da ieri pomeriggio in Carnia sul Monte Bivera, in provincia di Udine. Ieri lo hanno cercato quasi fino alla mezzanotte circa una trentina di uomini del Soccorso alpino di Forni di Sopra e di Sauris, della Guardia di finanza di Tolmezzo e della Protezione civile di Sauris. Ad affiancare le ricerche, stamattina arriva l'elicottero della Protezione civile regionale.

Nola in campo per salvare la Pompei preistorica dopo il crollo e la frana di lunedì

Lo smottamento al villaggio preistorico

ultimo aggiornamento: 05 gennaio, ore 14:38

Napoli - (Adnkronos) - La mobilitazione dopo i danni al villaggio dell'Età del Bronzo. Il sindaco Biancardi: "Le associazioni cittadine si stanno muovendo per un appello a Napolitano". E annuncia: "Faremo un documento comune a tutte le forze politiche per ribadire la necessità di salvare il sito"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Napoli, 5 gen. (Adnkronos) - Il Comune di Nola ma anche i cittadini si mobilitano per salvare la Pompei archeologica dopo il crollo e la frana di lunedì che hanno danneggiato il villaggio dell'Età del Bronzo. Dopo i sigilli apposti ieri dai carabinieri su disposizione della Procura di Nola per verificare le eventuali responsabilità della vicenda, il Comune della cittadina campana patria di Giordano Bruno ha indetto per venerdì 7 un consiglio comunale per affrontare l'emergenza.

"Faremo un documento comune a tutte le forze politiche per ribadire la necessità di salvare questo sito", spiega all'Adnkronos il sindaco di Nola, Geremia Biancardi, che sottolinea come anche le associazioni cittadine si stiano muovendo "per mandare una lettera appello al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che è molto legato al nolano. Il padre - spiega Biancardi - era infatti di Comiziano, un piccolo centro a due chilometri da Nola, dove viveva svolgendo la professione di avvocato".

In sostanza, spiega il primo cittadino, "il problema è che dal 2005 (il sito è stato scoperto nel 2001) si è alzata la falda acquifera nella zona e ha cominciato ad allagare il sito. Dal giugno 2009 il fenomeno, che prima era episodico, è diventato permanente. Io mi sono insediato nel giugno 2009 e ho promosso una conferenza di servizio sul sito archeologico invitando la Regione Campania, guidata all'epoca da Bassolino, la Provincia e la Soprintendenza. Ho fatto presente che, vista l'importanza del sito che risale all'Età del Bronzo, se non fossimo stati capaci di mantenerlo bene, allora sarebbe stato meglio sotterrarlo per preservarlo. La Regione non ha fatto niente. Ha solo annunciato 21 milioni di euro di finanziamenti. Ha addirittura messo i manifesti per annunciare i finanziamenti su cartelloni pubblicitari grandi 3 metri per 6. E i soli soldi che sono arrivati sono stati quelli dei cartelloni. In ogni caso - spiega il sindaco - per il sito archeologico, dei 21 milioni che non sono mai arrivati, erano stati stanziati solo 99mila euro e per attività didattiche".

Adesso i passaggi da fare, afferma Biancardi, "sono tre: nel documento che faremo venerdì chiederemo che venga fatta sul sito una perizia da parte della Facoltà di Geologia dell'Università Federico II di Napoli, per capire quali sono i motivi dell'aumento della falda acquifera. Poi cercheremo di capire se si può porre un rimedio e quanto costerà. Infine ci muoveremo per trovare i finanziamenti".

Il sito archeologico, che risale a 4mila anni fa, insiste nel territorio del Comune di Nola ma, spiega il sindaco, "la proprietà del sito è della Regione e la sua gestione è di competenza della Soprintendenza. Noi nolani l'abbiamo preso a cuore perché, grazie alla sua importanza - conclude Biancardi - può offrire opportunità di sviluppo in senso turistico e quindi ricadute positive sul territorio, con possibilità di lavoro per molti giovani".

Iran: terremoto di magnitudo 5.4 nel sud, almeno 16 feriti

ultimo aggiornamento: 05 gennaio, ore 14:13

commenta 0 vota 1 invia stampa

Teheran, 5 gen. - (Adnkronos/Aki) - E' di almeno 16 feriti il bilancio di un terremoto di magnitudo 5.4 gradi che ha avuto come epicentro una localita' a 95 chilometri da Shiraz, nell'Iran meridionale. Lo ha riferito l'agenzia d'informazione 'Mehr', precisando che il sisma ha danneggiato alcune vecchie case situate in aree rurali. Sette villaggi hanno riportato danni a causa della scossa, avvertita anche a Shiraz.

Recuperata la salma dello sciatore tedesco disperso ieri sul Monte Bivera

ultimo aggiornamento: 05 gennaio, ore 13:36

Udine - (Adnkronos) - Le squadre di soccorso lo hanno trovato in una zona impervia, non lontano dalla cima della montagna. Si pensa che il giovane, che stava affrontando la discesa con gli sci d'alpinismo, sia scivolato per poi finire nel canalone sottostante

commenta 0 vota 1 invia stampa

Udine, 5 gen. - (Adnkronos) - E' stata recuperata la salma del giovane sciatore tedesco disperso da ieri in Carnia sul Monte Bivera, in provincia di Udine. La salma e' stata avvistata dalle squadre di soccorso dall'elicottero della Protezione civile regionale che lo ha gia' recuperato.

Gli uomini del soccorso alpino e della Guardia di finanza che hanno partecipato all'operazione lo hanno trovato in una zona impervia, non lontano dalla cima della montagna. Si pensa che il ragazzo, che stava affrontando la discesa con gli sci d'alpinismo, sia scivolato per poi finire nel canalone sottostante.

L'allarme era stato lanciato dalla amica tedesca con la quale il giovane si era diviso nella fase di discesa della montagna: mentre la ragazza aveva scelto la via tradizionale, il compagno aveva optato per il versante Nord. Atteso inutilmente l'amico al luogo di incontro, la donna ha lanciato l'allarme.

I soccorritori ieri hanno dovuto sospendere le ricerche sia per l'oscurita' sia per il freddo polare. Ieri sera a Sauris di Sopra c'erano -14° circa e salendo sul Monte Bivera le temperature erano ancora piu' rigide.

Diga Montedoglio, da Federconsumatori Perugia una denuncia per disastro colposo

ultimo aggiornamento: 05 gennaio, ore 17:32

Perugia - (Adnkronos) - L'associazione rende anche noto che ha intenzione di fornire assistenza a tutti i cittadini e le imprese che vogliono ottenere in tempi celeri il risarcimento di tutti i danni subiti

commenta 0 vota 0 invia stampa

Perugia, 5 gen. - (Adnkronos) - La Federconsumatori di Perugia, alla luce di quanto sta emergendo sulla questione della diga di Montedoglio, rende noto di aver incaricato i legali della propria consulta di esaminare la questione ed ha deciso di agire in tre direzioni. "Visto il rischio che le popolazioni della Toscana e dell'Umbria hanno seriamente corso - si legge in un comunicato diramato - a causa del 'cedimento e della fuoriuscita dell'acqua' presenterà denuncia querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo e presso il Tribunale di Perugia per disastro colposo, inondazione, danneggiamento da inondazione, e omissione di cautele o difese contro i disastri".

Federconsumatori ha anche intenzione di presentare un esposto alla Procura della Repubblica della Corte dei Conti dell'Umbria relativamente "al dispendio di soldi pubblici per la condotta che doveva portare l'acqua da Montedoglio al Lago Trasimeno e che a causa del disastro rimarrà per anni inutilizzata". L'associazione rende anche noto che ha intenzione di fornire assistenza a tutti i cittadini e le imprese che vogliono ottenere in tempi celeri il risarcimento di tutti i danni subiti.

Viabilita': circolazione regolare su rete viaria nazionale

ultimo aggiornamento: 06 gennaio, ore 13:10

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 6 gen. (Adnkronos) - Viabilita' Italia, Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le crisi in materia di viabilita', sta monitorando le condizioni della rete viaria nazionale, attualmente caratterizzata da regolare circolazione, a seguito dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dal Dipartimento della Protezione Civile e valido dal mattino di oggi per le successive 18-24 ore. Il bollettino prevede deboli nevicate fino a quote di pianura sulla Lombardia, Emilia Romagna centro-occidentale e nelle valli piu' basse del Trentino, con graduale aumento nel corso della sera della quota neve, con rischio di fenomeni di pioggia gelata e diffuse gelate soprattutto nel corso della notte e primo mattino di domani.

Video">Cede diga sul Tevere, paura ad Arezzo. Video

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Arezzo, si rompe diga: 200 evacuati

Giovedì 30.12.2010 11:00

Sono circa 200 le persone sfollate, nel Comune di San Sepolcro, a causa di una rottura alla diga di Montedoglio. Gli sfollati sono tutti residenti nelle località di Santa Fiora, Gricignano, Il Trebbio e Vannocchia. Secondo il vicesindaco di San Sepolcro, Simone Mercati, "l'allarme sta rientrando e nelle prossime ore gli sfollati potrebbero già tornare nelle loro abitazioni". L'allontanamento dalle case è stato deciso nella notte a causa dell'innalzamento del livello del fiume Tevere, dove si stava riversando l'acqua fuoriuscita dalla frattura avvenuta alla diga. Attualmente, secondo la Protezione civile regionale, dall' invaso stanno ancora uscendo circa 200 metri cubi di acqua al secondo, ma al momento della frattura, ieri sera, l'invaso sversava anche fino a 600 metri cubi: il livello della diga è calato, dicono i tecnici di San Sepolcro, di almeno due metri e serviranno altre sette-otto ore per poter calare ulteriormente l'acqua e verificare i danni subiti dalla struttura. Secondo l'amministrazione di San Sepolcro tutti i ponti lungo il fiume Tevere dalla località aretina a Città di Castello, in Umbria, sono chiusi per precauzione. Ma secondo la protezione civile toscana la piena del Tevere ha già superato anche Città di Castello, senza provocare particolari danni se non esondazioni sparse non importanti. "L'acqua continua a calare dalla diga e anche il livello del Tevere si sta abbassando. L'allarme sta rientrando", dice il vicesindaco Mercati aggiungendo che "solo a partire dal pomeriggio e nei prossimi giorni sarà possibile cominciare a verificare i danni subiti dalla diga e capire se le strutture dei ponti lungo il Tevere sono state danneggiate"

SITUAZIONE TRANQUILLA- "La situazione ora è tranquillizzante: dalla frattura di circa 30 metri dello sfioratore della diga, escono circa 250 metri cubi di acqua al secondo che l'alveo del fiume Tevere riesce a far scorrere senza difficoltà", lo afferma l'ingegner Stefano Cola responsabile della diga di Montedoglio. Lo sfioratore è un muro in cemento armato che si appoggia sulla roccia. La diga è alta 50 metri e la rottura, secondo l'ingegner Cola, è avvenuta a 15 metri di profondità rispetto al pelo dell'acqua». La diga di Montedoglio, che si trova tra i Comuni di San Sepolcro e Anghiari, è gestita dall'Ente irriguo umbro-toscano: i lavori per la sua realizzazione erano cominciati nel 1978 e l'invaso era entrato in esercizio nel 1990.

tags: arezzo diga evacuati

Wwf: "L'Italia non tutela l'ambiente" >Rinnovabili, parchi, piani urbanistici Wwf: "L'Italia non tutela l'ambiente"

Fai di Affaritaliani la tua Home

Green

Rinnovabili, parchi, piani urbanistici. Wwf: "L'Italia non tutela l'ambiente"

Giovedì 30.12.2010 12:53

Per il Wwf Italia il bilancio ambientale 2010 dell'Italia si chiude con un segno negativo, se si esclude "il grande sforzo fatto per adeguarsi al contesto internazionale sulla Convenzione della Biodiversità" che ha visto nel 2010 l'approvazione della strategia nazionale, di cui però si attende la cabina di regia Stato-Regioni". Il primo problema, riferisce l'associazione ambientalista in una nota, "nasce dalla mancata integrazione delle politiche ambientali e più in generale di una vera e propria strategia di sostenibilità, all'interno dei vari ambiti d'azione del Governo". Secondo il Wwf la questione ambientale sembra separata dal contesto generale e fortemente indebolita per una significativa difficoltà amministrativa e gestionale e quindi di ruolo, in cui è caduto il ministero dell'Ambiente anche a seguito di un taglio di risorse economiche che non trova eguali in nessun altro dicastero.

"Gli elementi salienti del fallimento delle politiche ambientali nel nostro paese trovano un particolare punto di evidenza nell'ulteriore ritardo accumulato nel settore delle politiche energetiche", continuano gli attivisti ambientali, "dove l'Italia rimane il Paese più arretrato a livello comunicatorio nel raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Avendo ormai definito la scelta per il nucleare si disincentiva però ogni forma di crescita di energie alternative e di azioni tese al risparmio e all'efficienza energetica". La situazione appare poi "aggravata" dalle linee di sviluppo delle opere infrastrutturali che "sebbene fortemente rallentate per la carenza economica sottovalutata dal Governo -si legge in una nota- rafforzeranno il comparto stradale e quindi non saranno utili alla diminuzione di gas serra provenienti dal settore trasportistico".

Anche sul fronte dell'assetto del territorio il 2010 "non segna alcun passo in avanti" e anche in questo caso per il Wwf "la falcidia economica del ministero dell'Ambiente si pagherà pesantemente in termini di mancati interventi nel settore della prevenzione del rischio idrogeologico". Nel frattempo, continua, "assistiamo a una spaventosa crescita urbanistica, con conseguente nuova occupazione di territorio e consumo di suolo accompagnata da piani casa che hanno contribuito a derogare le normative urbanistiche e paesaggistiche e da piani di concessioni demaniali che ulteriormente hanno contribuito alla cementificazione delle spiagge e all'occupazione delle nostre coste".

Nel settore della tutela della natura il 2010 "registra una grave crisi dei parchi salvati in extremis da un intervento in finanziaria" e una "virulenta ripresa delle lobby venatorie che hanno trovato soprattutto nel contesto regionale una incomprensibile sponda alle loro richieste". Sulle politiche di conservazione il 2010 registra il "gravissimo caso del declassamento del parco nazionale dello Stelvio, istituito nel lontano 1935, che rischia di diventare un pericoloso precedente a livello nazionale capace di squilibrare i già difficili rapporti tra Stato, Regioni e enti locali", denuncia il Wwf. Quello che preoccupa l'organizzazione non è tanto il risultato del 2010 quanto la mancanza di prospettive per il 2011 e per gli anni futuri.

"Non solo non si intravede la possibilità di una politica ambientale di stampo europeo, che potrebbe essere addirittura insufficiente", conclude la nota, "ma addirittura si vede ogni azione di tutela e di conservazione sacrificata nel nome di interessi specifici che hanno fatto perdere completamente di vista l'interesse nazionale che la Costituzione mette in capo

Wwf: "L'Italia non tutela l'ambiente" >Rinnovabili, parchi, piani urbanistici Wwf: "L'Italia non tutela l'ambiente"

allo Stato. E su questi temi a preoccupare non e' solo l'azione o la mancata azione di Governo, quanto l'incapacita' di ogni parte politica di rappresentare in modo adeguato questi valori e, conseguentemente, l'incapacita' di svolgere un'azione politica e amministrativa discontinua rispetto a un passato di speculazione e inquinamento che porti il paese sulla strada della sostenibilita'.

tags: wwf

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

Decreto Legge 29.12.2010 n° 225 , G.U. 29.12.2010

[Commenta](#) | [Stampa](#) | [Segnala](#) | [Condividi](#)

Prorogati al 31 marzo 2011 in un colpo solo ben 65 provvedimenti.

E' quanto prevede il Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225 (Decreto Milleproroghe 2010) pubblicato in Gazzetta Ufficiale 29 dicembre 2010, n. 303 e recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie".

I 65 provvedimenti sono contenuti nella tabella allegata al Decreto Legge ed è prevista la possibilità che il Presidente del Consiglio, con uno o più decreti successivi (da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400), di disporre l'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2011.

Tra i tanti rinvii al 31 marzo 2011 segnaliamo:

l'obbligo di foto e impronte digitali sui documenti di identità; gli studi di settore; l'obbligo di adeguamento delle strutture alberghiere alla normativa antincendio; la dichiarazione di aggiornamento catastale; la normativa contro i c.d. taxisti abusivi; il definitivo passaggio dell'attività libero-professionale intramuraria al c.d. regime ordinario; il conferimento in discarica dei rifiuti previste dall'art. 6, c. 1, lettera p) del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36; il controlli ai circoli privati; le assunzioni del personale civile Nato; l'obbligo della prova di guida pratica per ottenere la patente per i ciclomotori; le misure sperimentali per il gioco del Bingo; Vengono inoltre prorogate:

al 30 giugno 2011 la sospensione delle imposte a carico dei terremotati in Abruzzo; al 31 dicembre 2011 le verifiche sismiche alle dighe di ritenuta previste dall'art. 4, c. 1 del D.L. 29 marzo 2004, n. 79. (Altalex, 30 dicembre 2010)

| [studi di settore](#) | [terremoto](#) | [Abruzzo](#) | [case](#) |

DECRETO-LEGGE 29 dicembre 2010, n. 225

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie. (10G0251)

(GU n. 303 del 29-12-2010)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessita' ed urgenza di provvedere alla proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di adottare misure in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie, al fine di consentire una piu' concreta e puntuale attuazione dei correlati adempimenti;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 22 dicembre 2010;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze;

Emana

il seguente decreto-legge:

Art. 1

Proroghe non onerose di termini in scadenza

1. E' fissato al 31 marzo 2011 il termine di scadenza dei termini e dei regimi giuridici indicati nella tabella 1 allegata con scadenza in data anteriore al 15 marzo 2011.

2. Con uno o piu' decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, puo' essere disposta l'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2011 del termine del 31 marzo 2011 di cui al comma 1 ovvero la proroga fino al 31 dicembre 2011 degli ulteriori termini e regimi giuridici indicati nella tabella 1 allegata.

Art. 2

Proroghe onerose di termini

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2, commi da 4-novies a 4-undecies, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, relative al riparto della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alla scelta del contribuente, si applicano anche relativamente all'esercizio finanziario 2011 con riferimento alle dichiarazioni dei redditi 2010. Le disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 aprile 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 131 dell'8 giugno 2010, si applicano anche all'esercizio finanziario 2011 e i termini ivi stabiliti relativamente al predetto esercizio finanziario sono aggiornati per gli anni: da 2009 a 2010, da 2010 a 2011 e da 2011 a 2012. Le risorse complessive destinate alla liquidazione della quota del 5 per mille nell'anno 2011 sono quantificate nell'importo di euro 400.000.000; a valere su tale importo, una quota pari a 100 milioni di euro e' destinata ad interventi in tema di sclerosi amiotrofica per ricerca e assistenza domiciliare dei malati ai sensi dell'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Alla determinazione delle risorse nell'ammontare indicato al precedente periodo, concorrono le risorse di cui alle voci indicate nell'elenco 1 previsto all'articolo 1, comma 40, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, stanziati per le stesse finalita'. Al maggiore onere derivante dai precedenti periodi, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

2. Il termine del 20 dicembre 2010, previsto dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in data 1° dicembre 2010, pubblicato nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 16 dicembre 2010, relativo al versamento dei tributi, nonche' dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, sospesi in relazione agli eccezionali eventi alluvionali verificatisi nel Veneto, e' differito alla data del 30 giugno 2011. Alle minori entrate derivanti dal periodo precedente, pari a 93 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

3. E' sospesa la riscossione delle rate, in scadenza tra il mese di gennaio 2011 ed il mese di giugno 2011, previste dall'articolo 39, commi 3-bis, 3-ter e 3-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La ripresa della riscossione delle rate non versate ai sensi del presente comma e' disciplinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in modo da non determinare effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 325, 327, 335, 338 e 339, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, sono prorogate al 30 giugno 2011, nel limite di spesa di 45 milioni di euro per l'anno 2011. Il limite di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, non si applica ai crediti d'imposta concessi in base all'articolo 1, commi 325, 327 e 335, della medesima legge. All'onere derivante dal presente comma si provvede ai sensi dell'articolo 3.

5. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 21 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in materia di deduzione forfetaria in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti, sono prorogate per il periodo di imposta 2011 nel limite di spesa di 24 milioni di euro per l'anno 2012 cui si provvede ai sensi dell'articolo 3. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Agenzia delle entrate, sono stabiliti i nuovi importi della deduzione forfetaria in misura tale da rispettare il predetto limite di spesa. I soggetti di cui al primo periodo nella determinazione dell'acconto dovuto per il periodo di imposta 2012 assumono quale imposta del periodo precedente quella che si sarebbe determinata senza tenere conto della deduzione forfetaria di cui al primo periodo.

6. Per garantire l'operativita' degli sportelli unici per l'immigrazione nei compiti di accoglienza e integrazione e degli uffici immigrazione delle Questure nel completamento delle procedure di emersione del lavoro irregolare, il Ministero dell'interno, in deroga alla normativa vigente, e' autorizzato a rinnovare per un anno i contratti di lavoro di cui all'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio 29 marzo 2007, n. 3576. Ai fini di cui al presente comma non si applica quanto stabilito dall'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, dall'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dall'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 19,1 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

7. Dopo il comma 196 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono inseriti i seguenti: «196-bis. Il termine per la conclusione delle operazioni di dismissione immobiliare di cui al comma 196 e' fissato al 31 dicembre 2011, fermo restando quanto previsto dal comma 195, nonche' dal comma 2 dell'articolo 314 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Nell'ambito di tale procedura e' considerata

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

urgente l'alienazione degli immobili militari oggetto di valorizzazione di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 3 del protocollo d'intesa sottoscritto in data 4 giugno 2010 tra il Ministero della difesa e il comune di Roma, assicurando in ogni caso la congruità del valore degli stessi con le finalizzazioni ivi previste, ai sensi dell'articolo 2, comma 191, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. A tale fine i predetti immobili sono alienati in tutto o in parte dall'Agenzia del demanio con le procedure di cui all'articolo 1, comma 436, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e secondo criteri e valori di mercato. Non trovano applicazione alle alienazioni di cui al presente comma le disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 437, della citata legge n. 311 del 2004. I proventi derivanti dalla vendita degli immobili sono destinati: a) ad essere versati, unitamente ai proventi realizzati a qualsiasi titolo con riferimento all'intero territorio nazionale con i fondi di cui al comma 2 dell'articolo 314 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, al bilancio dello Stato per essere riassegnati alla contabilità speciale 1778 Agenzia delle entrate Fondi di Bilancio, fino a concorrenza dell'importo utilizzato ai sensi del comma 196-ter, più gli interessi legali maturati; b) a reperire, per la quota eccedente gli importi di cui al punto a), le risorse necessarie al Ministero della difesa per le attività di riallocazione delle funzioni svolte negli immobili alienati. Gli eventuali maggiori proventi rivenienti dalla vendita dei beni sono acquisiti all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al Fondo ammortamento dei titoli di Stato. Con provvedimenti predisposti dal Commissario di Governo del comune di Roma, nominato ai sensi dell'articolo 4, comma 8-bis del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, che deve essere in possesso di comprovati requisiti di elevata professionalità nella gestione economico-finanziaria, acquisiti nel settore privato, necessari per gestire la fase operativa di attuazione del piano di rientro, sono accertate le eventuali ulteriori partite creditorie e debitorie rispetto al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dal medesimo Commissario, concernente l'accertamento del debito del comune di Roma alla data del 30 luglio 2010, che è approvato con effetti a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto. 196-ter. Agli oneri derivanti dal comma 196 si provvede mediante corrispondente versamento al bilancio dello Stato per 500 milioni per l'anno 2010 di una quota delle risorse complessivamente disponibili relative a rimborsi e compensazioni di crediti di imposta, esistenti presso la contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - Fondi di Bilancio", da riassegnare ad apposito programma dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinata all'estinzione dell'anticipazione di tesoreria complessivamente concessa ai sensi del medesimo comma 196.».

8. Il secondo periodo del comma 196 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, è sostituito dal seguente: «L'anticipazione è accreditata sulla contabilità speciale aperta ai sensi dell'articolo 78, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per 200 milioni di euro, entro il mese di gennaio 2010 e, per la parte residua, entro il 31 dicembre 2010, da estinguere con oneri a carico del bilancio dello Stato entro il 31 dicembre 2010.».

9. All'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni: a) il comma 13-bis è sostituito dal seguente: «13-bis. Per l'attuazione del piano di rientro dall'indebitamento pregresso, previsto dall'articolo 78 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dall'articolo 4, comma 8-bis, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, il Commissario straordinario del Governo è autorizzato a stipulare il contratto di servizio di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 dicembre 2008, sotto qualsiasi forma tecnica, per i finanziamenti occorrenti per la relativa copertura di spesa. Si applica l'articolo 4, commi 177 e 177-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Il Commissario straordinario, procede all'accertamento definitivo del debito e ne dà immediata comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze congiuntamente alle modalità di attuazione del piano di rientro di cui al primo periodo del presente comma. Fermi restando la titolarità del debito in capo all'emittente e l'ammortamento dello stesso a carico della gestione commissariale, il Commissario straordinario del Governo è altresì autorizzato, anche in deroga alla normativa vigente in materia di operazioni di ammortamento del debito degli enti territoriali con rimborso unico a scadenza, a rinegoziare i prestiti della specie anche al fine dell'eventuale eliminazione del vincolo di accantonamento, recuperando, ove possibile, gli accantonamenti già effettuati.»; b) dopo il comma 13-bis è inserito il seguente: «13-ter. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 253 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le spese di funzionamento della gestione commissariale, ivi inclusi il compenso per il Commissario straordinario, sono a carico del fondo di cui all'articolo 14, comma 14, del

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Le predette spese di funzionamento, su base annua, non possono superare i 2,5 milioni di euro. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, e' stabilito, in misura non superiore all'80 per cento del trattamento economico spettante a figure analoghe dell'amministrazione di Roma Capitale, il compenso annuo per il Commissario straordinario. Le risorse destinabili per nuove assunzioni del comune di Roma sono ridotte in misura pari all'importo del trattamento retributivo corrisposto al Commissario straordinario di Governo. La gestione commissariale ha comunque termine, allorché risultano esaurite le attività di carattere gestionale di natura straordinaria e residui un'attività meramente esecutiva e adempimentale alla quale provvedono gli uffici di Roma Capitale.»; c) al comma 14-quater, il quarto periodo e' sostituito dal seguente: «Le entrate derivanti dalle addizionali di cui ai periodi precedenti, ovvero dalle misure compensative di riduzione delle stesse eventualmente previste, sono versate all'entrata del bilancio del comune di Roma. Il comune di Roma, entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento, provvede a versare all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 200 milioni di euro annui. A tale fine, lo stesso Comune rilascia apposita delegazione di pagamento, di cui all'articolo 206 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.»; d) al comma 15, il primo periodo e' soppresso; e) al comma 17, le parole «L'accesso al fondo di cui al comma 14 e' consentito a condizione della verifica positiva da parte del Ministero dell'economia e delle finanze» sono sostituite dalle seguenti: «Il Commissario straordinario del Governo può estinguere i debiti della gestione commissariale verso Roma Capitale, diversi dalle anticipazioni di cassa ricevute, a condizione della verifica positiva da parte del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze»; l'ultimo periodo, in fine, e' soppresso.

10. All'articolo 307, comma 10, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la lettera d) e' così sostituita:

«d) i proventi monetari derivanti dalle procedure di cui alla lettera a), sono destinati, previa verifica da parte del Ministero dell'economia e delle finanze della compatibilità finanziaria con gli equilibri di finanza pubblica, con particolare riferimento al rispetto del conseguimento, da parte dell'Italia, dell'indebitamento netto strutturale concordato in sede di programma di stabilità e crescita: fino al 42,5 per cento, al Ministero della difesa, mediante riassegnazione in deroga ai limiti previsti per le riassegnazioni agli stati di previsione dei Ministeri, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, per confluire, nei fondi di cui all'articolo 619, per le spese di riallocazione di funzioni, ivi incluse quelle relative agli eventuali trasferimenti di personale, e per la razionalizzazione del settore infrastrutturale della difesa, nonché, fino alla misura del 10 per cento, nel fondo casa di cui all'articolo 1836 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Alla ripartizione dei citati fondi si provvede con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con mezzi di evidenza informatica, al Ministero dell'economia e delle finanze; in misura non inferiore al 42,5 per cento, all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al fondo di ammortamento dei titoli di Stato; in un range tra il 5 ed il 15 per cento proporzionata alla complessità ed ai tempi di valorizzazione, agli enti locali interessati, secondo la ripartizione stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Ove non sia assegnata la percentuale massima, la differenza viene distribuita in parti uguali alle percentuali di cui ai primi due punti;».

11. All'articolo 314 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni: a) il comma 4 e' sostituito dal seguente: «4. Il Ministero della difesa individua, attraverso procedura competitiva, la società di gestione del risparmio (SGR) per il funzionamento dei fondi e le cessioni delle relative quote, fermo restando che gli immobili conferiti che sono ancora in uso al Ministero della difesa possono continuare a essere da esso utilizzati a titolo gratuito fino alla riallocazione delle funzioni, da realizzare sulla base del crono-programma stabilito con il decreto di conferimento degli immobili al fondo.». Nel caso in cui le procedure di cui al presente comma non siano avviate entro 12 mesi, dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, si procede secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 3 e 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazione, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410; b) il comma 6 e' sostituito dal seguente: «6. Le quote dei fondi o le risorse derivanti dalla cessione i proventi monetari derivanti dalla cessione delle quote dei fondi, ovvero dal trasferimento degli immobili ai fondi, sono destinate secondo le percentuali e le modalità previste dall'articolo 307, comma 10, lettera d). A tale fine possono essere destinate alle finalità del fondo casa di cui all'articolo 1836 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, fino al 5 per cento delle risorse di pertinenza del Ministero della difesa.».

12. Nel caso in cui le procedure di cui all'articolo 314, comma 4, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, come modificato ai sensi del comma 11 del presente articolo, non siano avviate entro 12 mesi, dall'entrata in vigore del presente

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

decreto si procede secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 3 e 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazione, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410.

13. Al fine di fronteggiare la crisi finanziaria e in attuazione degli impegni internazionali assunti in occasione del Vertice G20 di Londra 2009, del Consiglio europeo di giugno 2009 e del Vertice G20 di Seul di novembre 2010, le disposizioni urgenti per la partecipazione dell'Italia agli interventi del Fondo monetario internazionale per fronteggiare gravi crisi finanziarie dei Paesi aderenti di cui al decreto-legge 25 gennaio 1999, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 25 marzo 1999, n. 74, sono prorogate e si provvede all'estensione della linea di credito già esistente. Conseguentemente: a) la Banca d'Italia è autorizzata a svolgere le trattative con il Fondo monetario internazionale (FMI), per la conclusione di un accordo di prestito con lo stesso FMI di cui all'allegato 1 del presente decreto, per un ammontare pari a 8,11 miliardi di euro. Tale accordo, diventa esecutivo a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto; b) la Banca d'Italia è altresì autorizzata, qualora si richiedano risorse finanziarie aggiuntive rispetto all'ammontare di cui alla alinea, a contribuire nel limite massimo complessivo di 13,53 miliardi di euro; c) una volta completata la riforma del New Arrangements to Borrow (NAB) è autorizzata la confluenza dei suddetti prestiti nello strumento di prestito NAB in aggiunta alla linea di credito già esistente pari a 1,753 miliardi di diritti speciali di prelievo (DSP); d) i rapporti derivanti dai predetti prestiti saranno regolati mediante convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia.

14. È altresì prorogata l'autorizzazione alla Banca d'Italia per la concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore dei Paesi più poveri di cui alla legge 18 giugno 2003, n. 146. A tal fine la Banca d'Italia è autorizzata a concedere un prestito pari a 800 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP) da erogare a tassi di mercato tramite l'Extended credit facility del Poverty reduction and growth trust, secondo le modalità concordate tra il Fondo monetario internazionale, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a concedere un sussidio tramite l'Extended credit facility del Poverty reduction and growth trust, per un ammontare pari a 22,1 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP). Per il sussidio saranno utilizzate le risorse già a disposizione presso il Fondo monetario internazionale.

15. Sui prestiti di cui ai commi 13 e 14 è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale, per gli interessi maturati e per la copertura di eventuali rischi di cambio.

16. Agli eventuali oneri derivanti dall'attivazione della garanzia dello Stato per ogni possibile rischio connesso al rimborso del capitale e degli interessi maturati, nonché al tasso di cambio, si provvede ai sensi dell'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con imputazione nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.1.7. dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010 e corrispondenti per gli anni successivi.

17. Per gli eventuali pagamenti derivanti dall'operatività della garanzia di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è possibile provvedere mediante anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione, con l'emissione di ordini di pagamento sul pertinente capitolo di spesa, è effettuata entro il termine di novanta giorni dal pagamento, in coerenza con la procedura speciale di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 giugno 2010, n. 99.

18. Per l'anno 2011 il termine di approvazione dei bilanci e delle convenzioni delle Agenzie fiscali è differito al 30 giugno dello stesso anno e sono corrispondentemente differiti tutti i termini per l'adozione dei relativi atti presupposti.

19. All'articolo 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 1, le parole: «fino al 31 dicembre 2010, chiunque» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2011, chiunque, quale attività principale,»; b) i commi 4 e 5 sono abrogati.

Art. 3**Copertura finanziaria**

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, commi da 1 a 6, pari a 93 milioni di euro per l'anno 2010, 264,1 milioni di euro per l'anno 2011 e 24 milioni per l'anno 2012, si provvede rispettivamente: a) quanto a 93 milioni per l'anno 2010 mediante corrispondente versamento al bilancio dello Stato per 93 milioni per l'anno 2010, di una quota delle risorse complessivamente disponibili relative a rimborsi e compensazioni di crediti di imposta, esistenti presso la contabilità speciale 1778 «Agenzia delle entrate - Fondi di Bilancio»; b) quanto a euro 50 milioni per l'anno 2011, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 58, della legge 13 dicembre 2010, n. 220; c) quanto a

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

euro 73 milioni per l'anno 2011 mediante versamento, entro il 30 gennaio 2011, all'entrata del bilancio dello Stato di quota parte delle disponibilit  dei conti di tesoreria accesi per gli interventi del Fondo per la finanza d'impresa ai sensi del comma 847 dell'articolo 2 della citata legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni; il versamento   effettuato a valere sulle risorse destinate alle imprese innovative ai sensi dell'articolo 106 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, gestita da Mediocredito centrale sul conto di tesoreria n. 23514; d) quanto ad euro 50 milioni per l'anno 2011 e a 24 milioni di euro per l'anno 2012, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 14, comma 14-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; e) quanto a euro 83 milioni per l'anno 2011, mediante utilizzo delle somme versate entro il 30 novembre 2010 all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi delle disposizioni indicate nell'Allegato 2 al presente decreto, che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non sono state riassegnate ai pertinenti programmi, e che sono riassegnate ad apposito fondo per essere destinate alle finalit  di cui all'articolo 2, comma 1. Le predette somme, iscritte in bilancio per l'esercizio finanziario 2010, non impegnate al 31 dicembre 2010, sono mantenute in bilancio nel conto residui, per essere utilizzate nell'esercizio finanziario 2011; f) quanto a 8,1 milioni di euro per l'anno 2011, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

2. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, si provvede: a) quanto a 93 milioni di euro per l'anno 2010, mediante accantonamento delle disponibilit  di competenza relative alla categoria di spesa dei consumi intermedi in maniera lineare per ciascun Ministero. Le risorse medesime, rese indisponibili, costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio. Per effettive, motivate e documentate esigenze, su proposta delle Amministrazioni interessate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere disposte variazioni degli accantonamenti di cui al secondo periodo, con invarianza degli effetti sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, anche interessando diverse categorie di spesa, restando precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti; b) mediante corrispondente utilizzo, per euro 107 milioni per l'anno 2011 in termini di sola cassa, del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze   autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sar  presentato alle Camere per la conversione in legge. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sar  inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addi' 29 dicembre 2010.

NAPOLITANO

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri

Tremonti, Ministro dell'economia e delle finanze

Visto, il Guardasigilli: Alfano

Tabella 1

(previsto dall'articolo 1)

===== TERMINE | FONTE
NORMATIVA ===== |articolo
3, comma 25, della legge 1  gennaio 2011 |24 dicembre 2007, n. 244.
----- |articolo 6, comma 5, del |decreto-legge 31 maggio 2010, n. |78,
convertito, con modificazioni, |dalla legge 30 luglio 2010, n. |122, limitatamente all'ente di cui |alla legge 21 novembre
1950, n. 31 maggio 2010 |897. ----- |articolo 14, comma 22, del

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

|decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, |dalla legge 30 luglio 2010, n. 31 dicembre 2010 |122. ----- |articolo 3, comma 3-bis, del |decreto legislativo 9 aprile 2008, 31 dicembre 2010 |n. 81. ----- |articolo 23-bis, comma 8, lettera |e), del decreto-legge 25 giugno |2008, n. 112, convertito, con |modificazioni, dalla legge 6 |agosto 2008, n. 133, con esclusivo |riferimento al trasporto pubblico 31 dicembre 2010 |locale. ----- |articolo 6-sexies, comma 2, del |decreto-legge 25 giugno 2008, n. |112, convertito, con |modificazioni, dalla legge 6 20 novembre 2008 |agosto 2008, n. 133. ----- |articolo 17, commi 15, 16 e 17 del |decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni |dalla legge 3 agosto 2009 n. 102. |articolo 3, comma 102, della legge |24 dicembre 2007, n. 244 e |successive modificazioni e |articolo 66, commi 9-bis e 14 e |del decreto-legge 25 giugno 2008, |n. 112, convertito, con |modificazioni, dalla legge 6 |agosto 2008, n. 133 e successive |modificazioni. |articolo 66, comma |13, del decreto-legge 25 giugno |2008, n. 112, convertito, con |modificazioni, dalla legge 6 |agosto 2008, n. 133 e successive |modificazioni. |articolo 17, comma |19, del decreto-legge 1° luglio |2009, n. 78, convertito, con |modificazioni, dalla legge 3 31 dicembre 2010 |agosto 2009, n. 102. ----- |Programma statistico nazionale |2008-2010 - aggiornamento |2009-2010, approvato con decreto |del Presidente del Consiglio dei 31 dicembre 2010 |Ministri 3 agosto 2009. ----- |articolo 2, comma 1, del |decreto-legge 30 dicembre 2008, n. |207, convertito, con |modificazioni, dalla legge 27 |febbraio 2009, n. 14. |articolo 2, comma 2, |del decreto-legge 30 |dicembre 2008, n. 207, convertito, |con modificazioni, dalla legge 27 31 dicembre 2010 |febbraio 2009, n. 14. ----- |articolo 4, comma 4, primo |periodo, del decreto-legge 1° |luglio 2009, n. 78, convertito, |con modificazioni, dalla legge 3 trenta giorni |agosto 2009, n. 102. ----- |articolo 3, comma 1-bis, del |decreto-legge 9 maggio 2003, n. |105, convertito, con |modificazioni, dalla legge 11 31 dicembre 2010 |luglio 2003, n. 170. ----- |articolo 23, comma 9, del |decreto-legge 1° luglio 2009, n. |78, convertito, con modificazioni, 31 dicembre 2010 |dalla legge 3 agosto 2009, n. 102. ----- |articolo 36, comma 5, secondo |periodo, del decreto legislativo 1° gennaio 2011 |19 maggio 2000, n. 139. ----- |articolo 1, comma 1-bis, del |decreto-legge 30 dicembre 2004, n. |314, convertito, con |modificazioni, dalla legge 1° 31 dicembre 2010 |marzo 2005, n. 26. ----- |articolo 3, secondo comma, del |testo unico delle leggi di |pubblica sicurezza di cui al regio 1° gennaio 2011 |decreto 18 giugno 1931, n. 773. ----- |articolo 7, comma 31-sexies, primo |periodo, del decreto-legge 31 |maggio 2010, n. 78, convertito, |con modificazioni dalla legge 30 1° gennaio 2011 |luglio 2010, n. 122. ----- |articolo 2257 del decreto 30 luglio 2011 |legislativo 15 marzo 2010, n. 66. ----- |articolo 2, comma 100, della legge |24 dicembre 2007, n. 244, nei 31 dicembre 2006 |limiti di spesa. ----- |articolo 43, comma 12, del testo |unico dei servizi di media |audiovisivi e radiofonici, di cui |al decreto legislativo 31 luglio 31 dicembre 2010 |2005, n. 177. ----- |articolo 3, comma 112, della legge 31 dicembre 2010 |24 dicembre 2007, n. 244. ----- |articolo 1, comma 23- |octiesdecies, lettera e) del |decreto-legge 30 dicembre 2009, n. |194, convertito, con |modificazioni, dalla legge 26 31 dicembre 2010 |febbraio 2010, n. 25. ----- |articolo 8-quinquies, comma 6, del |decreto-legge 10 febbraio 2009, n. |5, convertito, con modificazioni, 31 dicembre 2010 |dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. ----- |Programma nazionale triennale |della pesca e dell'acquacoltura di |cui all'articolo 5, comma 1, del |decreto legislativo 26 maggio |2004, n. 154, adottato con decreto |del Ministro delle politiche |agricole alimentari e forestali 3 |agosto 2007, pubblicato nel |supplemento ordinario alla |Gazzetta Ufficiale n. 236 del 10 |ottobre 2007, nei limiti delle |risorse disponibili di cui |all'articolo 1, comma 1, della 31 dicembre 2010 |legge 8 agosto 1991, n. 267. ----- |articolo 2, comma 186-bis, della 1° gennaio 2011 |legge 23 dicembre 2009, n. 191. ----- |articolo 6, comma 1, lettera p), |del decreto legislativo 13 gennaio 31 dicembre 2010 |2003, n. 36. |articolo 7, comma 2, |del decreto legislativo 27 marzo 1° gennaio 2011 |2006, n. 161. ----- |articolo 3, comma 1, del |decreto-legge 30 dicembre 2008,

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

n. |208, convertito, con |modificazioni, dalla legge 27 31 dicembre 2010 |febbraio 2009, n. 13.

----- |articolo 11, commi 2-ter, 5-bis e |5-ter del decreto-legge 30 |dicembre 2009, n. 195, convertito, |con modificazioni, dalla legge 26 31 dicembre 2010 |febbraio 2010, n. 26.

----- |articolo 2, comma 3, del |decreto-legge 25 marzo 2010, n. |40, convertito, con modificazioni, 31 dicembre 2010 |dalla legge 22 maggio 2010, n. 73.

----- |articolo 5, comma 6, lettere a) e |b) del decreto-legge 30 |dicembre |2009, n. 194, convertito, con |modificazioni, dalla legge 26 |febbraio 2010, n. 25, |articolo 5, |comma 7, del |decreto- legge 30 |dicembre 2009, n. 194, convertito, |con modificazioni, dalla legge 26 31 dicembre 2010 |febbraio 2010, n. 25. ----- |articolo 20, comma 5, del |decreto-legge 31 dicembre 2007, n. |248, convertito, con modificazioni |dalla legge 28 febbraio 2007, n. |31, comprese anche le disposizioni |relative alle dighe di ritenuta di |cui all'articolo 4, comma 1, del |decreto-legge 29 marzo 2004, n. |79, convertito, con |modificazioni, |dalla legge 28 maggio 2004, n. 31 dicembre 2010 |139.

----- |articolo 31, comma 1, della legge due anni |1° agosto 2002, n. 166. ----- |articolo 5, comma 1, del |decreto-legge 30 dicembre 2009, n. |194, convertito, con |modificazioni, dalla legge 26 31 dicembre 2010 |febbraio 2010, n. 25.

----- |articolo 17, comma 2, della legge 19 gennaio 2011 |29 luglio 2010, n. 120. ----- |articolo 5, comma 7-sexies, del |decreto-legge 30 |dicembre 2009, n. |194, convertito, con |modificazioni, dalla legge 26 31 dicembre 2010 |febbraio 2010, n. 25.

----- |articolo 26, comma 1, del |decreto-legge 30 dicembre 2008, n. |207, convertito, con |modificazioni, dalla legge 27 31 dicembre 2010 |febbraio 2009, n. 14.

----- |articolo 2, comma 100, lettera a), |della legge 23 dicembre 1996, n. |662. decreto del Ministro delle |infrastrutture e dei trasporti, di |concerto con i Ministri dello |sviluppo economico e dell'economia |e delle finanze 21 settembre 2010, |pubblicato nella Gazzetta |Ufficiale n. 257 del 3 novembre 31 dicembre 2010 |2010. ----- |articolo 2, comma 250, della legge |23 |dicembre 2009, n. 191, nei |limiti delle risorse disponibili, |per interventi a sostegno |dell'autotrasporto, con il |provvedimento di cui all'articolo |1, comma 40 della legge 13 31 dicembre 2010 |dicembre 2010, n. 220.

----- |articolo 253, commi 9-bis, primo e |secondo periodo e 15-bis del |decreto legislativo 12 aprile 31 dicembre 2010 |2006, n. 163.

----- |articolo 70, commi 1 e 1-bis, del |decreto legislativo 10 |settembre 31 dicembre 2010 |2003, n. 276. ----- |articolo 19, comma 1-ter, del |decreto-legge 29 novembre 2008, n. |185, convertito, con |modificazioni, dalla legge 28 31 dicembre 2010 |gennaio 2009, n. 2. ----- |articolo 1-bis, comma 1, del |decreto-legge 1° |luglio 2009, n. |78, convertito, con modificazioni, 31 dicembre 2010 |dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

----- |articolo 1, comma 2, secondo |periodo, della legge 3 agosto 31 |gennaio 2011 |2007, n. 120. ----- |articolo 9, comma 1, primo |periodo, del decreto-legge 31 |dicembre 2007, n. 248, convertito, |con modificazioni, dalla legge 28 |febbraio 2008, n. 31; |articolo 64, comma 1, |della legge 23 luglio 31 dicembre 2010 |2009, n. 99.

----- |articolo 15, comma 1 della legge 28 febbraio 2011 |19 febbraio 2004, n. 40. ----- |Consiglio nazionale per l'alta |formazione artistica e musicale di data di entrata in vigore del |cui all'articolo 3 della legge 21 presente decreto-legge |dicembre 1999, n. 508.

----- |Consiglio nazionale della pubblica |istruzione di cui all'articolo 16 data di entrata in vigore del |del decreto del Presidente della presente decreto-legge |Repubblica 31 maggio 1974, n. 416. ----- |articolo 4, comma 9, del |decreto-legge 3 giugno 2008, n. |97, convertito, con modificazioni, Anno accademico 2011-2012 |dalla legge 2 agosto 2008, n. 129.

----- |articolo 40, comma 2, del |decreto-legge 30 dicembre 2008, n. |207, convertito, con |modificazioni, dalla legge 27 31 dicembre 2010 |febbraio 2009, n. 14.

----- |articolo 40, comma 1, del |decreto-legge 30 dicembre 2008, n. |207, convertito, con |modificazioni, dalla legge 27 |febbraio 2009, n. 14, |limitatamente al Presidente |dell'ente di cui all'articolo 1, |comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2010 |20 luglio 1999, n. 273.

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

----- |articolo 245, comma 1, del decreto |legislativo 19 febbraio 1998, n. |51. articolo 1, comma 2, del |decreto-legge 29 dicembre 2009, n. |193, convertito, con |modificazioni, dalla legge 22 31 dicembre 2010 |febbraio 2010, n. 24. ----- |articolo 42, comma 2, del |decreto-legge 30 dicembre 2008, n. |207, convertito, con 31 dicembre 2010 |modificazioni, dalla legge 27 1° gennaio 2011 |febbraio 2009, n. 14. ----- |articolo 64, comma 3, del Codice |dell'amministrazione digitale, di |cui al decreto legislativo 7 marzo 31 dicembre 2010 |2005, n. 82.

----- |articolo 3, commi 24, 25 e 25-bis, |del decreto-legge 30 settembre |2005, n. 203, convertito, con 31 dicembre 2010 |modificazioni, dalla legge 2 1° gennaio 2011 |dicembre 2005, n. 248. ----- |articolo 1, comma 1, secondo |periodo, del decreto del |Presidente della Repubblica 31 30 settembre 2011 |maggio 1999, n. 195.

----- |articolo 19, commi 8, 9 e 10, del |decreto-legge 31 maggio 2010, n. |78, convertito, con modificazioni, |dalla legge 30 luglio 2010, n. 31 dicembre 2010 |122.

----- |articolo 30 del decreto-legge 29 |novembre 2008, n. 185, convertito, |con modificazioni, dalla legge 28 |gennaio 2009, n. 2, e articolo 3 |del provvedimento del direttore |dell'Agenzia delle entrate 2 31 dicembre 2009 |settembre 2009. ----- |articolo 12, comma 1, lettera |p-bis) del decreto-legge 28 aprile |2009, n. 39, convertito, con |modificazioni, dalla legge 24 31 dicembre 2010 |giugno 2009 n. 77. ----- |articolo 19, comma 14, del decreto |legislativo 17 settembre 2007, n. 31 dicembre 2010 |164.

----- |articolo 12, comma 7, della legge 30 aprile 2011 |31 dicembre 2009, n. 196. ----- |articolo 2, comma 8, della legge 31 dicembre 2010 |24 dicembre 2007, n. 244. ----- |articolo 30, comma 2, terzo |periodo, del testo unico in |materia bancaria e creditizia, di |cui al decreto legislativo 1° Un anno |settembre 1993, n. 385.

----- |articolo 41, comma 16-undecies, |del decreto-legge 30 dicembre |2008, n. 207, convertito, con |modificazioni, dalla legge 27 |febbraio 2009, n. 14, nei limiti 31 dicembre 2010 |delle risorse disponibili. =====

Allegato 1

(previsto dall'articolo 2, comma 13, lettera a))

(fonte: Gazzettaufficiale.it - formato pdf)

Parte di provvedimento in formato grafico

Allegato 2

(articolo 3, comma 1, lettera e))

===== |===== Norma di riassegnazione |
 Importo riassegnabile 2010
 ===== |===== | Articolo 1, comma 851,

Decreto milleproroghe 2010: terremoto in Abruzzo, case "fantasma", studi di settore

della | 65.000.000 legge 27 dicembre 2006, n. 296 | ----- Articolo 148,
comma 1, della | legge 23 dicembre 2000, n. 388 | 9.000.000 -----
Articolo 3, comma 5, secondo | 4.800.000 periodo, della legge | 24 aprile 1990, n. 100 |
----- Articolo 11-bis del decreto-legge | 4.200.000 14 marzo 2005, n.
35, convertito, | con modificazioni, dalla legge | 14 maggio 2005, n. 80 |

=====

[Commenta](#) | [Stampa](#) | [Segnala](#) | [Condividi](#) |

***Rifiuti/Napoli pulita per Capodanno? A terra 600 tonnellate da smaltire.
Una corsa contro il tempo***

31-12-2010

NAPOLI. È corsa contro il tempo per assicurare Napoli pulita a Capodanno come promesso mercoledì dal governo: un'impresa non impossibile, dopo l'accordo raggiunto a Palazzo Chigi con le altre province campane. A terra, nel capoluogo campano, ci sono 600 tonnellate di rifiuti, ben al di sotto del quantitativo medio prodotto in un giorno dalla città, e tutti gli impianti sul territorio funzioneranno anche nel giorno di festa.

Le premesse per un Capodanno pulito, dunque, sembrano esserci tutte. La spazzatura di Napoli finirà negli Stir, e quelli della provincia, come ha assicurato il presidente dell'ente di Palazzo Matteotti, Luigi Cesaro, saranno aperti anche il giorno di Capodanno, per scongiurare ciò che è accaduto a Natale con la chiusura per feste che impedì di smaltire l'arretrato. L'obiettivo possibile sembra quello di arrivare per l'inizio del nuovo anno ad avere "solo" 300 tonnellate in strada.

"Ieri a Palazzo Chigi - ha detto il sindaco Iervolino - abbiamo lavorato benissimo e devo ringraziare il sottosegretario Gianni Letta se garantiremo la città pulita per la notte di Capodanno". "Sono state poste le basi per ripulire la città. Noi continueremo a fare la nostra parte, assicurando sempre il massimo impegno" le ha fatto eco l'assessore all'Igiene Urbana, Paolo Giacomelli. Ma i timori sono ora proiettati a come si farà fronte quando in primavera la discarica di Chiaiano sarà satura e non potrà più ingoiare i rifiuti di Napoli. Per questo serve una soluzione strutturale.

"Ci siamo dati appuntamento al 4 gennaio per continuare a lavorare in sinergia - ha detto la Iervolino che ha replicato con ironia al premier che ieri ha parlato di ostacoli da parte di qualcuno al lavoro del governo -. Noi ieri abbiamo lavorato tanto e bene a Palazzo Chigi - ha rimarcato - e Berlusconi non lo abbiamo visto neppure in foto".

Resta tuttavia difficile la situazione in diversi comuni della provincia, che dovranno attendere il nuovo anno per essere ripuliti, e dove si temono per la sera di San Silvestro i roghi alimentati dall'esplosione dei botti. In queste ore si sprecano gli appelli a non sparare fuochi, pericolosi non solo per la salute di chi li spara, ma anche perché in grado di appiccare incendi che liberano sostanze tossiche nell'aria: "È una cosa pericolosa per la salute della gente, soprattutto per le classi più deboli, ossia bambini e anziani - avverte Fabrizio Bianchi dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr -. I rifiuti urbani contengono plastica e carta - spiega il professore - questo fa sì che in caso di incendio, bruciando a basse temperature, sviluppino sostanze organiche della famiglia delle diossine".

Per prevenire questo rischio domani sera vigili del fuoco, uomini del Corpo Forestale dello Stato e della Protezione Civile Regionale getteranno acqua sui cumuli di rifiuti, ma l'appello a non sparare è la strada più battuta in queste ore dalle istituzioni, Comune e Provincia, per "festeggiare in serenità la fine dell'anno", e per sperare in un 2011 migliore, possibilmente senza più rifiuti in strada.

Rifiuti/A Capodanno Napoli pulita, Berlusconi promette impegno

05:09 - CRONACA- 30 DIC 2010

Vertice a Palazzo Chigi; il premier dice, ci hanno ostacolato

Roma, 30 dic. (TMNews) - L'emergenza Capodanno e il rischio roghi incalzano, ma entro il 31 le strade di Napoli saranno pulite dai rifiuti. E' uno dei punti emersi da un vertice a palazzo Chigi, mentre il premier Silvio Berlusconi promette: "Scenderò in campo con la mia attività personale" contro l'emergenza rifiuti, tornando "ad assumere direttamente la responsabilità per l'immediato sgombero ma anche per gli impianti futuri". Il presidente del Consiglio, che interviene telefonicamente a Napoli, non fa mistero di essere convinto che "ci sia una volontà precisa per dimostrare urbi et orbi che l'intervento del Governo non è stato risolutivo". A Palazzo Chigi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ha presieduto, sempre in contatto con Berlusconi, il vertice con il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli, il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro e rappresentanti del Ministero dell'Economia, dell'Ambiente e della Protezione Civile. Il summit ha messo alcuni punti fermi: entro il 31 dicembre verranno eliminati i rifiuti dalle strade di Napoli, entro 15 giorni dalle strade della Provincia. Il 4 gennaio prossimo, poi, si terrà una nuova riunione per indicare soluzioni strutturali al problema. "L'intesa è stata possibile, ha sottolineato Letta in una nota, grazie al "profondo senso di responsabilità e sensibilità istituzionale di tutti i partecipanti alla riunione a partire dalle Province campane, ma anche grazie al consistente apporto allo smaltimento dei rifiuti proveniente da diverse regioni italiane". Da parte sua il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro ha spiegato che "è necessario lavorare duramente, perchè non è facile ripulire Napoli entro il 31 dicembre e le Province nei giorni successivi. Su questo però c'è l'impegno istituzionale". Berlusconi da parte sua ha promesso che il problema potrà essere risolto, col suo impegno, nel giro di "qualche mese". Se le opposizioni, Pd e Idv in testa, tuonano che si tratta del "solito Berlusconi che, per tentare di giustificare invano l'incapacità di questo governo a risolvere concretamente il problema dei rifiuti, rispolvera l'antica e ormai rituale manfrina del teorema persecutorio", il Cavaliere appare determinato nell'andare avanti e nel voler rafforzare la maggioranza.

TRENTO: CENTRALE UNICA PER COORDINAMENTO PROTEZIONE CIVILE E SANITA'.

TRENTO: CENTRALE UNICA PER COORDINAMENTO PROTEZIONE CIVILE E SANITA'

(ASCA) - Trento, 30 dic - Su proposta dell'assessore provinciale di Trento, Mauro Gilmozzi, la Giunta ha oggi istituito l'incarico di livello dirigenziale che sara' a capo della "Centrale unica per l'emergenza e coordinamento tra la protezione civile e il sistema sanitario", che dal 1 gennaio 2011 verra' incardinata presso il Dipartimento protezione civile e infrastrutture. Lo riferisce una nota della Provincia autonoma di Trento.

L'incarico di dirigente di tale struttura (fino alla durata del comando) e' stato conferito a Luisa Zappini, dirigente in posizione di comando presso la Provincia autonoma di Trento dall'Azienda sanitaria.

La nuova Centrale unica per l'emergenza e coordinamento tra la protezione civile ed il sistema sanitario dovra' tra l'altro realizzare, organizzare e attivare la Centrale Unica delle Emergenze, curare i collegamenti con il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, il Ministero dell'Interno, il Commissariato del Governo, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, i Vigili del Fuoco, il Corpo nazionale del Soccorso Alpino Speleologico, la Croce Rossa Italiana, i Nuclei Volontari Alpini, gli Psicologi per i Popoli, la Scuola per i Popoli, la Scuola provinciale cinofili e le associazioni di volontariato. Dovra' inoltre sviluppare, programmare e implementare la rete Tetra e definira' i protocolli operativi di emergenza con tutti i soggetti che, a vario titolo e a livelli diversi, sono coinvolti nelle attivita' di Protezione civile.

res/gc/bra

(Asca)

PERUGIA: PER SICUREZZA SISMICA, MAPPATURA SCUOLE IN PROVINCIA

PERUGIA: PER SICUREZZA SISMICA, MAPPATURA SCUOLE IN PROVINCIA

(ASCA) - Perugia, 30 dic - Gli edifici scolastici di ogni ordine grado del territorio provinciale saranno monitorati dal punto di vista della sicurezza sismica. Questa mappatura sara' punto di riferimento per individuare le situazioni problematiche e per stabilire sia i progetti che dovranno essere finanziati, sia le modalita' per il reperimento dei fondi necessari. Il monitoraggio partira' dalla Valnerina, una delle zone a piu' alto rischio sismico. E' questo il contenuto dell'accordo che e' stato firmato in Provincia a Perugia, tra l'ente e l'Aniem - Confapi. Sono intervenuti il presidente della Provincia Marco Vinicio Guasticchi, l'assessore all'edilizia scolastica Piero Mignini e il presidente Aniem - Confapi Perugia Giannantonio Chiocci, che ha firmato con delega dell'associazione nazionale. Per il presidente Guasticchi questa firma era un atto necessario da assolvere entro il 2010. "Questo Ente non e' stato con le mani in mano neanche in questo periodo di crisi - ha spiegato - l'assessore Mignini ha fatto miracoli nel campo delle risorse necessarie per le scuole. Dobbiamo tutti incominciare a ragionare in termini di business, nel senso piu' positivo del termine, anche nelle ristrutturazioni degli edifici scolastici: e' nostro dovere trovare nuove risorse per garantire luoghi sicuri dove far studiare i nostri figli. Al giorno d'oggi bisogna attuare una gestione dinamica delle risorse, far fruttare quello che si ha". "Non e' piu' tempo di pensare alla risorse pubbliche che non ci sono - ha aggiunto l'assessore all'Edilizia scolastica Mignini - e ci sono degli argomenti dove non si puo' aspettare: uno di questi e' la sicurezza degli edifici scolastici. Per questo e' necessaria una collaborazione tra pubblico e privato. Con l'accordo, la Confapi Perugia e' capofila (appena dopo Modena) di un progetto che interessera' altre Province nazionali. La Protezione civile scommette molto su questo progetto. Si tratta di una collaborazione attraverso la quale l'Aniem (Associazione nazionale imprese edili manifatturiere) ci mette a disposizione professionisti per le verifiche sulla sicurezza che vanno necessariamente fatte". L'assessore ha concluso chiarendo che "gli edifici in questione sono gia' verificati e sicuri, hanno pero' bisogno di un adeguamento alle nuove normative".

pg/gc/alf

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SU TASSE BASTA POPULISMI E DEMAGOGIE.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SU TASSE BASTA POPULISMI E DEMAGOGIE

(ASCA) - L'Aquila, 30 dic - In riferimento alla proroga delle tasse il Presidente della Regione Abruzzo, e Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, a margine della conferenza stampa di stamane ha ricordato con forza che "La comunita' aquilana e' ormai stanca di due sedicenti capipopolo che evocano sempre scenari cupi e negativi che vengono poi puntualmente smentiti dai fatti". Per Chiodi "la strumentalizzazione e' evidente perche', almeno l'On. Lolli sa, o quantomeno dovrebbe sapere, come funzionano i meccanismi di bilancio". "Stiano tranquilli gli aquilani - assicura il Commissario -che la proroga dell'inizio della restituzione sara' effettiva e non ci saranno oneri aggiuntivi. Questa dolorosa vicenda dell'Aquila non ha bisogno di populismi e demagogie a buon mercato".

iso/gc/alf

L'AQUILA/TERREMOTO: INGEGNERI, PER CASE "E" PROROGA NON BASTA.

L'AQUILA/TERREMOTO: INGEGNERI, PER CASE "E" PROROGA NON BASTA

(ASCA) - L'Aquila, 30 dic - L'Ordine degli Ingegneri della provincia dell'Aquila, riunitosi in assemblea ordinaria in merito ai problemi della ricostruzione post-sisma, rilevato che la battuta di arresto della ricostruzione avuta nel 2010 e' derivata dalla complessita' della normativa posta in essere (ed in particolare della mancanza di esplicazione circa il limite di costo della ricostruzione pesante), ritiene che anche la preannunciata proroga di 6 mesi per la presentazione dei progetti degli edifici classificati E vada sostenuta da una revisione del Decreto n. 27 "che al momento - spiega il presidente dell'Ordine, Paolo De Santis - non consente di affrontare le problematiche edilizie degli interventi piu' significativi post sisma e quindi finisce di fatto per non consentire la ricostruzione".

"Inoltre - sostiene De Santis - la ricostruzione dei centri storici, ed in particolare quello dell'Aquila, necessita di professionalita' interdisciplinari e specialistiche per una ricostruzione intelligente, responsabile e tecnologicamente innovativa, al fine di conformare il tessuto dei centri storici alle nuove esigenze e tecnologie". Quindi, l'Assemblea degli Ingegneri e' del parere che il Decreto n. 3 del Commissario vada rivisitato ed aggiunto ad un master-plan. Fa presente altresì, con fermezza, "la competenza degli ingegneri del cratere e della regione, con le loro capacita' di interazione professionale, di conferire speditezza e qualita' ai processi complessi della ricostruzione" e ribadisce "la necessita' di disporre di norme adeguate all'interesse comune delle popolazioni colpite dal sisma". L'Assemblea, infine, lamenta anche "l'esclusione esplicita degli ingegneri dal costituendo tavolo che la Regione sta organizzando per la concertazione condivisa e sostenibile delle attivita' di indirizzo programmato dello sviluppo".

iso/gc/ss

UMBRIA: 'SITUAZIONE ECCEZIONALE' COME UNA PIENA, DA DIGA MONTEDOGLIO.

UMBRIA: 'SITUAZIONE ECCEZIONALE' COME UNA PIENA, DA DIGA MONTEDOGLIO

(ASCA) - Perugia, 31 dic - "La situazione eccezionale che si e' determinata in seguito alla rottura - spiega la nota ufficiale - e' paragonabile ad una piena naturale, con tempi di ritorno dai 25 ai 50 anni (evento che si verifica cioe' ogni 25-50 anni - ndr), con una portata di 400 mc al secondo, dunque lievemente inferiore alla piena del Tevere determinatasi nel 2005. L'attivazione immediata del Sistema Regionale di Protezione Civile ha consentito di fronteggiare l'emergenza in modo soddisfacente e di scongiurare qualsiasi pericolo per le popolazioni interessate, ricoverate temporaneamente in luoghi sicuri messi a disposizione dai comuni". L'emergenza e' stata gestita con la massima professionalita' da parte di tutti i corpo di polizia, vigili del fuoco e protezione civile (in particolare dei comuni di Citta' di Castello, Citerna, San Giustino, Montone, Umbertide) , le istituzioni. La grande paura e' oggi passata, ma sara' necessario capire il perche' di questo guasto. Sono piu' d'una le inchieste ipotizzate, sia dalla Procura perugina che dal Ministero ed Ente irriguo. I quotidiani locali umbri dedicano ampi spazi fotografici all'"emergenza diga" con articoli che raccontano come hanno passato la notte gli sfollati (in chiese e scuole), i tanti campi allagati, come si affontera' l'intervento di ripazione del manufatto. Il Corriere dell'Umbria titola "Montedoglio non fa piu' paura", scacciato l'incubo dopo una notte all'addiaccio. Spazio anche da parte del Messaggero e de La Nazione che in prima pagina titola, "Incubo diga, disastro sfiorato, 450 evacuati. Scattano le inchieste". La localita' di Piosina resta la sorvegliata speciale, poiche' oltre 100 persone hanno dovuto lasciare le loro case. Il Giornale dell'Umbria, con una foto a tutta pagina, titola, Diga, "Raffiche di inchieste", con la procura che vaglia l'ipotesi di disastro colposo.

pg/gc/bra

TERREMOTO/L'AQUILA: ARDUINI SCRIVE A MARONI, PIU' FORZE DELL'ORDINE.

TERREMOTO/L'AQUILA: ARDUINI SCRIVE A MARONI, PIU' FORZE DELL'ORDINE

(ASCA) - L'Aquila, 30 dic - "Il preoccupante e ormai sempre piu' frequente ripetersi di episodi di criminalita' sta determinando una crescente preoccupazione nei cittadini e pertanto intendo scrivere al ministro degli Interni, Roberto Maroni, per sollecitare un potenziamento delle forze di polizia a tutela del territorio". Il vice sindaco dell'Aquila, Giampaolo Arduini, anticipa le mosse, dopo le ripetute segnalazioni di furti e danneggiamenti alle abitazioni o alle auto. "Il nostro territorio - argomenta Arduini - e' molto cambiato negli ultimi due anni. A seguito del sisma, infatti, sono nati numerosi nuovi quartieri e si sono registrati mutamenti a livello sociale ed economico. A fronte di tutto questo, tuttavia, non siamo stati risparmiati dai tagli al personale delle forze dell'ordine, come ha segnalato il Coisp in un comunicato stampa e come hanno denunciato anche altri esponenti politici". "Per questa ragione - annuncia il vice Sindaco - ho deciso di interessare del problema, che ormai ha assunto connotazioni preoccupanti, il Ministro degli Interni, affinche' intraprenda tutte le iniziative opportune a ripristinare e garantire le necessarie condizioni di sicurezza, a cominciare dal potenziamento del personale in servizio e di pattuglia sulle strade. I cittadini aquilani - ha sollecitato ancora - gia' provati da innumerevoli difficolta' cui devono far fronte ogni giorno, hanno diritto a sentirsi almeno tutelati nella loro incolumita'". Arduini si unisce all'appello "affinche' venga immediatamente istituito un tavolo per l'ordine pubblico, sperando che la vicenda posta all'attenzione del Ministro possa produrre gli sviluppi attesi". "Il nostro territorio - conclude - ha gia' pagato e continua a pagare un prezzo altissimo al terremoto. L'Aquila era un'oasi felice per qualita' della vita e tranquillita': almeno queste prerogative dobbiamo continuare a difenderle".

iso/sam/alf

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PIANI RICOSTRUZIONE OBBLIGO NON FACOLTA'.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PIANI RICOSTRUZIONE OBBLIGO NON FACOLTA'

(ASCA) - L'Aquila, 30 dic - "I Piani di ricostruzione li abbiamo voluti noi. Sono un obbligo di legge, non una facolta". Il Commissario delegato, Gianni Chiodi, e' tornato oggi ad insistere sulla necessita' della redazione dei Piani da parte dei Sindaci, per accelerare il processo di recupero dei centri storici ma anche per risolvere la lunga e complessa querelle della ricostruzione delle seconde case.

"Vorrei si comprendesse - ha esordito Chiodi, stamane in conferenza stampa, aprendo l'argomento - e si ricordasse, che il comma 5 bis dell'articolo 14 della legge organica sul terremoto e' stato inserito in sede di conversione su richiesta della comunita' locale che non voleva essere espropriata, sulla carta, di scelte di natura urbanistica.

Questa norma, che attribuisce, quindi, ai Sindaci il potere di decidere sulla ricostruzione dei centri storici, prevede altresì che i Piani siano soggetti all'intesa del Commissario che, proprio per facilitare le Municipalita', ha dettato delle linee guida".

Chiodi ha ribadito gli obiettivi dei Piani: ripresa socio economica, riqualificazione dell'abitato e rientro delle popolazioni.

"La Ricostruzione - ha sottolineato il Commissario - non e' solo un problema edilizio, ma e' un problema urbanistico, economico e sociale ed i Piani rispondono in maniera puntuale e completa a queste esigenze". Chiodi si e' soffermato poi sull'aspetto interpretativo dell'articolato che disciplina l'argomento "Piani di Ricostruzione" e che e' stato inviato, per un parere confermativo, anche al Comitato tecnico scientifico.

Si e' detto convinto, il Commissario che "con il dettato del 5 bis, l'impalcatura delle numerose Opcm ed i Piani di ricostruzione si riesca a finanziare tutto il recupero del centro storico, evitando che porzioni di esso non lo siano".

"In questo modo - ha osservato - e' possibile superare il nodo delle seconde case". "Se non ci saranno Piani di ricostruzione - ha stigmatizzato infine - si potranno perdere preziose opportunita' per la citta' dell'Aquila e per il suo comprensorio. Sto cercando di farlo capire in mille modi e non mi si potra' considerare, quindi, in avvenire, responsabile di occasioni mancate".

iso/sam/alf

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, NUOVA ORDINANZA PREMIER SVOLTA CASE "E" E "E".

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, NUOVA ORDINANZA PREMIER SVOLTA CASE "E"

(ASCA) - L'Aquila, 30 dic - Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ed il coordinatore della Struttura tecnica di Missione, Gaetano Fontana, hanno anticipato stamane, nel corso di una conferenza stampa, il contenuto dell'ordinanza, alla firma del Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, che dovrebbe chiarire molti aspetti relativi al recupero delle abitazioni classificate E, accelerandone i processi. Pur riservandosi un futuro approfondimento del provvedimento, Chiodi e Fontana hanno annunciato che trattasi di un'ordinanza composta da 23-24 articoli "destinata a segnare profondamente l'evolversi della ricostruzione nel prossimo anno, soprattutto per quanto riguarda le seconde case". Accanto alla "banale" proroga per la presentazione dei progetti per le E al 30 giugno 2011 ("termine sollecitatorio, non risolutivo"), Chiodi e Fontana si sono soffermati su uno degli aspetti piu' innovativi della nuova ordinanza: la definizione particolareggiata dei costi. Si e' ricordato la vecchia polemica originata dal decreto n. 27 sulle superfici o, come si e' banalmente detto, sul prezzario, che individua le modalita' di calcolo per le aree da mettere a realizzazione (nuove edificazioni o riparazioni) e ne fa un computo, quantificabile in 1.276 euro al metro quadro, secondo i correnti parametri per l'edilizia agevolata.

"L'ultima ordinanza - ha spiegato Fontana - prende questa cifra come base di riferimento per poi ampliarla sia ai beni vincolati, per i quali il costo base puo' essere maggiorato fino al 100 per cento (quindi raddoppiato), che ai beni di pregio, ma non soggetti a vincolo della Soprintendenza, per i quali il prezzo base puo' essere aumentato fino ad un massimo del 60 per cento". In piu' il legislatore, e' stato assicurato, si sta occupando della Ricostruzione sotto il profilo soggettivo, prendendo in esame la situazione non solo patrimoniale dei singoli cittadini, come dire "sta proseguendo nella sua azione di aiuto alla persona". Il Commissario Chiodi e il responsabile Sge Fontana hanno insistito sul fatto che la nuova ordinanza, confermando la necessita' dei Piani di Ricostruzione da parte dei Sindaci, e prevedendo soluzioni diverse per il recupero degli immobili del centro storico, risolve anche, e soprattutto, la questione tanto dibattuta, della copertura dei costi per le abitazioni non di residenza principale.

iso/gc/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PREMIER FIRMA OPCM. PROROGHE CENTRATE.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PREMIER FIRMA OPCM. PROROGHE CENTRATE

(ASCA) - L'Aquila, 30 dic - Proroga dei termini per la presentazione delle richieste di contributo per edifici classificati E, incremento del contributo per edifici di pregio storico artistico e vincolati, proroga del Cas, dei contratti di locazione e di vari contratti e convenzioni con enti e personale che hanno supportato le autorità locali nella fase dell'emergenza e della ricostruzione post-sisma.

Sono solo alcune delle novità contenute nell'ordinanza n.3917 che, come anticipato stamane, è stata firmata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. A darne notizia il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, che così commenta: "Dopo l'intesa faticosamente raggiunta nella sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze lo scorso 23 dicembre, il Presidente del Consiglio ha firmato il testo della ordinanza che contiene importanti misure che consentiranno di proseguire le attività emergenziali e di ricostruzione. Tecnicamente, dopo la proroga dello stato di emergenza, ottenuta con decreto del Presidente del Consiglio, con l'ordinanza di oggi si è entrati nel dettaglio delle singole misure da prorogare per il 2011".

"Nel mese di dicembre che sta per chiudersi - continua il Commissario - ci eravamo prefissi tre obiettivi: proroga della restituzione delle tasse, dello stato di emergenza e delle molte misure in piedi per sostenere i processi dell'emergenza e della ricostruzione. Con la firma dell'ultima Opcm posso affermare che i traguardi sono stati centrati nel modo che tutti avevamo auspicato".

iso/mpd/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: ANNO DI LOTTA E DELUSIONI MA RICOSTRUZIONE NON C'E'

TERREMOTO/L'AQUILA: ANNO DI LOTTA E DELUSIONI MA RICOSTRUZIONE NON C'E'

(ASCA) - L'Aquila, 31 dic - Il 2010 per L'Aquila terremotata e' stato l'anno della speranza, delle battaglie e delle delusioni. Nei primi mesi c'e' stato il passaggio di consegne dalla Protezione civile di Guido Bertolaso al Commissario delegato per la Ricostruzione Gianni Chiodi, gia' presidente della Regione Abruzzo. Gli aquilani pensavano che, passata la fase dell'emergenza, la ricostruzione materiale della citta' capoluogo potesse finalmente partire. Invece tutto si e' maledettamente complicato, a causa di passaggi burocratici che hanno imbrigliato i singoli processi. Nell'anno sono stati avviati solo i cantieri per la cosiddetta ricostruzione leggera.

Per quella pesante (case classificate E) e' stata annunciata una svolta solo con l'ordinanza del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, firmata 30 dicembre. Tutto fermo nel centro storico, con i segni ancora intatti dei crolli, delle ferite, delle macerie. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ex vice Commissario, ha continuato, mese dopo mese, a chiedere risorse certe e costanti, magari attraverso una tassa di scopo, ed una legge ad hoc. E lo stesso hanno fatto i Comitati cittadini che hanno promosso una raccolta firme (ne servono 50.000 entro la prossima primavera) per un provvedimento legislativo di iniziativa popolare, appoggiato da alcuni parlamentari abruzzesi, soprattutto di centrosinistra. Ma il Commissario Chiodi ha sempre replicato che una legge organica gia' c'e'. Ve bene interpretata. Ed ha imputato ritardi ed omissioni alla mancata presentazione da parte dei Sindaci, Cialente in testa, dei Piani di ricostruzione ("obbligo non facolta' da parte degli amministratori" come ha ripetuto Chiodi sino all'ultimo giorno dell'anno), strumenti indispensabili per pianificare e programmare il futuro dei Comuni. Che non e' fatto solo di recupero edilizio, ma urbanistico, economico e sociale. La querelle e' ancora drammaticamente aperta. E' stato l'anno in cui si confidava nel rilancio delle attivita' produttive che non c'e' stato. Per contro, gli aquilani sono dovuti scendere in piazza, con le simboliche carriere e con le bandiere neroverdi (colori della citta'), per rivendicare diritti in precedenza riconosciuti per altri casi, simili, di calamita' naturali. Nel corso del 2010 L'Aquila ha manifestato in piu' occasioni a Roma, sotto i palazzi del potere, e sempre per ottenere il minimo; proroga nel pagamento delle tasse pregresse, di sei mesi in sei mesi.

Anche l'ultima mobilitazione ha portato solo allo slittamento della scadenza, prevista per fine anno, al giugno 2011. Ma si e' sempre trattato di concessioni parziali e temporali che hanno fatto dell'Aquila, come rilevato dalla responsabile nazionale PD per la Ricostruzione, Stefania Pezzopane, una "co.co.co", una citta' precaria costretta ad elemosinare, ad impietosire, a marciare, a prendere manganellate, per poter sopravvivere, almeno fino alla prossima scadenza. E questo continua a ferire la dignita' e l'orgoglio di genti mai dome. Il 2010 non ha permesso alla popolazione terremotata di programmare un futuro, di pianificarsi la vita, di investire anche nelle piccole cose; troppe incertezze sul conto che lo Stato e' pronto a presentare ad ogni momento. I dati parlano di un calo demografico minimo, a seguito del sisma, con meno di 700 residenti riparati altrove. Ma se e' cio' e' avvenuto non e' certo per le floride prospettive economiche ed occupazionali dell'Aquila.

E' solo l'attaccamento alle proprie radici e l'amore per la propria citta', piu' che mai ora che e' ferita e sofferente, a giustificare il mancato spopolamento. A due anni dal terremoto, sono ancora poco meno di 40 mila le persone che usufruiscono di una qualche forma di assistenza e circa 2 mila quelle ospitate negli alberghi, per lo piu' single e coppie, che lottano per avere un alloggio all'Aquila o per rientrare nelle proprie abitazioni, riparate, che continuano a degradarsi a causa delle intemperie. Non c' e' vittimismo.

Gli aquilani pero' esigono, con determinazione, di essere equiparati ai cittadini di Umbria e Marche. Per loro, sin da subito, si decise che, a causa del terremoto, avrebbero restituito le tasse dopo 10 anni ed al 40 per cento.

Vittimismo no, ma tanta stanchezza per un'incertezza che logora. Forse ancor piu' del terremoto stesso.

iso/gc/alf

UMBRIA: PROTEZIONE CIVILE, RESTA ALLERTA PER GUASTO DIGA MONTEDOGLIO.

UMBRIA: PROTEZIONE CIVILE, RESTA ALLERTA PER GUASTO DIGA MONTEDOGLIO

(ASCA) - Perugia, 30 dic - "Resta ancora l'allerta dopo il guasto che si e' verificato ieri sera alla diga di Montedoglio e comunicato alle 21.40 a tutte le istituzioni preposte". E' quanto sottolineano dal Centro di Protezione civile della Regione Umbria, ricordando che "immediatamente al verificarsi dell'evento e' stata disposta l'apertura del Centro Funzionale e della Sala Operativa Unica Regionale della Regione Umbria ai fini di un costante monitoraggio".

Presso la Prefettura di Perugia e' stato attivato il Centro Coordinamento Soccorsi dove fin da subito Vigili del Fuoco, Polizia stradale, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato e i rappresentanti della Regione Umbria hanno condotto l'attivita' dei soccorsi. "I Comuni di Citta' di Castello, Citerna, San Giustino, Montone Umbertide, con le proprie strutture di Protezione civile - rilevano dal Centro regionale - si sono attivati per assistere la popolazione che a scopo precauzionale nella notte aveva lasciato le proprie abitazioni, per un totale di circa 1000 persone, con la collaborazione delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio che hanno prestato la dovuta assistenza".

L'allontanamento dalle case "e' stato deciso a causa dell'innalzamento del livello del Tevere, dove si stava riversando l'acqua fuoriuscita dalla frattura nella diga.

Tutti i ponti lungo il Tevere dalla localita' di Sansepolcro a Citta' di Castello, in Umbria, sono stati chiusi per precauzione. La piena del Tevere ha superato l'abitato a Citta' di Castello, senza provocare particolari danni se non esondazioni sparse in territori agricoli".

"L'acqua - concludono dal Centro regionale di Protezione civile - continua a calare dalla diga e solo a partire dal pomeriggio e nei prossimi giorni sara' possibile cominciare a verificare i danni subiti dalla diga e quelli provocati dall'inondazione".

pg/mcc/lv

LIGURIA: DOMANI SOPRALLUOGO ASSESSORE PAITA A FRANA IN VAL BORMIDA.

LIGURIA: DOMANI SOPRALLUOGO ASSESSORE PAITA A FRANA IN VAL BORMIDA

(ASCA) - Genova, 3 gen - Sopralluogo domani alla frana di Murialdo, in Val Bormida, dell'assessore alle Infrastrutture della Regione Liguria, Raffaella Paita. L'appuntamento e' alle 12 nella sede del comune di Millesimo con i sindaci della zona e gli amministratori della Provincia di Savona. Lo riferisce una nota della Giunta regionale ligure.

Subito dopo il "vertice" si sposterà sulla strada provinciale 51, in localita' Isolagrande, nei pressi della cartiera dove la vigilia di Natale la frana - 900 metri cubi di volume di terra - ha tagliato in due la Val Bormida.

Nel pomeriggio, alle 15, l'assessore regionale sarà a Villanova d'Albenga per un altro movimento franoso sulla strada provinciale 6 Albenga-Casanova-Passo Cesio.

Nelle prime ore della mattinata, alle 9, Paita sarà ad Arcola, nello spezzino, dove e' in programma una riunione sui danni dell'alluvione dalle singole aziende e spiegherà il meccanismo di richiesta di risarcimento.

res/mcc/ss

(Asca)

MALTEMPO: 295 MILA MORTI E 130 MLD DOLLARI DI DEBITI NEL 2010

MALTEMPO: 295 MILA MORTI E 130 MLD DOLLARI DI DEBITI NEL 2010

(ASCA-AFP) - Francoforte, 3 gen - Le catastrofi naturali nel 2010 hanno causato la morte di 295 mila persone e 130 miliardi di dollari di debiti secondo le stime di Munich Re, numero uno al mondo nella riassicurazione. Tra le peggiori calamita' in termini di vittime, il terremoto di gennaio a Haiti (222,570 morti), l'ondata di caldo e gli incendi nelle foreste in Russia durante l'estate (56 mila morti) e il terremoto di aprile in Cina (2,700 morti). Dal punto di vista economico hanno inciso di piu' il terremoto di febbraio in Cile (30 miliardi di dollari di debiti e 520 morti) e il sisma di settembre in Nuova Zelanda, il cui costo provvisorio e' per ora pari a 3,7 miliardi di dollari. Per quanto riguarda i paesi piu' sviluppati, l'Europa occidentale e' stata sconvolta dalla tempesta Xynthia a febbraio (65 morti, 6,1 miliardi di dollari di debiti) e gli Stati Uniti da tornadi, per un totale di 4,7 miliardi di dollari.

In totale, il numero uno mondiale della riassicurazione ha registrato 950 catastrofi naturali nel 2010, una cifra ben superiore rispetto alla media degli ultimi 30 anni (615 catastrofi naturali all'anno). Le calamita' del 2010 hanno causato quattro volte il numero delle vittime della media delle catastrofi dal 1980: 295 mila morti contro i 66 mila di media, e sono state piu' costose (130 miliardi di dollari di debiti contro una media di 95 miliardi).

red/cam/alf

GB: TERREMOTO NELLO YORKSHIRE, NESSUN DANNO. E' IL SECONDO IN 15 GIORNI.

GB: TERREMOTO NELLO YORKSHIRE, NESSUN DANNO. E' IL SECONDO IN 15 GIORNI

(ASCA-AFP) - Londra, 4 gen - Un terremoto ha scosso il nord dell'Inghilterra ieri sera, apparentemente senza fare danni. Sono passati solo 15 giorni da una prima scossa non grave a Coniston, nel Distretto dei Laghi, secondo quanto riporta il British Geological Survey, l'istituto geologico britannico.

Il sisma, di magnitudo 3,6 sulla scala Richter, si e' verificato vicino Ripon nel nord dello Yorkshire, poco dopo le 21 ed e' stato avvertito fino in Cumbria e nell'ovest dello Yorkshire, due contee vicine.

A detta del British Geological Survey, una scossa di questa portata puo' essere avvertita fino a un centinaio di km dall'epicentro: "Molti abitanti della regione dicono di essersi accorti del terremoto che deve essere durato qualche secondo".

red/cam/rob

MALTEMPO/FIRENZE: AL VIA LAVORI PER RIAPERTURA STRADA 302 DOPO FRANA.

MALTEMPO/FIRENZE: AL VIA LAVORI PER RIAPERTURA STRADA 302 DOPO FRANA

(ASCA) - Firenze, 3 gen - Sono iniziati oggi i lavori di 'somma urgenza' per la messa in sicurezza della frana che si e' verificata nei giorni scorsi in localita' Polcanto, nel comune di Borgo San Lorenzo (Fi).

L'intervento, spiega in una nota la Provincia di Firenze, prevede la rimozione del materiale franato in strada (la SR 302), il disgaggio di massi pericolanti e la sistemazione della scarpata.

Nei prossimi giorni la ditta incaricata dei lavori provvedera' a liberare la strada e, salvo condizioni meteo avverse, si prevede di riaprire il transito sulla sola corsia di destra ai veicoli leggeri e ai mezzi pubblici gia' dall'inizio della prossima settimana.

In seguito sara' necessaria un'opera di messa in sicurezza definitiva dell'area interessata sia a monte della Strada che a valle verso il torrente Faltona.

afe/map/rob

(Asca)

TERREMOTO: GIOVANARDI, 12 MLN PER ABRUZZO MA NESSUNO DICE COME USARLI.

TERREMOTO: GIOVANARDI, 12 MLN PER ABRUZZO MA NESSUNO DICE COME USARLI

(ASCA) - Roma, 4 gen - "A me sembra di sognare. Dopo continui, ripetuti, pressanti, solleciti rivolti al Commissario straordinario per la ricostruzione Massimo Cialente prima e Gianni Chiodi dopo, non sono ancora riuscito a farmi indicare dalle competenti autorità abruzzesi dove posso finalmente spendere i 12 milioni di euro stanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia nelle settimane successive al terremoto che ha colpito L'Aquila". E' quanto denuncia il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi.

"Trascorso invano anche il 2010 - avverte - non vorrei essere costretto nel 2011 'ad incatenarmi' a L'Aquila per attirare l'attenzione degli amministratori locali".

com-mpd/mcc/ss

UMBRIA/DIGA MONTEDOGLIO: IDV PROVINCIA PERUGIA CHIEDE CONSIGLIO TEMATICO.

UMBRIA/DIGA MONTEDOGLIO: IDV PROVINCIA PERUGIA CHIEDE CONSIGLIO TEMATICO

(ASCA) - Perugia, 4 gen - "L'evento del crollo di trenta metri del muro del canale di sfioro della diga di Montedoglio ha creato molte difficoltà agli abitanti dei comuni vicino.

Reputo necessario e urgente un consiglio monotematico straordinario della Provincia di Perugia che insieme alla protezione civile ha gestito con straordinario impegno la fase della fuori uscita dell'acqua".

Lo chiede con un ordine del giorno urgente il capogruppo Idv alla Provincia di Perugia Franco Granocchia. L'esponente della maggioranza chiede inoltre che lo stesso veda la presenza del direttore dell'ente irriguo umbro toscano Diego Zurli, di Valter Pascucci della direzione generale per l'infrastruttura idraulica ed elettrica del Ministero dei lavori pubblici, dell'assessore all'ambiente della Regione Umbria Silvano Rometti e del direttore regionale ambiente e territorio della Regione Umbria Luciano Tortoioli.

"La diga di Montedoglio - aggiunge Granocchia - ha una sua funzione vitale nella sicurezza idraulica, nell'interio territorio della Valtiberina Toscana e dell'Alta Valle del Tevere, e questo invaso e' una risorsa importante, in quanto svolge tre funzioni vitali a livelli idropotabile, d'irrigazione e limitazione delle piene, oltre a dare vita nei periodi di siccita' al Tevere con un rilascio minimo garantito e oggi, dopo il nuovo indotto, anche un importante risorsa per l'irrigazione dell'agricoltura del lago Trasimeno".

pg/mpd/alf

(Asca)

UMBRIA: 903 MILA EURO PER ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE.

UMBRIA: 903 MILA EURO PER ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Perugia, 5 gen - Dalla Regione Umbria maggiori risorse per sostenere la crescita, numerica e qualitativa, delle organizzazioni di volontariato che operano nel campo della Protezione Civile e che potranno così contare su circa 903 mila euro di contributi. Su proposta della presidente Catiuscia Marini, la giunta regionale ha incrementato di circa 69 mila euro lo stanziamento iniziale di 834 mila euro con cui sono stati finanziati quattro bandi a favore delle organizzazioni regolarmente iscritte al Registro regionale.

Sono state superiori alle aspettative, spiega una nota dell'ente, le domande presentate per l'accesso ai contributi per l'acquisto di divise e dispositivi di protezione individuale (bando A), di attrezzature operative (bando B, introdotto quest'anno), di dotazioni minime per informatica e telecomunicazioni (bando C) e per la realizzazione di progetti di informazione e formazione (bando D).

"E' interesse strategico della Regione - sottolinea la presidente Marini - rafforzare e accrescere l'operatività del sistema regionale di protezione civile e quindi rispondere positivamente, nel limite delle disponibilità finanziarie del Fondo regionale di protezione civile, alle richieste pervenute".

Alla Regione Umbria sono state presentate 238 domande: 66 per il bando A che mette a disposizione fino a un massimo di 258 mila euro, 69 per il bando B che prevede aiuti fino a un massimo di 428743,29 euro, 66 per il bando C che ha una dotazione finanziaria fino a 192 mila euro e 37 per il quarto bando, per il quale è a disposizione fino a un massimo di 24 mila euro. Nel 2009 la Regione aveva emesso 3 bandi, per i quali erano state presentate 91 domande (47 per l'acquisto di dotazioni di informatica e telecomunicazioni, 27 per divise e dispositivi di protezione individuali, 17 per progetti di protezione civile).

pg/map/rob

(Asca)

***ROMA: DA DOMANI A PIAZZA NAVONA 60 VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
E.***

ROMA: DA DOMANI A PIAZZA NAVONA 60 VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Roma, 4 gen - "Sessanta operatori del volontariato di Protezione civile presidieranno piazza Navona a partire da domani pomeriggio e fino alla serata del 6 gennaio, per garantire il sereno svolgimento delle tradizionali manifestazioni legate all'Epifania. Le squadre di volontari, operative in tre turni, lavoreranno per semplificare l'accesso alla piazza, svolgere attività di monitoraggio e controllo, prestare eventuale assistenza ai partecipanti. Per tutta la durata dell'evento sarà presente a piazza Navona anche un'ambulanza con personale sanitario. Come sempre, il coordinamento delle attività sarà svolto dalla Sala operativa di Porta Metronia che risponde al numero verde 800.854.854".

Lo comunica Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore della Protezione civile di Roma Capitale.

com-mpd/mcc/ss

RIFIUTI: INIZIATO TAVOLO A PALAZZO CHIGI.**RIFIUTI: INIZIATO TAVOLO A PALAZZO CHIGI**

(ASCA) - Roma, 4 gen - E' iniziato a Palazzo Chigi, in serata, il tavolo per discutere la situazione dei rifiuti a Napoli. Al tavolo, presieduto da Gianni Letta, fanno parte il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il presidente della Provincia di Napoli, Cesaro, e il Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. Al tavolo prende parte anche il ministro per l'Ambiente, Prestigiacomo.

min/mcc/alf

MILANO/MALTEMPO: DE CORATO, ALLERTATE TUTTE LE STRUTTURE OPERATIVE.

MILANO/MALTEMPO: DE CORATO, ALLERTATE TUTTE LE STRUTTURE OPERATIVE

(ASCA) - Milano, 5 gen - "La Protezione Civile ha allertato tutti gli enti delle diverse strutture operative comunali del Sistema Milano riunite via Barzaghi, quali Polizia Locale, 118, Vigili del Fuoco, Amsa, Atm, Nuir e Cisom. per intervenire tempestivamente in caso di criticita'. Il centro di via Barzaghi monitorera' costantemente la situazione su Milano e stabilira' nel corso delle ore gli eventuali possibili interventi da attuare". Lo assicura il vice sindaco e assessore alla Sicurezza di Milano, Riccardo De Corato, in vista del maltempo annunciato su Milano per la giornata di domani. "A partire dalle ore 6 di domani e per l'arco dell'intera giornata - chiarisce De Corato - sono previste precipitazioni di carattere nevoso di debole entita'. Dalla sera, poi, saranno di neve miste a pioggia con possibilita' di rischio ghiaccio a causa dell'abbassamento delle temperatura".

fcz/map/ss

(Asca)

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, EPIFANIA CON NEVE E GHIACCIO AL NORD.

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, EPIFANIA CON NEVE E GHIACCIO AL NORD

(ASCA) - Roma, 5 gen - Torna il maltempo sulle regioni settentrionali e sul nord della Toscana: la giornata di domani sarà infatti caratterizzata da temperature ancora rigide, con deboli nevicate anche a bassa quota sulla pianura padana e nell'entroterra ligure, che in serata tenderanno a trasformarsi in pioggia o nevischio e potranno dar luogo a fenomeni di pioggia che ghiaccia al suolo. Questa la fotografia del tempo che accompagnerà l'ultimo giorno di feste, l'Epifania, scattata dalla Protezione Civile. Sono gli effetti, spiega il dipartimento, di un passaggio di correnti occidentali in quota, umide e temperate, che scorrono su un preesistente strato freddo nei bassi strati, favorendo inoltre diffuse gelate, specie sulla val padana centro-occidentale e sulle zone di pianura interne del Triveneto. Tempo generalmente stabile, invece, sulle restanti regioni centro-meridionali, con cielo al più nuvoloso e deboli e residue precipitazioni soltanto nelle prime ore di domani sui settori tirrenici meridionali.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha quindi emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse valido dal mattino di domani, giovedì 6 gennaio 2011, che prevede precipitazioni a carattere nevoso fino a quote di pianura sui settori centrali del settentrione - con quantitativi cumulati generalmente deboli - e un graduale aumento nel corso della sera della quota neve, con rischio di fenomeni di pioggia che gela al suolo e diffuse gelate, soprattutto nel corso della notte e fino al primo mattino di venerdì 7 gennaio.

res-map/mcc/ss

HAITI: RAPPORTO AMNESTY, VIOLENZA SESSUALE IN AUMENTO.**HAITI: RAPPORTO AMNESTY, VIOLENZA SESSUALE IN AUMENTO**

(ASCA) - Roma, 6 gen - In un nuovo rapporto pubblicato oggi, Amnesty International ha denunciato che le donne e le ragazze che vivono nelle tendopoli di Haiti vanno incontro a un aumentato rischio di subire stupri e violenza sessuale. A un anno di distanza dal terremoto che provocò 230.000 morti e 300.000 feriti, oltre un milione di persone vive ancora in condizioni agghiaccianti nelle tendopoli allestite nella capitale Port-au-Prince e nel sud di Haiti. E' qui che le donne corrono i principali rischi di subire violenze sessuali ad opera di uomini armati che si aggirano nei campi dopo il tramonto.

Secondo i dati del rapporto di Amnesty International, nei primi 150 giorni successivi al terremoto furono segnalati oltre 250 casi di stupro. Un anno dopo, quasi ogni giorno l'ufficio di un gruppo locale di sostegno alle donne riceve persone che intendono denunciare uno stupro.

"Le donne, che già devono fare dolorosamente i conti per aver perso i loro cari, le case e i beni nel terremoto, aggiungono a tutto questo l'ulteriore trauma di vivere sotto la costante minaccia di violenza sessuale" - ha dichiarato Gerardo Ducos, ricercatore di Amnesty International su Haiti, "per porre fine a tutto questo, il nuovo governo deve assicurare che la protezione delle donne e delle ragazze nei campi diventi una priorità, cosa che finora è stata ampiamente ignorata nella risposta alla più ampia crisi umanitaria".

La diffusione della violenza sessuale ad Haiti era assai ampia prima del gennaio 2010, ma è stata esacerbata dalle condizioni determinate dal terremoto. La già limitata assistenza delle autorità è stata compromessa dalla distruzione delle stazioni di polizia e dei tribunali e ciò ha reso più difficile denunciare la violenza sessuale.

Alla realizzazione del rapporto di Amnesty International hanno contribuito oltre 50 sopravvissute alla violenza sessuale, che hanno voluto condividere con l'organizzazione per i diritti umani la loro esperienza.

mpd/cam/rob

MALTEMPO: OGGI FREDDO E GHIACCIO AL NORD. DA DOMANI TEMPERATURE SALGONO.

MALTEMPO: OGGI FREDDO E GHIACCIO AL NORD. DA DOMANI TEMPERATURE SALGONO

(ASCA) - Roma, 6 gen - Torna il maltempo sulle regioni settentrionali e sul nord della Toscana. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso ieri un avviso di condizioni meteorologiche avverse valido dal mattino di oggi, giovedì 6 gennaio, che prevede precipitazioni a carattere nevoso fino a quote di pianura sui settori centrali del settentrione, con quantitativi cumulati generalmente deboli.

In serata e' previsto un graduale aumento della quota neve, con rischio di fenomeni di pioggia che gela al suolo e diffuse gelate, soprattutto nel corso della notte e fino al primo mattino di venerdì 7 gennaio.

Oggi la giornata sara' caratterizzata da temperature ancora rigide, con deboli nevicate anche a bassa quota sulla pianura padana e nell'entroterra ligure, che in serata tenderanno a trasformarsi in pioggia o nevischio e potranno dar luogo a fenomeni di pioggia che ghiaccia al suolo. Si prevedono diffuse gelate specie sulla val padana centro-occidentale e sulle zone di pianura interne del Triveneto. Sulle restanti regioni centro-meridionali il tempo sara' invece generalmente stabile, con cielo al piu' nuvoloso e deboli e residue precipitazioni soltanto nelle prime ore sui settori tirrenici meridionali.

Per venerdì, sabato e domenica e' previsto un progressivo aumento delle temperature su tutta la Penisola. Su tutto il centro-sud persistera' il tempo stabile, salvo residue piogge sull'alta Toscana, mentre al nord si prevede neve solo in montagna, con residue precipitazioni a carattere piovoso alle quote inferiori, prevalentemente di debole intensita', a carattere sparso e intermittente.

res-mpd/cam/rob

(Asca)

CALABRIA/MALTEMPO: GUCCIONE (PD), GOVERNO USA DUE PESI E DUE MISURE.

CALABRIA/MALTEMPO: GUCCIONE (PD), GOVERNO USA DUE PESI E DUE MISURE

(ASCA) - Reggio Calabria, 6 gen - "Avevamo diffusamente denunciato, nei giorni e nelle settimane scorse, il ricorso da parte del Governo nazionale alla solita pratica dei due pesi e delle due misure nella ripartizione dei fondi destinati al Mezzogiorno e alla Calabria a seguito delle alluvioni e dai gravissimi danni provocati dal dissesto idrogeologico rispetto alle altre regioni del nord del Paese.

Oggi apprendiamo compiaciuti e, allo stesso tempo, fortemente amareggiati, che anche il Sottosegretario alla Presidenza della Regione, con delega alla Protezione Civile, Franco Torchia, si e' recato a Roma per 'battere cassa' e denunciare le stesse sottovalutazioni e gli stessi ritardi che avevamo denunciato noi qualche settimana fa insieme ai comuni e alle Province calabresi". Lo afferma Carlo Guccione (Pd), consigliere regionale della Calabria.

"Finora, nonostante la nostra regione porti i segni evidenti dei gravissimi fenomeni di dissesto idrogeologico, che l'hanno pesantemente colpita e martoriata nel 2008, nel 2009 e nel 2010 arrivando perfino a provocare drammatici eventi luttuosi - afferma Guccione - da Roma sono giunte solo promesse e annunci. Da Bertolaso a Gabrielli, dunque, non e' cambiato assolutamente nulla. Quando il Consiglio regionale ha discusso di questi argomenti Scopelliti e la sua Giunta, pur di difendere il governo di centrodestra, si sono "venduti" un fantomatico piano di 120 milioni di euro da destinare alla difesa del suolo in Calabria sulla promessa che il Governo avrebbe bloccato i Fas. Di quei fondi, fino ad oggi, non si e' vista neppure l'ombra, mentre interi territori e importanti pezzi di popolazione calabrese rischiano di rimanere isolati ancora per un lungo periodo di tempo".

"In Consiglio regionale avevamo presentato un Progetto di Legge che prevedeva l'utilizzo di 600 milioni di euro dei fondi comunitari da suddividere in due tranches: il 30% da destinare a comuni, province e privati per fronteggiare l'emergenza e il rimanente 70% - dice Guccione - da investire in un piano strategico di difesa del suolo del territorio calabrese. Ancora una volta, pero', il governo regionale di centrodestra ha messo in campo una serie di provvedimenti-tampone assolutamente insufficienti, facendo ricorso alle solite promesse".

"Il tempo, ormai, e' abbondantemente scaduto.

La giunta-Scopelliti, che rischia di passare alla storia come 'la giunta delle chiacchiere e degli annunci', se vuole essere minimamente credibile agli occhi dei calabresi - conclude Guccione - deve passare immediatamente ai fatti concreti".

red/map/lv

(Asca)

MALTEMPO: VIABILITA' ITALIA, SULLE STRADE CIRCOLAZIONE REGOLA RE.

MALTEMPO: VIABILITA' ITALIA, SULLE STRADE CIRCOLAZIONE REGOLARE

(ASCA) - Roma, 6 gen - Circolazione regolare sulla rete viaria nazionale. Lo comunica in una nota "Viabilita' Italia" ("Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le crisi in materia di viabilita'") che sta monitorando le condizioni delle strade italiane a seguito dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dal Dipartimento della Protezione Civile e valido dal mattino di oggi per le successive 18-24 ore.

Questo bollettino, spiega la nota, prevede deboli nevicate fino a quote di pianura sulla Lombardia, Emilia Romagna centro-occidentale e nelle valli piu' basse del Trentino, con graduale aumento nel corso della sera della quota neve, con rischio di fenomeni di pioggia gelata e diffuse gelate soprattutto nel corso della notte e primo mattino di domani.

In particolare, per la giornata di oggi sono state previste nevicate fino al livello di pianura su Lombardia, Piemonte meridionale ed orientale, Emilia Romagna centro-occidentale e Trentino Alto Adige, con apporti al suolo generalmente deboli o moderati sui settori appenninici emiliani e lombardi; al di sopra dei 300-500 metri su Veneto e Friuli Venezia Giulia con possibili sconfinamenti a quote di pianura con apporti deboli sui rilievi e molto deboli a quote piu' basse; al di sopra dei 100-300 metri sulla Liguria con apporti moderati sui rilievi e deboli a quote piu' basse; sull'Alta Toscana al di sopra dei 1000-1200 metri, con apporti al suolo moderati.

"Viabilita' Italia" richiama, pertanto, l'attenzione di chi e' in viaggio e diretto nelle aree interessate dalle previsioni avverse alla massima attenzione per la preannunciata pioggia gelata, fenomeno atmosferico particolarmente insidioso per la circolazione stradale e invita ad informarsi sulle condizioni della viabilita' di strade ed autostrade e di recare al seguito catene da neve o pneumatici invernali . L'elenco delle autostrade in concessione e della rete autostradale e stradale Anas dove sono attive ordinanze che impongono l'obbligo di catene a bordo o pneumatici invernali durante il periodo invernale e' pubblicato e disponibile sulla homepage del sito www.cciss.it. Al fine di favorire la fluidita' della circolazione vige il divieto di transito per i mezzi pesanti fino alle 22,00 della giornata odierna.

Notizie aggiornate sulla percorribilita' di autostrade e viabilita' ordinaria sono disponibili tramite il Cciss (numero gratuito 1518 e sito web www.cciss.it), trasmissioni di Isoradio ed i notiziari di Onda Verde sulle tre reti Radio-Rai. Per informazioni sull'autostrada A/3 "Salerno Reggio Calabria" e' disponibile il numero gratuito 800.290.092.

[res-map/cam/rob](#)

(Asca)

Slavina sulla Grigna Feriti tre escursionisti

CRONACA DI MILANO

30-12-2010

T

re escursionisti del Lecchese sono stati travolti da una slavina che si è staccata ieri mattina nella zona del canalone Porta sulla Grigna meridionale, una delle cime più note del Lecchese. I tre stavano risalendo le rocce mediane del canalone a circa 1.500 metri di quota, quando la massa nevosa si è staccata sopra di loro travolgendoli e facendoli precipitare per una ventina di metri, fino alla base delle rocce. Due sono finiti semisepolti e uno di loro ha riportato un trauma cranico, ma hanno potuto chiedere aiuto al terzo amico, rimasto quasi illeso quaranta metri più a monte. Dopo il recupero sono stati trasportati in ospedale in elicottero dai volontari del Soccorso alpino di Lecco. Il terzo escursionista, sotto shock, ha proseguito a piedi per 300 metri poi ha chiesto a sua volta di essere aiutato ed è stato riportato a valle sempre in elicottero. Nella zona sono in corso sopralluoghi per tenere sotto controllo la situazione. In questi giorni il Soccorso alpino ha lanciato ripetuti appelli per invitare alla prudenza ed evitare fuoripista.

Caritas: 51 progetti per aiutare Haiti

MONDO

30-12-2010

Acqua, cure, scuola, case: sono centinaia di migliaia gli sfollati soccorsi dopo il sisma. Le vittime del colera salite a 2.700

DI LUCIA CAPUZZI

L e macerie sono ancora lì, dove le ha scaraventate la furia del sisma. Le tende affollano i pochi spazi liberi: all'interno, oltre un milione e trecentomila persone sopravvivono da undici mesi e 18 giorni alle calamità che una dopo l'altra sono cadute loro addosso. Nell'ordine: miseria, terremoto, uragano, colera e, per finire, convulse elezioni con annesse violenze. Domani, si chiude l'annus horribilis di Haiti. «È da sempre una data importante per noi: il primo gennaio si celebra l'indipendenza», dice ad *Avvenire*

Smith Joseph, giovane assistente sociale haitiano. La prima Repubblica nera della storia è nata ufficialmente il Capodanno di 206 anni fa. «Stavolta, però, l'inizio del nuovo anno acquista un valore ancora più significativo. Può segnare la fine di un incubo. Noi haitiani abbiamo voglia di speranza». Parole che esprimono un sentimento diffuso nella popolazione. Non a caso, la Caritas italiana ha scelto di intitolare il bilancio della sua attività a un anno dal terremoto: La speranza che non muore. In 24 pagine, l'ente riassume l'impegno di fronte all'emergenza, o meglio alle emergenze del 2010. Finora sono stati avviati 51 progetti nelle varie parti dell'isola, per una spesa complessiva di 9,3 milioni di euro. In tutto, la Caritas ha raccolto oltre 21,5 milioni. Grazie a questi fondi, 169mila haitiani hanno avuto accesso all'acqua, 59mila hanno ricevuto cure, oltre 100mila sono stati raggiunti dai programmi di prevenzione per il colera. Che continua a flagellare il Paese. Le vittime in base all'ultimo bilancio sono salite a 2.761, i contagiati sono oltre 130mila.

L'infezione si è estesa anche nella limitrofa Repubblica Dominicana, in cui si è registrato un centinaio di casi. E ora il male minaccia il raccolto. Buona parte delle piante di riso della pianura centrale viene irrigata con l'acqua del fiume Artibonite, quello da cui è partito il contagio. La Fao sta portando avanti una campagna di prevenzione rivolta ai contadini. Il rischio è che la paura dei consumatori paralizzi l'attività agricola, principale risorsa di Haiti. Una bimba attende che le venga consegnata la sua razione di cibo nel centro profughi costruito sul campo da golf privato di Port-au-Prince (Epa)

Bertolaso: «Enti locali inadempienti»

CRONACA

31-12-2010

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

«L'annosa emergenza che ha interessato la Regione Campania nel settore dei rifiuti è stata fronteggiata con decisione e risolutivamente superata nel periodo maggio 2008-dicembre 2009'. Sembrerebbe la classica vignetta 'ultime parole famose' della Settimana enigmistica. Invece sono le prime due righe della 'Relazione conclusiva sull'emergenza rifiuti nella Regione Campania', consegnata nei giorni scorsi al Parlamento dall'ex sottosegretario e capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Parole molto lontane da quanto sta accadendo in questi giorni a un anno dalla fine (quella ufficiale...) dell'emergenza rifiuti in Campania, terminata il 31 dicembre 2009. Anche se poi nell'ultima pagina Bertolaso sembra mettere le mani avanti, denuncia 'criticità' e una serie di 'mancanze'. Dandone però la responsabilità alle Amministrazioni locali.

Ma partiamo dalla rivendicazione dei risultati. Si parla della realizzazione 'di un sufficiente numero di aree, siti ed impianti, sì da assicurare un ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti, erodendo, finalmente, le illecite attività della criminalità organizzata'. Una Relazione decisamente ottimistica, malgrado sia stata redatta all'inizio di ottobre quando la nuova crisi era già evidente. 'Si intende ribadire - si legge ancora alla - che il 2009 ha rappresentato l'anno cruciale per quanto riguarda il definitivo superamento delle gestioni straordinarie ed il ritorno alla gestione ordinaria, comportante una progressiva riassunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni territoriali'. E la Relazione insiste, sostenendo che 'decisivi passi verso questo nuovo cammino, verso la 'ordinarietà', sono stati proficuamente avviati'. Tutto a posto dunque? No. La sorpresa arriva nell'ultima pagina: 23 righe nelle quali Bertolaso sembra mettere le mani avanti. 'A fronte di tali tangibili positivi risultati, deve tuttavia registrarsi una situazione di criticità di natura economico-finanziaria ed occupazionale non afferente - puntualizza - ai precisi compiti di protezione civile, scaturente da difficoltà delle Amministrazioni campane a subentrare nei termini di legge nelle complessive delle attività di competenza'. Insomma, fuori dal burocrate, la criticità prosegue ma è colpa delle Amministrazioni locali e non della Protezione civile. E non si tratta di problemi da poco. L'elenco che segue è chiarissimo. 'In particolare, si sono constatate la mancata attivazione dei processi di organizzazione e gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la mancata predisposizione di iniziative volte ad assumere la gestione dei siti e degli impianti ricadenti negli ambiti territoriali provinciali, il mancato avviamento delle opere di completamento, ampliamento e accessorie degli interventi infrastrutturali realizzati dalla struttura del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti, nonché la mancata attuazione delle procedure amministrativo-contabile afferenti al computo e alla riscossione della Tarsu e della Tia'. E questo, denuncia Bertolaso, rende 'impossibile la copertura economica integrale del costo dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti'. Questione economico-organizzativa, dunque, ma anche occupazionale. In particolare dei lavoratori dei Consorzi di bacino in liquidazione 'costretti a proseguire la gestione a causa del complesso subentro delle Province'. Ma senza disporre delle 'risorse finanziarie per la corresponsione degli emolumenti mensili spettanti ai medesimi lavoratori, e ciò a causa, peraltro, dell'inadempimento delle Amministrazioni comunali nel pagamento delle quote consortili, nonché alla difficoltosa gestione degli esuberanti'. Proprio la questione che sta esplodendo in questi giorni con la protesta dei lavoratori a rischio e il conseguente blocco della raccolta dei rifiuti. E così Bertolaso, nelle ultime due righe del documento inviato alle Camere, avverte che 'di tali criticità, in un'ottica di assunzione delle opportune iniziative risolutive, si è dato puntuale conto all'Amministrazione centrale'. 'Io vi avevo avvertito...', sembra dire Bertolaso a Governo e Parlamento.

Nella relazione al Parlamento, l'ex capo della Protezione civile indica «la criticità» nell'inefficienza delle amministrazioni

Il mondo in dodici mesi

MONDO

31-12-2010

B 27 febbraio, Cile C 21 marzo, Islanda D 20 aprile, Golfo del Messico

Terremoto devastante, seguito da tsunami, 800 morti Esplode pozzo petrolio BP, la marea nera si estenderà fino a 2000

kmq Eruzione vulcano Eyjafjallajokull, nube di cenere su Europa; chiuso traffico aereo A **12 gennaio, Haiti CE 31****maggio, Mar Mediterraneo L** Terremoto distrugge il paese, oltre 230.000 morti IF Esercito israeliano assalta laFreedom flotilla con attivisti filopalestinesi. 9 morti MENO **28 novembre HD** Wikileaks diffonde giudizi diplomaziaUsa su leader mondiali AF **24 luglio, Duisburg**20 morti per calca a concerto Love parade N **22 novembre, Coree G 5 agosto, Cile** Colpi cannone da nord, 4 morti in

Corea sud. Crisi più grave dal 1953 O 33 minatori bloccati a 700 mt profondità in miniera. Saranno liberati il 12 ottobre

BGM 2 novembre, USAElezioni midterm: L **8 ottobre, Oslo I 25 settembre, Inghilterra H 19 agosto, Iraq**

repubblicani conquistano Camera Ed Miliband vince primarie labour battendo fratello David Ultimo reparto combattente

USA lascia il Paese Nobel Pace a dissidente cinese Liu XiaoBo

ANSA-CENTIMETRI

232.500

MONDO

31-12-2010

le vittime delle catastrofi in Pakistan, Haiti e Cile

I cinquanta secondi fatali di Port-au-Prince si sono portati via 230mila vite. Tante sono le vittime del terremoto che lo scorso 12 gennaio ha devastato l'isola caraibica. I feriti sono stati oltre 300mila, gli sfollati due milioni. Più della metà di loro, abita ancora in tende malridotte. Per Haiti, il 2010 è stato raccapricciante: sisma, ciclone, colera hanno flagellato uno dopo l'altro il Paese. Che, però, continua a lottare per non lasciarsi sopraffare.

Anche nel resto del mondo, però, gli ultimi dodici mesi sono stati spesso inclementi. Non a caso, l'anno che si conclude oggi si è assicurato il drammatico record di disastri naturali degli ultimi tre decenni. Terremoti, inondazioni, siccità hanno stroncato mezzo milione di persone. A un mese e mezzo dalla catastrofe haitiana, un nuovo sisma, 500 volte più potente (8.8 gradi Richter), ha devastato il centro del Cile. Solo l'alto grado di equipaggiamento del Paese ha permesso di contenere i morti: ne sono stati contati circa 800. Nel 2010 le scosse uguali o superiori a 7 gradi Richter sono state 20, quattro in più del solito.

Le forti piogge hanno causato, inoltre, alluvioni in molte parti del mondo. La peggiore è stata quella pachistana, in estate. Le vittime sono state 1.600 (o 100 in più secondo altre fonti), perché l'acqua ha cominciato a salire lentamente. Gli sfollati, però, sono stati quasi 10 milioni, i colpiti ben 21 milioni. (**Lu.C**)

Il bilancio più pesante a Port-au-Prince devastata anche dal colera. Ancora 10 milioni di pachistani sono sfollati.

Yara, ricerche lungo il fiume

CRONACA

02-01-2011

DA BERGAMO MARCO BIROLINI

Anche il Capodanno è scivolato via senza notizie di Yara. Brembate Sopra ha vissuto un'altra festività segnata dall'angoscia per le sorti della tredicenne scomparsa il 26 novembre scorso.

Venerdì la famiglia Gambirasio ha ricevuto una nuova visita del questore di Bergamo Vincenzo Ricciardi, che all'uscita non si è sbottonato con i giornalisti in attesa, limitandosi a un vago «Speriamo di avere presto buone notizie». Le ricerche sono continuate anche ieri lungo il fiume Brembo, il cui corso nelle prossime ore sarà perlustrato fino a Dalmine. Gli investigatori stanno verificando le numerose segnalazioni arrivate dopo l'appello lanciato dai genitori, mentre si attendono i risultati delle analisi dei tabulati telefonici. Dal traffico di quel 26 novembre si spera di pescare la traccia di un cellulare sospetto nei tempi e negli spostamenti.

Non è escluso che chi ha preso Yara sia già in qualche modo passato sotto la lente di chi indaga. Ma c'è bisogno del microscopio per individuarlo e scremare la sua posizione dalle altre false piste che si sono accavallate in questi giorni. Per questo gli investigatori rileggono le testimonianze, le confrontano e continuano a tornare al momento della scomparsa, nel tentativo di cogliere il dettaglio che potrebbe essere decisivo. La sensazione è che il rapitore possa essere più vicino di quanto si pensi, magari che possa trattarsi proprio di una persona conosciuta dalla tredicenne. Una persona che avrebbe fatto e continuerebbe a fare di tutto per non far ritrovare Yara, temendo di essere scoperto. Uno scenario diverso da quello riconducibile a un sequestro eseguito da professionisti.

Intanto le testimonianze di solidarietà arrivano da tutta Italia. A Livorno, durante il tradizionale bagno in mare di Capodanno, un volontario della Protezione civile si è tuffato indossando una maglietta con un messaggio di solidarietà per Yara, poi ha portato di corsa l'indumento al Santuario mariano di Montenero, dove di solito ci si reca per chiedere una grazia.

Setacciato ieri il corso del Brembo. Gli inquirenti stanno incrociando le varie testimonianze sperando nel dettaglio decisivo

Rifiuti a Napoli, «smaltimento entro il 15»

CRONACA

05-01-2011

Ieri vertice presieduto da Letta. Caldoro: ognuno faccia la propria parte, le discariche saranno attivate dalle province interessate

DA NAPOLI **VALERIA CHIANESE**

Per l'emergenza rifiuti esiste «un piano di lavoro condiviso» e «un documento sottoscritto» che prevede lo smaltimento delle giacenze in provincia di Napoli entro il 15 gennaio. Ieri sera, a Roma, è stato raggiunto un accordo «con il senso di piena e alta responsabilità e collaborazione fra tutte le istituzioni coinvolte». È quanto si afferma in una nota di Palazzo Chigi al termine di una riunione presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Vi hanno preso parte anche il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, i presidenti e i prefetti delle province campane, il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli. Caldoro, dopo il vertice, ha garantito che «entro il 15 gennaio verrà risolta la situazione delle giacenze del Napoletano». La soluzione individuata per questa provincia, ha spiegato Caldoro, «verrà realizzata utilizzando le strutture extra provinciali e provinciali che hanno subito in passato la crisi del sito di Cavasari». «Ognuno ha ammonito il governatore deve fare la propria parte; le discariche necessarie dovranno essere attivate dalle province interessate. In questo senso ad esempio c'è già un impegno con il sindaco di Macchia Soprana, in provincia di Salerno, per la riapertura della locale discarica».

Al termine dello stesso incontro il ministro Prestigiacomo ha spiegato che sono stati «avviati a soluzione i problemi contingenti e strutturali. Con il contributo di tutti ha aggiunto è stato varato un piano di azioni da attuare nell'immediato in un'ottica di ribadita solidarietà di Province e Regioni, e confermato il percorso per gli interventi strutturali». Per lunedì prossimo, intanto, è stato convocato un tavolo tecnico per esaminare nel dettaglio il tema delle criticità finanziarie legate ai rifiuti. Nella riunione di ieri si sarebbe parlato anche della localizzazione di due discariche capaci di raccogliere 750mila tonnellate di rifiuti. Discariche cioè in grado di garantire una raccolta per il tempo necessario alla costruzione dei previsti nuovi termovalorizzatori. Chiave di volta dell'accordo, la legge regionale della provincializzazione approvata dalla giunta Bassolino e che prevede che ogni provincia sia autosufficiente: come contropartita alla collaborazione, le province oltre alla deroga al patto di stabilità dovrebbero ottenere anche un rifinanziamento dal Governo. L'emergenza, però, continua. Nelle periferie di Napoli e nella provincia restano a terra 10mila tonnellate di spazzatura. Oggi, secondo l'accordo tra Regione Campania e Provincia di Caserta, l'impianto di Santa Maria Capua Vetere dovrebbe chiudere i cancelli ai rifiuti da Napoli. Si confida in una proroga, poiché il Comune di Caserta ha ottenuto i 10 milioni di euro che gli spettavano dal 2008 per la messa in sicurezza di vecchie discariche, bonifica e ripristino ambientale nel comprensorio di località Lo Uttaro, alla periferia della città. Continuano anche le proteste: a Chiaiano, l'altra notte, i comitati antidiscarica hanno bloccato ancora fino all'alba i camion di spazzatura.

Oggi in arrivo altre nevicate Allerta della Protezione civile

CRONACA DI MILANO

06-01-2011

È

scattato ieri in serata il rischio neve su tutta la Lombardia. Lo ha comunicato il centro funzionale di Protezione civile della Regione, secondo cui da oggi alle 6 sono previste nevicate in po ovunque, anche se deboli. Dalla serata cadrà neve mista a pioggia con possibili fenomeni di gelate e da venerdì mattina ci saranno nevicate solo sopra gli 800 metri.

Il report del centro funzionale di Protezione civile suggerisce di «predisporre un attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio».

L invito è rivolto anche agli enti gestori delle strade (Anas, Province, Comuni) affinché «dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spargisale e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul manto stradale».

Volontari "dannosi" per la società? Ecco le risposte

02 Gennaio 2011

Decine di mail giunte in merito alla polemica scatenata da un soccorritore professionista

Magenta Come pensavamo l'articolo pubblicato su cittaoggiweb.it lo scorso 29 dicembre dal titolo "Volontariato: un bene o un danno per la società?" ha scatenato polemiche a non finire. L'articolo faceva riferimento al pensiero di un soccorritore dipendente, Mauro Micheluzzi, che punta l'indice contro i tanti volontari che quotidianamente prestano servizio sulle ambulanze coordinate dalle centrali operative 118. La sua è un'accusa pesante. La sua lettera, visibile nella sezione "cronaca nera" del sito, iniziava in questo modo: "E' veramente utile prestare opere di volontariato nei sistemi di gestione dell'emergenza? Il volontariato è utile per lo sviluppo della società? Secondo me il volontariato è solo un "tappo" allo sviluppo del paese.....". In rapida sintesi, secondo il parere del soccorritore in questione il volontario sottrae posti di lavoro a chi in ambulanza ci sale per mestiere. E' veramente così? Abbiamo chiesto il parere della gente e ci sono arrivate decine di mail. La stragrande maggioranza, ed era prevedibile, vanno contro il parere del soccorritore dipendente. Alcune contenevano un numero spropositato di insulti e chi scrive le ha cestinate senza nemmeno guardare da chi arrivassero. L'argomento, lo abbiamo notato dai contatti che la notizia ha avuto, ha interessato tanti lettori. Non solo soccorritori, ma anche (ed è quello che volevamo) i comuni cittadini. I "fruitori" del sistema 118, ovvero tutti noi. Ci scusiamo se non riusciremo a pubblicare tutti i commenti che arrivano. Faremo il possibile per poterli inserire nel sito senza tralasciare una virgola di quello che dite. Raccomandiamo di usare un linguaggio corretto e rispettoso e di non lasciarsi prendere dalla rabbia quando si risponde a qualcuno che la pensa in maniera diversa da noi. Ecco alcune risposte:

Egregio Dr. Masperi,

Leggendo l'articolo comparso sul Vs giornale ho avuto un moto di stizza...e vorrei replicare al sig. Micheluzzi

Che Dio ci guardi da questi mercenari prezzolati che misurano tutto in denaro, posti di lavoro (???) e sindacato !

L'umanita' non ha prezzo, la disponibilita' la voglia di dare un po' di se agli altri hanno reso questa nostra societa' migliore.

Mi sorge spontanea una domanda: perche' allora i missionari Religiosi o laici, e tante altre associazioni di VOLONTARI vanno in Africa? Ci sono le istituzioni internazionali che dovrebbero pensarci a capo delle quali ci sono fior di manager , che btw si intascano il 50% delle Donazioni (ricadiamo nel volontariato ahime...) e non arrivano dappertutto: Perche' Donare il sangue o il midollo?? La sanita' dovrebbe pensarci e pagare per fornirci il servizio...e potrei continuare così con centinaia di esempi.

Quello che e' vero, e' che questi "Volontari onnipotenti" sono quelli che piangono, quando lasciano un bambino in PS o la mano di un nonnino che li guarda con affettuosi occhi annacquati, sono gli stessi che dopo 8 ore di lavoro si preparano meticolosamente, augurandosi che non succeda niente di irreparabile.

Sono gli stessi che con le loro corse mozzafiato riescono a salvare delle vite (magari un giorno anche la sua...)

Forse a volte sbagliano...ma se scorriamo i fatti di cronaca abbiamo una lista infinita di errori compiuti da luminari in tutti i settori, alcuni piloti (con decine di migliaia di ore di guida) sono rimasti vittime di incidenti.

La verita' e' che siamo uomini e non macchine, e questi "ragazzi e ragazze" lo sono piu' degli altri perche' si assumono un carico di responsabilita' che non viene contraccambiato...anzi.

Risponda a questa mia domanda caro sig. Professionista: il timbrare un cartellino da dipendente le fa evitare tutti gli errori che i Volontari compiono? La mette al riparo da possibili incidenti stradali? Le da' l'onnipotenza ? E la pregherei di non usare le povere famiglie disoccupate come scudo alla Sua aridita' d'animo...

Un'Utente dei Servizi di Volontariato....

buon giorno,

chi le scrive è un soccorritore professionista, che in seguito ad un incidente in itinere non può più operare in ambulanza, ma svolge attività di centralino e di coordinatore presso la propria associazione, il Volontario è utile quanto il dipendente, perchè entrambi sono dei professionisti.

Emanuele Foieni

EGR. SIG. Graziano,

Volontari "dannosi" per la società? Ecco le risposte

avendo letto con interesse il suo articolo apparso

sul settimanale locale "città oggi" mi permetto di segnalarle la mia opinione, in merito, opinione che per altro da tempo vado sostenendo.

Sono un volontario del 118 presso l'associazione CROCE BIANCA e come tale le sue considerazioni non mi scandalizzano ed anzi le ritengo in parte perfettamente condivisibili.

Le riporto la mia esperienza personale : sono volontario dal 2005. Ho superato un corso, certamente ben strutturato, di 120 ore con esame finale presso l'ospedale Niguarda

di Milano. Ho affrontato e superato un esame DAE e ogni anno la mia associazione organizza corsi di retraining per verificare il corretto aggiornamento del Soccorritore. La croce bianca infatti ha ottimi formatori e tende a monitorare costantemente le conoscenze di ogni singolo operatore in Ambulanza. Trovo quindi eccessivo il suo voler "screditare" in toto il sistema formativo previsto. Tutto dipende infatti da come è organizzata la struttura privata che opera sul territorio. Vi sono associazioni dove la formazione è molto blanda e approssimativa, altre dove è ben strutturata e sostenuta, e simili differenze sono persino evidenti nell'ambito di sezioni diverse di una stessa associazione.

Ebbene, sentendomi dunque "fortunato" nell'appartenere ad una associazione di soccorso efficiente da un punto di vista formativo, resta vero il fatto che praticamente mai mi sono sentito davvero "tranquillo" al pensiero di dover soccorrere cittadini senza l'ausilio di un medico o di un infermiere a bordo dell'ambulanza.

Io, che nella vita mi occupo di economia e contabilità, non sarò mai un medico o un infermiere e sempre potrò commettere azioni errate volte a compromettere il buon esito di un intervento.

Il sistema privatizzato del 118 e in Lombardia continuamente promosso dalla giunta Formigoniana mi ha sempre lasciato perplesso. Nel giro di un decennio si è voluto

trasformare il "barelliere" in un soccorritore professionista che professionista in realtà non è.

Resto altresì convinto che sarebbe ingiusto chiudere il mondo del soccorso a ragazzi e ragazze volenterosi che vogliano dedicare tempo ad una attività così meritevole e delicata.

Resta altresì vero che è praticamente scandaloso monopolizzare il settore ai soli volontari garantendo così alla pubblica amministrazione un cospicuo sconto in termini di spesa sanitaria. Uno sconto che una qualsiasi amministrazione di un paese civile non dovrebbe permettersi nemmeno di prendere in considerazione e che persino si scontra con il principio-dovere di cura riportato nella nostra costituzione repubblicana.

Vorrei vivere in un sistema nel quale al volontario

venga affiancato un professionista "vero" del soccorso. Vorrei

affrontare un servizio con accanto a me un medico che mi possa

consigliare e sostenere. E' necessario che questi due mondi, quello del volontariato e quello del personale sanitario collaborino e interagiscano insieme imparando l'uno dall'altro, aiutandosi reciprocamente nel bene del malcapitato cittadino bisognoso di cure.

La colpa, se così si può dire, non è però dei volontari, che dedicano energie e tempo a svolgere un servizio impegnativo e faticoso, ma semmai di chi amministra il servizio sanitario in questa regione, in questo paese. Le sue reprimende dovrebbe quindi rivolgerle a quegli amministratori che anche lei contribuisce a costituire mediante il Voto.

Il suo è un punto vista politico e alla politica va rivolto. La

sua è una indiretta condanna del sistema di privatizzazione della sanità lombarda e di conseguenza le sue considerazioni in merito dovrebbero essere contestualizzate in modo opportuno.

Le sue affermazioni di discredito (quelle del dipendente soccorritore, ndr) verso i presunti volontari "stanchi" che guidano l'ambulanza, o di volontari che pensano di essere dei super-uomini e via di seguito le fanno davvero poco onore.

Certo, ci saranno pure volontari poco professionali, che guidano e operano quando non dovrebbero o persino volontari che si iscrivono ad una associazione per trovare nuovi amici sottovalutando completamente l'importanza del soccorso. Ma allo stesso tempo ci sono, le assicuro, anche soccorritori professionisti come lei, suoi colleghi, che svolgono questo compito con superficialità e senza la benché minima cura e rispetto verso il malato. Medici che sbagliano, che mai hanno effettuato un massaggio cardiaco, Medici pieni di sé che pensano di essere semidei in terra.

La politica dunque deve introdurre una riforma vera del sistema che, mantenendo ferma l'opera del volontariato in ambito

Volontari "dannosi" per la società? Ecco le risposte

sanitario affianchi in modo costante dei medici e infermieri professionisti nel soccorso.

Alle prossime elezioni pensi a questo prima di mettere una croce sulla scheda elettorale oppure faccia politica lei stesso mettendoci la faccia e le energie di chi crede all'importanza di un cambiamento.

Altrimenti, così restando le cose, le sue reprimende appariranno soltanto come un insulto che domani sarà dimenticato.

Un'ultima cosa prima di lasciarla. Non ho ben capito il nesso con la disoccupazione cui affogherebbe questo paese. Mi limito a dirle, da contabile, che il fenomeno della disoccupazione è legato a molteplici fattori quindi davvero lasci perdere qualsiasi collegamento con l'argomento in oggetto.

UN Grazie per l'ascolto

Giancarlo Castiglioni

Volontario CROCE BIANCA

Egregio Sig. Masperi, ho letto il Suo articolo su CittàOggi. L'ho riletto. E l'unica cosa che mi viene da dire è VERGOGNA. Per prima cosa sarebbe meglio che il Professionista si informasse in quanto non è assolutamente vero che i volontari non sono obbligati ad effettuare aggiornamenti periodici. Nell'associazione che frequento io (sotto il 118 Milano) ci sono retraining obbligatori e se non li si frequenta non si può più uscire in ambulanza o si perde la carica di autista/capo servizio. E inoltre, se il volontario del soccorso non riceve una preparazione sufficiente ad affrontare tutte le situazioni di emergenza, il professionista la riceve? Le chiederei di girare questa mia mail al Sig. Micheluzzi perché voglio che sappia il ribrezzo che certe persone come lui mi provocano. L'apprezzerò molto se pubblicherà tutto quello che ha ricevuto. Certo è una fortuna che non la pensiamo tutti allo stesso modo. Ma trovo alquanto triste leggere sulla sua pagina di Facebook che il sig. Micheluzzi si è arrabbiato perché nel suo articolo Lei non sottolineava che l'ambulanza era della Croce Bianca (incidente tra un'auto e un'ambulanza del 20 dicembre a Corbetta, ndr). Avrebbe fatto qualche differenza? Cos'è la guerra fra i poveri? Il concetto è la Bianca ha fatto un incidente perché sono degli incapaci? E se fosse successo al Professionista del soccorso? Oppure il Professionista ha qualche risentimento nei confronti di quella associazione? Pensare male è brutto, ma spesso ci si azzecca. Non credo che persone come lui cambino pensiero.

Chiara Rossi

Egregio Sig. Masperi, vorrei replicare alla lettera del Sig. Micheluzzi.

Premetto che conosco Mauro da diversi anni e conosco la realtà in cui è cresciuto professionalmente e in cui ha operato. Da diversi anni mi occupo di soccorso a vari livelli, come dipendente prima di Croce Rossa (quasi 8 anni), come paramedico all'estero (Ticino con corsi relativi conseguiti sul territorio), ora nuovamente come dipendente presso una CO118 piemontese in procinto di laurearmi in medicina.

In questi anni mi sono sempre occupato anche di volontariato: come formatore ANPAS e svolgendo anche turni come volontario soccorritore.

Il discorso di Mauro, mi spiace, ma risulta essere fin troppo riduttivo e semplicistico.

Il concetto sarebbe: togliamo i volontari e si creano posti di lavoro.

la teoria vacilla per vari motivi: in primis il fatto che non ci sono soldi per pagare gli stipendi che si dovrebbero erogare, di fatti in sistemi molto più evoluti dei nostri nel soccorso i volontari sono figure comunque presenti (es: il canton ticino) proprio per compensazione del fatto che altrimenti non ci sarebbero abbastanza soldi per pagare tutti gli stipendi. In secondo luogo il problema è molto più profondo di quanto lo si voglia far credere e parte da una sfumatura che rilevo nella firma di Mauro "soccorritore professionista".

Mi spiace forse far cadere delle certezze, ma nello stato italiano non esiste il soccorritore professionista, lo dimostra il fatto che per le agenzie previdenziali siamo sempre stati inquadrati come "operai specializzati".

Assurdo?

certo, indegno direi (con il rispetto dovuto agli operai, sia chiaro) se si pensa ai rischi e allo stipendio, ma la realtà è questa. ora, credo che prima di tirare bordate ad un sistema che ha permesso a tutti noi di iniziare a lavorare (ho iniziato come odc e volontario cri, cosa che ha fatto anche Mauro, nello stesso mio comitato dell'epoca, dove lui neo vds si affacciava ed io giovane dipendente CRI lavoravo) sia necessario fare ben altre riflessioni, una su tutte: il livello del soccorso preospedaliero italiano.

dove siamo? come ci collochiamo rispetto all'estero?

E' vero che si può parlare del volontario che fa 4 turni al mese, ma potremmo anche parlare del dipendente CRI che lavora

Volontari "dannosi" per la società? Ecco le risposte

tutti i giorni e non fa una simulazione a pagarla oro(e Mauro come il sottoscritto ha lavorato per un piccolo comitato CRI che faceva forse 2 interventi al giorno,non di piu',quindi il concetto della manualita' vacilla fortemente)o lavora per anni senza fare corsi di aggiornamento(potremmo in privato ,con Mauro,ricordare tanti nomi di colleghi che formativamente parlando erano a dir poco scarsi).

bene inteso:il concetto base di Mauro lo appoggio,dovremmo rivedere tutto l'impianto del soccorso in italia(lavoro in una CO che rischia il prossimo anno di veder dare in convenzione ai volontari due postazioni MSA a scapito di autisti e soccorritori ASL che oggi lavorano sui mezzi)inquadrare i volontari in modo diverso,formarli diversamente,creare la figura del soccorritore professionale(che non vuol dire prendere soldi a fine mese,vuol dire avere competenze tali da dare risposte differenti ai bisogni dei pazienti critici,che non siano solo una corsa disperata verso un PS).

Mi auguro solo di una cosa,che Mauro(che apprendo essere fuori dalla CRI)non sia approdato in una delle tante ONLUS pseudo fasulle che sfruttano il personale all'osso,facendo credere che sono i migliori perche' non si avvalgono dei volontari o che ne hanno pochi rispetto ai dipendenti,salvo poi scoprire che all'ultimo inserimento nel registro ONLUS della regione lombardia piu' d'uno si e' visto negare l'ingresso nel "giro" del 118 per mancanza di requisiti.

Daniele Cereda.

"Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe."

Io partire da questo aforisma di Madre Teresa di Calcutta.

Presto volontariato c/o un'associazione che si occupa di servizi di urgenza ed emergenza (e non solo) da un pò di tempo.

Ho sostenuto un esame per poter iniziare questo mio percorso e mi sento di dire che non c'è "formazione adeguata" adeguata che tenga. Non si è mai sufficientemente pronti per vivere/vedere certe situazioni.

Questo credo valga per qualsiasi professione in ambito medico.

Nessun corso, nessuna laurea, preparazione al mondo può insegnare ad una persona ad avere coraggio quando sul ciglio della strada si vede un amico..ad avere forza di agire quando si ha paura.

Potrei andare avanti per pagine e pagine, cercando di raccontare e spiegare quali sono le emozioni e le sensazioni che si provano.

Ma forse il Signor Professionista non sa (o semplicemente nel corso dei lunghi anni di esperienza, nessuno si è preso la briga di spiegarglielo) che il volontariato inizia ben prima di indossare una divisa e ben prima di salire su un'ambulanza (nel nostro caso).

Nessuno si crede onnipotente. Nessuno crede che il nostro volontariato sia un passatempo.

In quello che faccio (parlo in prima persona, ma credo di esporre il pensiero di molti altri) ci metto anima, corpo e cuore. Anche quelle volte in cui tornando a casa la sera, preferirei mille volte stare in compagnia della mia famiglia davanti alla televisione.

Non è un passatempo commuoversi quando si lascia qualcuno in Pronto Soccorso che sussurra "Grazie!"

Non mi aspetto che tutti comprendano. Non mi aspetto che tutti la vivano allo stesso modo. Mi aspetto però rispetto.

Rispetto per una cosa che ho scelto di fare, che amo fare e in cui credo fortemente.

Il volontariato implica una serie di sacrifici a cui nessuno andrebbe incontro se non lo volesse davvero. Ma da anche molte soddisfazioni.

Si nasce con la voglia di aiutare il prossimo..anche con piccole cose..anche con un semplice gesto..ognuno però decide come farlo, come raggiungere questo obiettivo.

"Il volontariato è un tappo allo sviluppo del paese". Non si può sentire..

Egregio Sig. Professionista, la prego, rivolga la stessa affermazione a coloro che hanno prestato volontariato (e si..proprio di questo si è trattato!) a L'Aquila.

A quelle persone che, "non mettendosi la mano sulla coscienza", nelle due ore successive al sisma, hanno salutato i propri familiari e sono partiti.

Loro non erano professionisti...o meglio..non tutti.

Continuando con le sue affermazioni assolutamente non veritiere..

"Non sono obbligati ad effettuare aggiornamenti periodici per mantenere la qualifica".

Annualmente o comunque periodicamente a seconda dei casi, vengono programmati dei retraining. Si tratta di lezioni

Volontari "dannosi" per la società? Ecco le risposte

obbligatorie per tutti i volontari e dipendenti (!) dell'associazione. Chi non vi partecipa o non mostra di avere sufficiente preparazione, perde la qualifica e non può prestare servizio in ambulanza fino alla nuova certifica. Ma proseguiamo..

Per quanto riguarda gli autisti, ci sono delle leggi che disciplinano questo ruolo. Quante ore si possono fare, quando si possono e quando non si possono fare.

Diamine!!almeno parli con cognizione di causa visto che è un professionista!

"Errare Humanum Est". Anche il miglior medico, chirurgo, infermiere,pilota... (o semplicemente..persona che utilizza un badge per entrare al lavoro!), può commettere un errore, uno sbaglio. Soltanto"perseverare autem diabolicum"...

Ognuno di noi cerca sempre di dare il meglio di sé. Ci mette cura, amore e professionalità!

Solo chi non fa nulla, non sbaglia mai.

Una Volontaria...che si è messa una mano sulla coscienza...

in riferimento all articolo pubblicato su città oggi web volevo fare 1 PICCOLA puntualizzazione. perchè non ha scritto dove lavora il suo intervistato?? grave mancanza...che falsa tutto il discorso. magari lavora in un associazione a scopo di lucro?? e non onlus come tante altre??

stefano temporiti

Tesi molto valida, a Magenta, quella sulla differenza numerica dei servizi fra soccorritore dipendente e volontario, tesi nulla sul comune di Milano dove il soccorritore fa una notturna alla settimana con circa 5-6 servizi per notte....

Sono profondamente disgustato, il soccorritore in Milano e provincia ha una formazione uguale di 120h sia per dipendenti che per volontari...è il medico che firma la certificazione a decidere se tu

puoi o meno essere un soccorritore,ed è l'istruttore che insegna.. anche ai dipendenti: Cane il volontario, cane il dipendente se la formazione è la stessa....

forse mauro si sente PARAMEDICO anzi "soccorritore professionista" (il professionista è colui che ha un corpo di conoscenze teoriche, ed una storia della professione alle spalle) mi spiace ma non è così in questo caso... anche mia nonna volendo può fare il corso 118 e saperne quanto lui...

Ma poi... il volontario toglie lavoro? ahahah il 118 stipula una convenzione che rimborsa le ore di lavoro per 6 dipendenti soccorritori nel caso di una convenzione h24.... e con 6 dipendenti o ci copri una giornata standard.. o una notte non entrambe...nel caso l'associazione non possa coprire con volontari le notturne e fa ricorso all' utilizzo di dipendenti troppo spesso,rischia il titolo di onlus (perché se chi lavora viene pagato l'associazione deve guadagnare per campare e quindi..viene meno il senza fine di lucro..) e rischia la convenzione...e tu mio caro dipendente saresti come tanti altri sfortunati... col sedere per terra!

quindi ringrazia chi ti permette di tornare a casa la sera.. e non sputare nel piatto dove hai mangiato..

ma soprattutto parlo per me, Studente infermiere, Autista

Caposervizio.. e RESPONSABILE CORPO VOLONTARI croce verde trezzano...

le conoscenze che ho imparato con il corso 118 e quelle

dell'università che frequento mi permettono di dare sicurezza al mio operato.. e avrei paura invece a farmi soccorrere dalla tua ignoranza e superbia da "professionista"

Andrea Turi

In riferimento al pensiero del soccorritore Micheluzzi voerei anch'io dire la mia. "Alla tua chiara e corretta "Protesta" contro il Volontariato, sai bene come la penso. Aggiungo ancora più arrabbiato una protesta verso il nostro sistema riguardo Istituzioni inutili che operano sul nostro territorio. Come ben sai ho vissuto per tre anni in Svizzera e come sappiamo tutti di Forze dell'Ordine esiste solo un tipo la Polizia, Polizi nei cantoni tedeschi, persone che con un solo nome e limitate coprono le funzioni di ben 6 corpi Forze dell'Ordine del nostro paese con un numero illimitato di persone (324339 Unità in tutta Italia il più elevato in Europa) cercano a mantenere "l'ordine" nel nostro paese, tutte però a mangiare con i soldi dello Stato, tutti a prendersi in giro a vicenda, vediamo l'esempio dei Carabinieri e della Polizia di Stato; vedi ad esempio interventi nn supportati, ritardi classici e all'ordine del giorno, la più clamorosa il Vigile Urbano in bicicletta, ma col manganello, fermo per tutto il giorno nel Bar del paese, a parlare con gente ignara, che gli paga lo stipendio. Attenzione voglio precisare che il mio disappunto, a queste Istituzioni Inuti,i è lontano dalle persone che con molto coraggio e ardore hanno perso la vita o si trovano nei paesi di guerra. ONORE AI CADUTI!! Continuando; nella Repubblica Italiana ci sono ben 8 corpi come Forze dell'ordine 6 Statali e 2 locali, a differenza di prima ho aggiunto il

Volontari "dannosi" per la società? Ecco le risposte

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il Corpo delle Capitanerie di Porto, tutti statali, tutti con l'indennizzo di rischio, La mia domanda è: perchè non aggiungere come in tutti gli Stati il 9° Corpo e cioè il Corpo Nazionale del Soccorso 118 o Soccorso Sanitario? eppure anche noi siamo soggetti al rischio (vedi incidenti stradali, case colme da monossido ecc. ecc.), eppure anche noi siamo al servizio del cittadino, al servizio di chi ha potere VERO?? O mi sbaglio?? ho parlato con qualche personaggio politico ma tutti mi hanno risposto con la solita stupidità il Servizio Sanitario delle Ambulanze è nato dal volontariato e quindi è inutile costituire un corpo Statale, visto che i volontari lavorano Gratis.. Ma non si può parlare in questo modo, mi verrebbe da rispondere. Metti a confronto un servizio eseguito da una squadra di volontari, che la scena la vedono forse 1 o al massimo 2 volte l'anno; con una squadra di dipendenti (stipendiati questo è il termine che ci hanno attribuito) che la scena la vivono non dico tutti i giorni ma quasi.. E allora dico alla nostra Repubblica Italiana: fate qualcosa di concreto, in modo che questo diventi un mestiere serio e nn un passatempo, nelle nostre mani passano persone a cui dobbiamo salvare la vita. LA VITA è UNA SOLA E BISOGNA SALVAGUARDARLA NEL MODO Più CORRETTO POSSIBILE."

Stefano Villella

CittàOggiWeb

Zuffada: "Risorsa fondamentale i Volontari, accanto a loro lecito chiedere professionisti del soccorso"

04 Gennaio 2011

Il Consigliere Regionale interviene in merito alla discussione avviata su cittaoggiweb

Magenta Tra le tante mail giunte in questi giorni in risposta alla provocatoria tesi di un soccorritore dipendente, è giunto anche il parere di un rappresentante delle Istituzioni. Il Consigliere regionale Sante Zuffada ha mostrato interesse per l'argomento e pubblichiamo integralmente il suo intervento:

“Ho letto con estremo interesse l'articolo pubblicato dal quotidiano on line www.cittaoggiweb.it “Volontariato un bene o un danno per la società?” che apre ad una serie di riflessioni sul tema del Sistema del Soccorso di Emergenza Urgenza nella nostra Regione e, più in generale, sul ruolo svolto dal Terzo Settore.

In estrema sintesi, la provocatoria e, comunque, rispettabile tesi di partenza esposta da un soccorritore professionista è la seguente: ‘Basta con il Volontariato, in quanto, questo è un freno allo sviluppo del Paese’.

Qui di seguito vorrei esprimere una serie di considerazioni in proposito, in quanto, l'argomento in oggetto chiama in campo la politica e tutto il mondo delle Istituzioni.

A riguardo, è opportuno, prima di tutto, introdurre una serie di informazioni sul Sistema Sanitario dell'Emergenza Urgenza in Lombardia per meglio inquadrare lo scenario dentro al quale ci muoviamo.

Lo faccio con estremo piacere e interesse, in quanto, nella scorsa Legislatura, come componente della Commissione III° Sanità & Assistenza, ho avuto modo di seguire in prima persona questa vicenda.

L'AREU – acronimo di Agenzia Regionale per l'Emergenza Urgenza – si è costituita ufficialmente il 2 aprile del 2008, con delibera di Giunta Regionale VIII/6994.

Il suo obiettivo è quello di promuovere l'evoluzione del Sistema di Emergenza e Urgenza sanitaria sviluppando l'integrazione a rete dell'assistenza intra ed extraospedaliera e fornendo un valore aggiunto alla gestione delle patologie acute e complesse.

In una parola, la sua ‘mission’ di fondo, risulta essere quella di garantire, implementando e rendendo omogenea, in tutti i territori della Regione, l'attività di soccorso sanitario di emergenza urgenza. Il tutto tramite un miglior coordinamento e tramite lo sviluppo di professionalità sempre migliori.

Concetti, quindi, come il ‘fare rete’, così come l'applicazione pratica del principio di sussidiarietà, sono alla base della costituzione dell'AREU.

Che trova, pertanto, nel mondo Volontariato una valida e insostituibile spalla su cui poggiare.

L'impostazione di fondo dell'AREU è il linea con lo spirito di una Regione come la nostra dove il Terzo Settore ha giocato e continuerà a giocare un ruolo determinante nella vita pubblica.

Pensiamo soltanto all'importanza della nostra Protezione Civile e all'operosità dei suoi componenti, in maxi emergenze come quella del terremoto in Abruzzo.

Pensare, quindi, che un sistema d'eccellenza fondato sul Volontariato come quello Lombardo, debba essere smontato da un giorno all'altro, oltre che inaccettabile e poco rispettoso di questo ‘grande esercito di eroi silenziosi’ – si stima che nella nostra Regione ci siano oltre 200 mila Volontari e quasi 4 mila Associazioni di Volontariato – appare pressoché impossibile.

Certo, è lecito chiedere che accanto ai Volontari, vi siano dei ‘Professionisti del Soccorso’, oltre che una serie di standard e di controlli, tesi a garantire i percorsi formativi necessari per accedere ad un ruolo così delicato e importante qual è quello del Primo Soccorso e dell'Emergenza Urgenza.

E, a questo proposito, mi piace ricordare l'aggiornamento del DGR 1743 del Primo dicembre scorso della Giunta Regionale relativamente al Trasporto Sanitario, con il quale si sono andati a rivedere ed aggiornare i criteri posti in precedenza con il provvedimento del 18 gennaio 2006.

Anche in questo caso il Legislatore ha posto una serie di paletti vincolanti rispetto alle procedure di verifica e, più in generale, al monitoraggio della qualità dell'intero sistema dei Trasporti Sanitari.

Anche questo mi pare, dunque, un elemento da tenere in considerazione rispetto a quella legittima richiesta di ‘professionalità e di adeguatezza delle prestazioni’ che il Personale del ‘118’ deve essere in grado di fornire.

Sappiamo benissimo, infatti, che mai come in quest'ambito, pochi minuti possono valere la salvezza di una vita umana, così come l'appropriatezza dell'intervento in questione.

Zuffada: "Risorsa fondamentale i Volontari, accanto a loro lecito chiedere professionisti del soccorso"

Dall'altra parte, sappiamo anche che senza l'importantissimo contributo offerto da queste Associazioni di Pronto Intervento il compito delle Istituzioni sarebbe praticamente impossibile.

Quindi, sosteniamo il mondo del Volontariato, tanto più in questo 2011 - proclamato 'Anno Europeo del Volontariato' - e facciamolo secondo quello che deve essere il ruolo di un'Istituzione che cammina realmente accanto ai propri cittadini e conosce i suoi bisogni.

E cioè, da un lato, imponendo un sistema di controlli restrittivo e costante ma, dall'altro, soprattutto, svolgendo quella funzione di 'soggetto facilitatore' che deve essere proprio delle Istituzioni.

Alla Regione, quindi, e a ricaduta sino agli Enti Locali più vicini al territorio, il compito di sostenere e accompagnare il Volontariato, creando i presupposti e le condizioni ideali affinché questi si possa sviluppare al meglio.

E' questo, in ultima analisi, quanto previsto dal principio di sussidiarietà che rimane la linea guida sulla quale poggia l'interno Governo della nostra Regione.

Solo così cogliendo e valorizzando quanto di buono e bello viene dalla nostra Società, ponendo sempre al centro la Persona, potremo tutti insieme, responsabilmente, concorrere alla costruzione del Bene Comune.

Partendo da quanto di più prezioso abbiamo, la vita umana".

Sante Zuffada

Consigliere Regionale PdL

CittàOggiWeb

Volontariato: il soccorritore risponde alle critiche

04 Gennaio 2011

Magenta La discussione sul Volontariato ha interessato davvero tante persone e dell'argomento continueremo a parlarne. Come nostra consuetudine abbiamo sempre fatto il possibile per dare la parola a tutti. E così continueremo a fare. Mauro Micheluzzi (da chi scrive definito erroneamente soccorritore professionista) intende replicare ad alcune mail giunte nei giorni scorsi. Ecco quanto scrive:

Ringrazio coloro che hanno risposto in modo costruttivo ed hanno partecipato in modo civile alla discussione.

Sono certo che anch'essi si discostano dal metodo ingiurioso con cui si sono espressi buona parte dei loro colleghi....

Inanzitutto vorrei fare una doverosa precisazione: non e' corretta la firma riportata sull'articolo in questione. La firma "soccorritore professionista" non e' stata messa da me, ma aggiunta erroneamente dal giornalista. So bene ed ho sempre spiegato il concetto che nel nostro paese non esiste la professione di soccorritore! E con questo spero di riuscire a smorzare quella parte di polemiche che proprio non e' di mio riferimento. Chi mi conosce sa anche bene che scherzosamente spesso definisco me stesso ed i colleghi come i "monatti del millenio"

Ed ora vorrei dedicare qualche parola per rispondere ai gentili lettori che hanno partecipato alla discussione

(Ad una Utente dei Servizi di Volontariato ...): Carissimo, anche se non mi sento proprio un mercenario dovendo pensare alla mia sussistenza sono costretto a pensare al posto di lavoro ed al sindacato parlando in termini economici

Attualmente svolgo attività di volontariato in altri settori, collaboro con il gruppo alpini del mio paese, sono attivo e collaboro in diverse associazioni per l'aiuto ai diversamente abili ed alle categorie di persone meno fortunate ... tutte attività che richiedono esclusivamente una gran dose di umanità ma non e' certo richiesta una professionalità! Mi piace pensare che il soccorritore di ambulanza davanti ad un paziente riesca a fare qualcosa in piu' che tenere la mano al nonnino Ed avendo "girato" per 15 anni nel soccorso ho incontrato tantissimi volontari che ad inizio turno si auguravano di poter uscire su qualche incidente piuttosto che perdere tempo con i soliti "vecchi"!!! Il termine "volontario" non certifica per forza le buone intenzioni!!! Spesso con le corse mozzafiato non si arriva neppure a prestare soccorso!!!! E spesso quelle corse mozzafiato interrompono il tranquillo cammino di gente che non c'entra nulla!!!

Il timbrare quotidianamente il cartellino non mi fa evitare i rischi della professione, ma la continuità di quel timbro mi ha permesso di crescere a livello professionale! E stia tranquillo che non utilizzo nessuno scudo della disoccupazione

Cerco solo di essere realista vivendo il triste periodo storico che caratterizza il passare dei giorni.

(a Giancarlo Castiglioni Volontario Croce Bianca) : Carissimo Giancarlo , le linee guida delle C.O.118 (in Lombardia AREU) sono chiarissime! Chiarissimo il fatto che una volta certificato il soccorritore DEVE effettuare corsi di aggiornamento e retraining periodici a seconda della scadenza delle certifiche. Sarebbe stato difficile per me analizzare le singole realtà delle varie associazioni presenti sul territorio ... Quello che ho vissuto in 15 anni di soccorso però mi ha insegnato che spesso questi principi vengono palesemente disattesi . In molte associazioni non esiste l'obbligo di aggiornamento.In quante associazioni vengono realmente rispettati i termini di scadenza delle certifiche ? Vi assicuro che molto spesso non vengono rispettati ed i volontari ed i dipendenti non vengono obbligati a partecipare ai corsi. La differenza e' che i dipendenti (per pura questione di ore di presenza...) acquisiscono una manualità che spesso consente di affrontare le situazioni in modo diverso. Ritengo giusto il principio di non eliminare il volontariato, ma sono per un utilizzo di risorse promiscuo. Figure di autista e di capo servizio professionali affiancate ad volontario di supporto potrebbero essere un ottimo sistema sinergico e funzionale. Purtroppo non mi ritengo in grado di far politica (nel senso stretto della parola...) Non era certo mia intenzione denigrare coloro che fanno volontariato con reale senso civico oltre che spinti da estrema umanità! Mi fa davvero sorridere quando da contabile mi chiede di lasciar perdere i discorsi che riguardano la sua professione.... Beh carissimo , le comunico che ho svolto un corso di 120 ore di economia e contabilità ed ho deciso di essere utile al prossimo provando volontariamente a fare i conti al posto suo ... La mia buona fede e la mia perseveranza non dovrebbero essere un fastidio per lei e la sua categoria professionale In fondo c'e' posto per tutti ... (mi raccomando non se la prenda per una palese battuta) Grazie.

(A Chiara Rossi) : carissima Chiara, La risposta alle sue prime affermazioni le ritrova nel paragrafo precedente (mi scuso per questo ma penso ci siano problemi di spazio materiale...). Mi dispiace tanto che sia riuscita a provare ribrezzo per la mia persona Il ribrezzo e' davvero un sentimento che inaridisce l'anima. Sulla pagina di face book del Masperi ho richiesto che venisse pubblicata una specifica dell'incidente in questione. Sono sempre molto amareggiato quando

Volontariato: il soccorritore risponde alle critiche

apprendo notizie riguardanti incidenti stradali con coinvolti mezzi di soccorso. Sono consapevole dei rischi che corro con il mio lavoro, come sono consapevole che un giorno potrei essere io a bordo di un veicolo coinvolto in un incidente! Gli autisti della Croce Bianca sono come tutti gli altri Le garantisco che non ho nessun risentimento contro un'associazione che anzi ritengo ben organizzata e preparata . (non avrei nessun titolo per dire il contrario!). Spero di esser riuscito a placare un pochino la sua ira. Grazie.

(A Daniele Cereda): Carissimo Daniele, non ritengo proprio che possano esser considerate fragili le mie opinioni. Ed e' molto riduttivo il tuo modo di aver interpretato il mio concetto. Non ho detto assolutamente che basta togliere volontari per creare posti di lavoro! Bisogna innanzi tutto saper distinguere il concetto di Causa / conseguenza. Il volontariato e' causa o conseguenza di questo sistema? Secondo il mio pensiero il sistema sanitario procede in questa direzione conseguentemente ad un sistema volontaristico (causa a costo zero) che viene sfruttato a soli fini di risparmio economico dalle pubbliche amministrazioni. E non facciamo demagogia a far confronti con i paesi esteri Sappiamo tutti quali sono le sostanziali differenze che ha l'italietta con i paesi limitrofi Per quanto riguarda la firma penso di aver già chiarito ... Solo una precisazione Il soccorritore /autista a livello contrattuale e' inquadrato come "operatore tecnico" e non come operaio ... (ci sono differenze mio caro....). Daniele non e' questione di non essere "riconoscente" ad un sistema che mi ha permesso di lavorare! Trovo assurdo che in molti casi per poter svolgere questa professione si venga obbligati ad iniziare l'attività a livello volontaristico! Il livello di preparazione iniziale del dipendente e del volontario e' lo stesso! Ma lo sviluppo dell'attività avviene poi con la pratica costante (come per ogni altra attività lavorativa!!!!). E' solo questione di statistiche!!!! Se vogliamo parlare poi di requisiti e rispetto delle norme da parte delle associazioni beh.... Ti invito a fare ricerche piu' approfondite che ti consentiranno di scoprire molti scheletri negli armadi anche di coloro che si professano al top dell'associazionismo!!! Cari saluti e spero di rivederti un giorno (magari finalmente con il camice bianco!!!!)

bisogna saper distinguere il concetto di causa/conseguenza!!!

Il volontariato e' causa o conseguenza di questo sistema?

Secondo me il sistema sanitario procede ormai in questa direzione come conseguenza ad un sistema volontaristico (causa a costo zero...) che viene sfruttato a soli fini di risparmio economico per le pubbliche amministrazioni.bisogna saper distinguere il concetto di causa/conseguenza!!!

Il volontariato e' causa o conseguenza di questo sistema?

Secondo me il sistema sanitario procede ormai in questa direzione come conseguenza ad un sistema volontaristico (causa a costo zero...) che viene sfruttato a soli fini di risparmio economico per le pubbliche amministrazioni.

(A una volontaria che si e' messa la mano sulla coscienza) : carissima, son lieto di sapere che qualcuno ha iniziato ad ascoltarmi.... Ti invito a non far paragoni con una immensa persona che ha lasciato realmente il segno nel cuore dell'umanità! Madre Teresa ha dedicato tutta la sua vita al prossimo e non il suo tempo libero!!!

Tralasciando le polemiche per il simpatico modo di rivolgersi alla mia persona, specifico che il mio percorso professionale ha proprio avuto inizio da una fase di volontariato. Ma vorrei precisare che anche fare soccorso a livello lavorativo inizia prima di indossare la divisa!!! Siamo tutti consapevoli che per poter fare questo mestiere e' necessaria l'umanità e la costanza che va ben oltre ad una professione!!!!

Chiedo scusa se ho offeso qualcuno per aver utilizzato il termine "passatempo" ... anche se la connotazione non e' cosi' negativa! Cara il rispetto lo chiedo anch'io costantemente per cio' che faccio tutti i giorni e che mi consente di mantenere la mia famiglia oltre che a darmi la soddisfazione di ricevere un "grazie" in pronto soccorso!

Volontariato all'Aquila? Ho vissuto in prima persona altre situazioni simili. Purtroppo da dipendenti ci era stata negata la possibilità di partire per l'Abruzzo poiché i volontari avrebbero preferito partecipare alla missione in Abruzzo piuttosto che sostituirsi nei servizi d'istituto!!!! Ed ho trovato di una tristezza estrema la presenza costante di sciame di volontari a salutare o far risate dietro le telecamere durante i collegamenti televisivi!!! Dietro di loro in quei momenti vi era un popolo che di ridere proprio non ne aveva voglia!!!! Ripeto.... Queste situazioni le ho vissute anche sul campo e trovo davvero inutile e poco rispettoso parlare di infinite "porcate" per chi gli eventi li ha subiti realmente! Mia cara le leggi e le normative esistono (anche se non son sempre cosi' chiare....) ma spesso troppo facilmente vengono interpretate nel modo scorretto se non addirittura disattese!!!!

(a Andrea Turi): carissimo Andrea, lei forse involontariamente commette un grave errore sul calcolo della statistica! Le faccio un esempio cosi' sarà piu' comprensibile : Magenta uscite diurne 10 uscite notturne 2 / Milano uscite diurne 20

Volontariato: il soccorritore risponde alle critiche

uscite notturne 4.(numeri esemplificativi) . E' vero che di notte si esce maggiormente a Milano rispetto a Magenta, come e' vero che i parametri sono direttamente proporzionali per i servizi diurni!!!! Come e' corretto che la formazione e' la stessa, ma e' poi la pratica e la costanza su cui si costruisce la professionalità! Sul fatto del professionista penso di aver già spiegato in modo abbondante! Le aziende 118 stipulano convenzioni che rimborsano 6/8 dipendenti calcolando alla base che poi il restante tempo del servizio sarà gestito a livello volontaristico E qui mi riconduco al semplice concetto di causa / conseguenza!!!! Le sue conoscenze per mia umiltà non le metto in dubbio ed ovviamente tralascio gli insulti gratuiti che non dimostrano l'eccellenza nell'espressione dei concetti. Grazie.

Ora miei cari rispondete a queste domande che vogliono semplificare un po' il discorso:

Non e' corretto affermare che un'attività svolta giornalmente ed in modo continuativo sia piu' affidabile di un'attività svolta con personale in modo saltuario?

Non e' corretto affermare che una persona messa al volante di notte dopo una giornata di lavoro possa rischiare maggiormente di avere un incidente rispetto ad un elemento che svolge il suo turno di lavoro dopo aver riposato il tempo necessario per ristabilire il fisico e la mente?

Grazie a tutti.Non e' corretto dire che un'attività svolta giornalmente ed in modo continuativo sia piu' affidabile di un'attività svolta con personale impiegato in modo saltuario???

Non e' corretto dire che una persona messa al volante di notte dopo una giornata di lavoro possa rischiare di piu' di avere un incidente rispetto ad un elemento che svolge il suo turno dopo aver riposato nel corso della giornata???Non e' corretto dire che un'attività svolta giornalmente ed in modo continuativo sia piu' affidabile di un'attività svolta con personale impiegato in modo saltuario???

Non e' corretto dire che una persona messa al volante di notte dopo una giornata di lavoro possa rischiare di piu' di avere un incidente rispetto ad un elemento che svolge il suo turno dopo aver riposato nel corso della giornata???

Mauro Micheluzzi

CittàOggiWeb

Ancora pareri sul Volontariato da due soccorritori, un consigliere comunale e un vigile del fuoco

06 Gennaio 2011

Magenta Riportiamo altri quattro pareri sulla discussione "Volontariato, un bene o un danno?" giunti in questi giorni: In merito all'articolo pubblicato su cittàoggi vorrei dare il mio parere, un servizio così delicato (stiamo parlando di vite umane!) non dovrebbe essere svolto da persone che, pur se animate da lodevoli sentimenti, possiedono una preparazione limitata a circa tre mesi di corso teorico-pratico.

Questa è una grossa pecca nel nostro sistema regionale di soccorso che sul volontariato ci guadagna e anche molto! Infatti soltanto nel nostro paese e forse in un'altro, tale servizio è portato avanti da queste persone, che sono sì animate da buoni propositi, ma la gente non sa che quando a casa giungono i soccorritori del 118, nel caso dei volontari si tratta di persone che sino a poco prima magari erano alle prese con un carburatore perché nella vita fanno i meccanici, o dietro alla cassa di un supermercato. Si entra in un ente di volontariato, si presenzia al corso per tre mesi, si sostiene un «esame» di pochi minuti e si viene messi su un'ambulanza. Parliamo di «abilitazione» rilasciata dalla Regione? Si tratta di un pezzo di carta non riconosciuto a nessun livello. Per il personale dipendente valgono le stesse considerazioni, salvo che, lavorando sulle ambulanze, hanno se non altro quel minimo di «manualità» in più dei volontari. Per cui smettiamo di raccontarci favole: il sistema va cambiato".

Marco

Volontariato: Anima e Storia della nostra città.

Magenta – Riguardo la discussione sul volontariato prendo l'occasione per sostenere queste preziose risorse per il nostro territorio. I volontari sono l'anima del nostro tessuto sociale e prima come cittadino e poi come amministratore locale vado fiero di essere amico di molti che svolgono il loro servizio presso le numerose associazioni di volontariato presenti a Magenta. Parlando di coloro che svolgono la loro attività

di volontariato nell'ambito emergenziale è doveroso qui ricordare che molti di loro sono veri e propri professionisti nel settore stesso, in cui, gratuitamente prestano il loro servizio volontario. Si radica nella tradizione di Magenta il fiorire di esperienze di volontariato che molto spesso non solo segnano delle meritorie esperienze di servizio ma anche permettono che si incontrino storie e competenze capaci di

portare in alto il nome della nostra città. A loro va il mio ringraziamento e l'auspicio che la politica locale e nazionale possa attraverso i mezzi che gli competono mettere a disposizione di queste quante più risorse possibili soprattutto in un periodo dove la loro attività diventa sempre più fondamentale.

Enzo Salvaggio, consigliere comunale PD a Magenta

buon giorno

posso solo tristemente confermare le dichiarazioni di mauro micheluzzi. anche nei VIGILI DEL FUOCO abbiamo lo stesso tragico problema, tragico per me e i miei colleghi oramai precari da 10 anni, ma che non vediamo la possibilità dell'assunzione, che meritiamo per impegno e devozione al corpo dei pompieri, mentre la componente volontaria la fa da padrone, nonostante le scarse e pessime qualità del loro addestramento.

Il volontariato non può essere applicato ad attività di soccorso, tanto delicate quanto complicate! Servono solo professionisti seri preparati e addestrati ai limiti delle proprie capacità. Già la redazione del Fatto Quotidiano online si è occupata di questo gravissimo problema, con un articolo promosso dal movimento di cui faccio parte "i vigili del fuoco precari Varese".

buona giornata Matteo Acco

Volontario, un bene per la società.

Rispondo all'articolo. Il volontario non è vero che ha una preparazione limitata, non è vero che ha solo 120 ore di servizio, non è vero che non si aggiorna periodicamente, noi siamo tutti volontari soccorritori che con cadenza biennale provvediamo ad effettuare corsi di aggiornamento, anche perché il BLSD lo prevede, o forse il soccorritore professionista è all'oscuro di questo, noi lavoriamo con quello che spesso ad un "professionista" manca, la passione, l'umanità; se poi si analizza cosa succede in molte associazioni dove i corsi sono molto leggeri ... allora va bene posso essere d'accordo col professionista, ma ... è anche vero che molte "aziende" private di professionisti sono meno professionali di noi volontari,

io sono Autista, e quando salgo come autista ho un caposquadra soccorritore in ambulanza, non faccio come ha dichiarato

Ancora pareri sul Volontariato da due soccorritori, un consigliere comunale e un vigile del fuoco

il "professionista" l'autista-caposquadra-soccorritore, se guido non posso soccorrere, devo pensare a guidare, quando invece sono soccorritore ... beh se ho il medico o l'infermiere a bordo sono soccorritore e sto a loro disposizione, se invece sono il soccorritore più esperto dell'equipaggio ... allora sono caposquadra e mi comporto da tale.

Quanto al discorso di Fregiarsi di Buon Samaritano, questo forse è il punto, il soccorritore, anche quello professionista, prima dovrebbe essere un Buon Samaritano e poi professionista!

CittàOggiWeb

L'Aquila, Caritas contro il sindaco «Ecco i nostri 17 progetti bloccati»**Corriere della Sera**

""

Data: **05/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Cronache data: 05/01/2011 - pag: 21

L'Aquila, Caritas contro il sindaco «Ecco i nostri 17 progetti bloccati»

Fermi case, centri e chiese. Il Comune: contrari al piano regolatore

Dopo il terremoto L'organizzazione umanitaria ha raccolto 34 milioni di euro ROMA Scontro fra il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e i dirigenti della Caritas italiana. «Contro di noi è insorto ieri Cialente la Caritas ha sferrato un attacco ingiusto». Un attacco lanciato con un'intervista di monsignor Vittorio Nozza, direttore dell'organizzazione umanitaria, al settimanale Famiglia Cristiana. Monsignor Nozza raccontava che a gennaio del 2010 la Caritas presentò al Comune 17 progetti abitativi per i terremotati. Ma l'amministrazione, dopo un anno esatto, non ha ancora fatto sapere se vanno bene. Insomma, all'Aquila «mancano indirizzi chiari, non si trovano interlocutori, si nota una litigiosità estrema dentro l'amministrazione e nei rapporti con altre istituzioni, compresa la diocesi». La Caritas ha raccolto 34 milioni di euro, in parte già spesi in opere realizzate nei comuni attorno al capoluogo. Si calcola che i 17 progetti studiati per la città comportano una spesa di 10 milioni di euro. I soldi ci sono, perché non spenderli subito? Ora il Comune, per bocca dell'assessore Pietro Di Stefano, reagisce dicendo che la Caritas non può decidere dove costruire, e «i 17 progetti sono stati bloccati perché contrastano con il piano regolatore». Monsignor Nozza Sindaco Massimo Cialente è in carica dal 2007 cerca di spegnere le polemiche, in una lettera al sindaco assicura massima collaborazione e spiega che la sua intervista aveva solo lo scopo di «poter offrire ai numerosissimi donatori e ai cittadini aquilani un quadro di quanto realizzato e di quanto programmato per il futuro». I terreni individuati dalla Caritas appartengono alle parrocchie e alla diocesi. «Ma se lì non è possibile costruire dice Marcello Pietrobon, dirigente della Caritas, ci diano delle aree alternative. Un anno fa abbiamo studiato la situazione e abbiamo preso nota di quelli che ci sembravano i bisogni più urgenti. In base ad essi è nata l'elaborazione dei 17 progetti». Vediamoli. Prevedono 4 strutture di edilizia sociale e abitativa. In pratica, quattro edifici per appartamenti che hanno «degli spazi comuni spiega Pietrobon, saloni dove poter socializzare e anche cucine comunitarie, perché la gente traumatizzata dal terremoto possa ritrovarsi insieme». Poi ci sono 7 centri di comunità: grandi saloni collocati in 7 aree diverse, la cui funzione è sostituire le chiese danneggiate. Hanno pareti mobili e possono essere utilizzati anche per conferenze e manifestazioni culturali. Uno dei progetti è riservato ai minori. L'idea è offrire a bambini che hanno perso amici e parenti e hanno subito lo shock del terremoto uno spazio per ritrovare serenità con l'aiuto di volontari della Caritas. Progetto numero 13: centro riabilitativo. Prima del terremoto, la Caritas ospitava nella sua sede dell'Aquila un centro per la cura della sclerosi multipla. Si vuole ricostruirlo. Però, viste le difficoltà, si è già deciso di farlo sorgere nel comune di Ocre. Infine i progetti contemplano 4 centri Caritas, iniziative a favore dei poveri. Un «centro ascolto», dove i bisognosi vengono appunto ascoltati e presi in carico, due centri accoglienza e un magazzino per viveri e indumenti da distribuire. Per esempio, dice Pietrobon, «arrivano numerose persone che sperano di trovare lavoro nei cantieri e non hanno alloggi, dormono alla stazione, noi potremmo offrire loro una base». Marco Nese RIPRODUZIONE RISERVATA

*Hotel del G8 Verso causa contro il governo***Corriere della Sera**

""

Data: **07/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Cronache data: 07/01/2011 - pag: 23

Hotel del G8 Verso causa contro il governo

CAGLIARI Un'azione legale contro governo e Protezione civile, per non aver rispettato gli impegni presi nel recupero dell'ex arsenale della Marina Militare, alla Maddalena. La decisione di intraprenderla, secondo il quotidiano La Nuova Sardegna, sarebbe stata presa dalla Mita Resort, la società del Gruppo Marcegaglia che aveva ottenuto la guida del complesso di hotel di super lusso (sopra, il progetto) destinato ad ospitare i grandi del G8 (poi spostato all'Aquila). La società, secondo il quotidiano sassarese, avrebbe fino ad oggi investito 1,5 milioni l'anno in gestione e manutenzione di opere non sue e non utilizzabili per attività proprie; per contro, la presidenza del Consiglio e la Protezione civile non solo non avrebbero consegnato le opere, ma neppure effettuato le bonifiche. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, Capodanno sarà pulito

Politica & Istituzioni

Condividi

30-12-2010

Regione

Soluzione tampone per un Capodanno pulito: il governo disposto a sobbarcarsi una parte delle spese per liberare gli impianti

Solo interventi limitati rispetto alle recenti disposizioni assunte per decreto per superare lo snodo critico attuale. Ma anche la prospettiva di interventi strutturali a partire dai primi giorni di gennaio.

Entro il 31 dicembre verranno eliminati i rifiuti dalle strade della Città. Entro 15 giorni dalle strade della Provincia. Il 4 gennaio prossimo, poi, nuova riunione a Palazzo Chigi per indicare soluzioni strutturali al problema. E' questa l'intesa raggiunta nella riunione, presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ed alla quale hanno partecipato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il sindaco di Napoli, Russo Jervolino, i presidenti ed i prefetti delle province campane, il responsabile della protezione Civile Franco Gabrielli.

Inizia alle 18 di ieri il vertice interistituzionale a Palazzo Chigi sui rifiuti. Mentre il Premier sostiene che "qualcuno ci ostacola perché c'è la volontà di dimostrare che l'intervento del governo non è risolutivo" annunciando per l'ennesima volta "scendo in campo e risolvo tutto in pochi mesi" si accomodano al tavolo gli invitati. Ci sono anche il presidente della provincia di Napoli Luigi Cesaro, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il presidente della provincia di Salerno Edmondo Cirielli e quello della provincia di Caserta Domenico Zinzi oltre che l'assessore ai Rifiuti di Napoli, Paolo Giacomelli. L'impegno comune è lavorare duramente, anche se non è facile, per ripulire Napoli dai rifiuti entro il 31 dicembre. Qualche giorno in più sarà necessario per risolvere il problema anche nella provincia. Ma la partita si gioca sulle misure strutturali. Il punto nevralgico sono gli Stir, gli impianti di tritovagliatura pieni zeppi di frazione umida stabilizzata che giace nei piazzali in attesa di trasferimenti che costano 150 euro a tonnellata.

num.

Meno male che è inverno: Canadair bloccati a terra, "è uno scandalo"**La flotta italiana ferma a Ciampino, non può garantire il servizio antincendio. "Serve subito una soluzione"**

ROMA - "Il Governo Berlusconi - evidentemente troppo impegnato in questi ultimi mesi a contare i parlamentari necessari alla sua sopravvivenza ed all'approvazione dello scudo sui processi al premier - sta trascurando quello che accade ad uno dei fiori all'occhiello dell'Italia, ovvero alla flotta dei 15 canadair CL-415 che dallo scorso mese di ottobre è ferma all'aeroporto militare di Ciampino". La denuncia in una nota.

Che ricostruisce la vicenda, nata con l'arresto, il 21 ottobre scorso a Pescara, del titolare della Sorem, la società che ha avuto in gestione i canadair della Protezione civile impegnata nelle campagne anti incendio, con l'accusa di una maxievasione fiscale di 90 milioni di euro escogitata da un pool di personaggi che a lui facevano riferimento. "Tra le tante pratiche illegali imputate all'imprenditore- si dice- anche quella di aver pagato per ottenere proprio l'appalto della Protezione civile contestato da tempo. Subito dopo l'arresto, la Protezione civile si è affrettata a scindere il contratto con la Sorem non più in grado di assicurare il servizio anti incendio ed ha avviato le procedure per una nuova gara d'appalto".

E qui arriva un'altra anomalia. "Come anticipato giorni fa dall'Associazione dei piloti dei canadair- afferma Simone Lupi, assessore al Bilancio e candidato sindaco alle elezioni primarie del centrosinistra di Ciampino- il 29 dicembre è arrivata l'ufficialità dell'esclusione 'per anomalia' dell'unica offerta. Alla società spagnola Inear è stato addebitato un eccesso di ribasso, accreditando l'interpretazione secondo cui gli investimenti finalizzati all'affitto del ramo d'azienda delle società Sorem e al pagamento delle competenze pregresse al personale di tali aziende, per le quali erano già state emesse garanzie fideiussorie, facessero parte integrante della quota di ribasso sulla base d'asta e non, come sostenuto dai legali di Inaer, di investimenti assimilabili a rischio d'impresa".

"Insomma- continua Simone Lupi, assessore al Bilancio e candidato sindaco alle elezioni primarie del centrosinistra di Ciampino- l'ennesimo esempio di cattiva gestione del bene pubblico che ci fa fare brutta figura a livello internazionale". "E' evidente che in questa storia- dice ancora nella nota- ci sono troppe cose che non vanno, come è ancora più evidente che il risultato di questa brutta storia è quello di avere ferma da mesi sul piazzale dell'aeroporto di Ciampino, in bella vista per chi proviene dal Raccordo anulare, una flotta del valore di 600 milioni di euro, con l'ulteriore criticità di imminenti scadenze manutentive sui propulsori, che potrebbero determinarne lo sbarco, con costi ingenti e ulteriori ritardi per la rimessa in linea".

"Il Governo e le istituzioni devono trovare immediatamente una soluzione a questo che, personalmente, reputo uno scandalo. I dipendenti Sorem- prosegue- non percepiscono lo stipendio da ottobre, e la prossima campagna estiva di prevenzione incendi sembra pregiudicata, con la crescente impraticabilità di schieramento dei 15 aeromobili". "E' necessario indire immediatamente una nuova gara con un capitolato a prova di qualsiasi dubbio e lavorare perchè vi partecipino più ditte, salvaguardando i posti di lavoro dei piloti, la sicurezza che è garantita dai canadair e il prestigio che il loro servizio porta all'Italia", conclude Lupi.

4 gennaio 2011

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Il costo delle catastrofi sale a 37 mld \$

da Finanza&Mercati del 04-01-2011

Munich Re ha diffuso ieri i dati sul costo delle catatrofi nel 2010, sesto peggior anno dal 1980 e, nota il colosso riassicurativo tedesco, prova evidente del riscaldamento globale. Munich Re ha dichiarato che le sue analisi per l'intero settore riassicurativo indicano un costo di 37 miliardi di dollari, che si confronta con 22 miliardi del 2009 e soprattutto è sopra la media di 35 miliardi registrata nel decennio. Complessivamente, includendo cioè le perdite non coperte da polizze assicurative, le catastrofi naturali sono costate quest'anno all'economia globale 130 miliardi di dollari, da 50 miliardi di dollari del 2009. «L'elevato numero di catastrofi legate al tempo e le temperature record, a livello globale, e in molte regioni del Pianeta in particolare offrono ulteriori indicazioni del progredire del mutamento climatico», ha dichiarato Munich Re.

In totale nel 2010 sono state registrate 950 calamità, comprese cinque «grandi catastrofi naturali»: i terremoti di Haiti, Cile e Cina, l'ondata di caldo in Russia e le inondazioni in Pakistan. Dato che pone il 2010 al secondo posto dal 1980 tra gli anni con il maggior numero di disastri. Munich Re ha aggiunto come il 2010 sia stato da record non solo per le perdite economiche ma anche per il numero di vittime. Oltre 220.000 morti sono stati causati dal sisma di gennaio ad Haiti (tra i più devastanti terremoti degli ultimi 100 anni). E l'ondata di caldo che ha colpito la Russia tra luglio e settembre, si stima abbia ucciso 56.000 persone.

Protezione Civile in montagna Nuovo portale PC-UNCCEM

Presentato a Roma il nuovo portale protezionecivileinmontagna.it. Intervista a Marco Iachetta, Responsabile della Protezione Civile UNCEM Nazionale

Articoli correlati

Martedì 6 Luglio 2010

Elvezio Galanti: "La resilienza? E' mantenere Londra"

tutti gli articoli » *Giovedì 30 Dicembre 2010 - Attualità*

E' stato presentato martedì scorso il nuovo portale della Protezione Civile dell'UNCCEM, uno strumento nato nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra Dipartimento della Protezione Civile e Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti Montani, con lo scopo di promuovere la cultura della protezione civile e unire istituzioni, volontari e professionisti che si occupano di protezione civile in montagna. Presenti all'incontro il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, il Direttore delle Relazioni Istituzionali Elvezio Galanti, il Vicepresidente nazionale UNCEM Oreste Giurlani e il Responsabile della Protezione Civile UNCEM Nazionale Marco Iachetta.

Abbiamo chiesto a Marco Iachetta qual è l'obiettivo del portale...

L'obiettivo è tenere insieme istituzioni, mondo del volontariato e professionisti che si occupano di protezione civile in montagna. Per fare questo, vogliamo fidelizzare chi si occupa di protezione civile in montagna: a noi interessa ricevere comunicazioni su quello che viene fatto sia dalla piccola comunità montana, che ad esempio promuove le iniziative della propria associazione di volontariato, sia per quel che riguarda attività più complesse, come ad esempio la pianificazione intercomunale, la gestione dei servizi di allerta o la gestione della reperibilità. Lo scopo è mappare progressivamente il territorio della montagna italiana, per vedere anche se ci sono buchi. Sono inoltre previsti partneri con le istituzioni e con i privati. Un esempio è quello che stiamo definendo anche con voi (il Giornale della Protezione Civile.it, ndr) e di cui sono molto contento: voi siete l'unico quotidiano online che tratta temi legati alla protezione civile, e l'idea è quella di fare rete insieme, scambiare informazioni e contenuti, accedere ad alcuni vostri servizi da mettere a disposizione dei nostri soci e fare in modo che loro si fidelizzino al vostro giornale.

Cosa troveranno gli utenti?

Notizie, comunicati stampa, sezioni multimediali con foto e video...Agli utenti saranno fornite informazioni gestite dal Dipartimento della Protezione Civile. Si tratta infatti di uno strumento facile da gestire ma ricco di contenuti, ed è scalabile, nel senso che potranno essere aperte diverse stanze a seconda dei progetti e delle linee di attività che verranno sviluppate. Il portale consentirà così di avere un canale diretto con le amministrazioni di montagna, le loro associazioni, i sindaci, i presidenti e i tecnici che si occupano di protezione civile.

Il portale fa parte delle attività previste dal Protocollo d'Intesa siglato a febbraio 2009 tra UNCEM e Dipartimento della Protezione Civile. Quali sono le azioni previste dal Protocollo?

Sono previste diverse attività con l'obiettivo di diffondere la cultura della protezione civile e potenziare i servizi a supporto delle amministrazioni locali, e soprattutto di quelle piccole di montagna, in materia di protezione civile. Inoltre vogliamo aiutare le associazioni di volontariato che lavorano nei territori di montagna e favorire azioni che promuovono la cultura della resilienza e di temi come i comportamenti virtuosi, l'aiuto reciproco e la mitigazione dei rischi.

Si insiste molto sul concetto di resilienza, di cui anche noi abbiamo parlato più volte.

Crediamo nella necessità di trasformare i problemi in valore: non bisogna vederli in modo negativo, ma cambiare l'ottica. Il presidio del territorio e la mitigazione dei rischi, se visti solo in modo negativo, diventano solo una spesa per mitigare qualcosa, mentre la manutenzione del territorio deve diventare uno strumento per trovare risorse, ridurre i rischi, usare energie rinnovabili... E questo significa anche creare nuovi posti di lavoro, innovazione tecnologica, benessere. Questa è la resilienza.

Quello della resilienza è un concetto ribadito più volte anche da Elvezio Galanti...

Abbiamo ritrovato sulla strada un grande maestro che aiuterà Franco Gabrielli a condurre il Dipartimento e le relazioni istituzionali. Elvezio Galanti è un importante punto di riferimento nella Protezione Civile. Ha partecipato a tutte le principali emergenze, ha seguito l'evolversi della Protezione Civile e oggi è stato scelto come Responsabile delle relazioni

Protezione Civile in montagna Nuovo portale PC-UNCCEM

istituzionali e internazionali. Sarà il nostro riferimento e siamo molto contenti di interfacciarci con un maestro come lui. Tornando al Protocollo d'Intesa, cosa avete in programma per il 2011?

Per il 2011 sono previste diverse attività: sarà convocato il comitato del Gruppo di Coordinamento, previsto dal Protocollo di Intesa come strumento di collaborazione col Dipartimento; sono previsti dei giochi didattici sulla realtà montana italiana per le scuole; saranno avviati i tavoli di negoziato in conferenza unificata sulla nuova normativa antisismica, sull'edilizia scolastica e sulle varie ordinanze che riguardano la protezione civile; avremo un nostro rappresentante nella commissione che valuterà i piani di micronazione sismica; sarà potenziato lo strumento digitale per monitorare il territorio, colmare i buchi, creare linee guida e diffondere informazioni.. Tutto questo in stretto contatto a livello nazionale col Dipartimento e a livello locale con le singole regioni di appartenenza.

Infine, cosa ci racconta dell'incontro con il Capo Dipartimento Gabrielli?

L'avevamo già conosciuto durante l'emergenza in Abruzzo, dove noi siamo intervenuti e lui era Prefetto a L'Aquila. Ha una storia da servitore dello Stato che rispettiamo e apprezziamo moltissimo. Come lui, anche noi siamo servitori dello Stato: i componenti dell'UNCCEM infatti sono eletti dal popolo, sono consiglieri comunali, sindaci, presidenti... Siamo amministratori pubblici che servono la Repubblica nelle loro comunità. Noi saremo collaborativi e propositivi come siamo sempre stati, non saremo rivendicativi: affermiamo la nostra presenza e la nostra capacità operativa, che abbiamo sempre cercato di dimostrare nei nostri interventi.

Elisabetta Bosi

Volontariato: prorogato il decreto 81

Su richiesta della Protezione Civile è stato prorogato il termine per l'adozione del regolamento sulla sicurezza dei volontari

Giovedì 30 Dicembre 2010 - Attualità

Il Governo ha prorogato fino al 31 marzo 2011 il termine per l'adozione del regolamento sulla sicurezza previsto dal decreto legislativo n. 81/2008. La proroga coinvolge le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, i Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e della Regione Autonoma Valle d'Aosta e le componenti volontaristiche della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. La decisione del rinvio è stata presa per permettere di perfezionare il necessario approfondimento e confronto sui contenuti del regolamento, con le altre Amministrazioni centrali interessate, le Regioni, le Province Autonome e le rappresentanze del volontariato. Le particolari esigenze di organismi quali la Protezione Civile o il Soccorso Alpino sono previsti nel testo del decreto: per quel che riguarda Forze armate, Polizia, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso pubblico e servizi di Protezione Civile: "le disposizioni del presente decreto legislativo sono applicate tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative individuate".

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli ha commentato: "Confidiamo di giungere quanto prima alla definizione di una cornice generale di sicurezza nella quale tutti i volontari di protezione civile possano riconoscersi e che, secondo le prescrizioni del legislatore, sia compatibile con le particolari modalità di svolgimento delle attività di volontariato nel delicato settore della protezione civile". Pier Giorgio Baldracco, presidente del Cnsas ci ha confermato che quando il decreto entrerà in vigore: "non creerà difficoltà in quanto la bozza è stata da noi condivisa e se non verrà stravolta, sarà aderente alle necessità dei vari campi d'intervento del volontariato"

Redazione

Rottura nella diga sul Tevere, A Sansepolcro 450 sfollati

Finora evacuate evacuate 450 persone residenti nei pressi del Tevere tra Toscana ed Umbria, a causa di una frattura avvenuta nella diga di Montedoglio, nell'aretino. Si è temuto per l'innalzamento del livello delle acque del fiume e, in via precauzionale, sono stati chiusi anche i ponti fino a Città di Castello, in Umbria

Giovedì 30 Dicembre 2010 - Dal territorio

Aggiornamento ore 15.22. Secondo quanto dichiara la Protezione Civile locale, al momento la situazione è in lento miglioramento, permane però lo stato di allerta, anche perchè l'acqua della diga continua a defluire. Sono al lavoro alcune decine di persone tra Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze di polizia. Il ponte sulla statale 73, ancora chiuso, potrebbe essere riaperto già in serata.

Allerta nella notte tra Toscana e Umbria, in seguito al guasto avvenuto ieri sera alla diga di Montedoglio, tra i Comuni di Sansepolcro e Anghiari, in provincia di Arezzo. In via precauzionale sono state fatte evacuare 450 persone residenti in prossimità del Tevere e sono stati chiusi i ponti, lungo il Tevere dalla località aretina a Città di Castello, in Umbria. La decisione è stata presa a causa dell'innalzamento del livello del Tevere, dove si stava riversando l'acqua proveniente dalla frattura avvenuta alla diga; la perdita arrivava a riversare, al momento della rottura, fino ai 600 metri cubi di acqua al secondo. La situazione è ora in miglioramento. Il vicesindaco di Sansepolcro Simone Mercati ha tranquillizzato la popolazione spiegando che: "l'acqua continua a calare dalla diga e anche il livello del Tevere si sta abbassando. L'allarme sta rientrando", aggiungendo che "solo a partire dal pomeriggio e nei prossimi giorni sarà possibile cominciare a verificare i danni subiti dalla diga e capire se le strutture dei ponti lungo il Tevere sono state danneggiate". E' tranquillizzante anche il responsabile della diga di Montedoglio, l'ingegner Stefano Cola: "La situazione ora è tranquillizzante: dalla frattura di circa 30 metri dello sfioratore della diga, escono circa 250 metri cubi di acqua al secondo che l'alveo del fiume Tevere riesce a far scorrere senza difficoltà".

Le persone evacuate dovrebbero a breve poter rientrare nelle loro abitazioni. La diga di Montedoglio è alta 50 metri e la rottura, secondo l'ingegner Cola, è avvenuta a 15 metri di profondità rispetto alla superficie dell'acqua. Lo sfioratore che ha ceduto per circa 30 metri è un muro in cemento armato che si appoggia sulla roccia. La diga è gestita dall'Ente irriguo umbro-toscano: i lavori per la sua realizzazione erano cominciati nel 1978 e l'invaso è in esercizio dal 1990.

Julia Gelodi

Incendio a Maratea, intervento dei volontari

Fortunatamente solo paura per un incendio divampato in una abitazione

Lunedì 3 Gennaio 2011 - Presa Diretta

La giornata di ieri ha visto i volontari della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea impegnati per il primo intervento dell'anno. Nel pomeriggio una canna fumaria in fiamme ha spaventato alcuni cittadini in località Za' Pagana, a Maratea. Inizialmente l'incendio era solo esterno, ma d'un tratto si è esteso anche nella soffitta, dove erano conservate delle riviste che hanno alimentato lo stesso. Sul posto sono giunti subito la squadra d'intervento rapido della P.C.G.L. di Maratea i Vigili del Fuoco, la Polizia Locale e i Carabinieri.

Per fortuna solo tanta paura; nella tarda serata l'incendio è stato domato e gli inquilini sono potuti rientrare nell'abitazione.

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

152 interventi di soccorso per il CNSAS siciliano

2010 intenso per i volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Ma dalla Regione Sicilia nessun aiuto finanziario

Articoli correlati

Lunedì 5 Luglio 2010

Cnsas: conclusa l'esercitazione "Valle del Bove 2010"

Mercoledì 10 Novembre 2010

Disperso in miniera

Il Cnsas si esercita

tutti gli articoli » *Martedì 4 Gennaio 2011* - Presa Diretta

Il 2010 è stato un anno di intensa attività operativa per il Servizio Regionale Sicilia del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, oltre 152 le volte che gli uomini del CNSAS sono dovuti intervenire per soccorrere in ambiente impervio. Etna. Il territorio etneo è stato quello che ha visto intervenire più volte le stazioni di Nicolosi e Linguaglossa, con un totale di 88 interventi, di cui 69 nella stagione invernale scorsa, per soccorsi di tipo sanitario a persone infortunatesi durante le attività sciistiche. L'attività di soccorso che più ha impegnato, da un punto di vista tecnico i membri del CNSAS Etnei è stata però quella di ricerca dispersi. Per ben 10 volte il CNSAS è dovuto intervenire alla ricerca di cercatori di castagne o funghi dispersi sui pendii dell'Etna e in mezzo ai boschi. In due occasioni è stato necessario richiedere l'intervento di elicotteri a supporto, del 118 e del Corpo Forestale della Regione Siciliana. Si segnalano in particolare una ricerca ad un anziano cercatore di castagne disperso che ha visti impegnati per due giorni i tecnici del CNSAS, ma anche Forze dell'Ordine e Volontari di PC, ed un complesso intervento di recupero nei pressi della Grotta del Gelo ad un ricercatore che si è fratturato una gamba.

Sicilia Occidentale. In crescita anche gli interventi in Sicilia occidentale, dove il CNSAS è stato attivato per 56 volte. Anche qui, 40 interventi sono avvenuti durante la scorsa stagione invernale nel comprensorio di Piano Battaglia, e principalmente hanno riguardato "turisti fai da te" della montagna, ma non sono mancati gli interventi a sciatori e snowborder. In aumento vertiginoso, in Sicilia Occidentale gli interventi di Soccorso Alpino in parete. Le squadre sono intervenute per ben 6 volte sulle pareti dei monti Cofano e Pizzo Monaco e Palatimene, nel Trapanese, per soccorrere rocciatori in difficoltà o feriti, ricorrendo spesso all'uso dell'elicottero. Altra zona interessate da interventi di soccorso è stata quella di Rocca Busambra (1 intervento) nel Corleonese e le madonie (1 intervento). Il CNSAS in Sicilia Occidentale ha inoltre fornito supporto alla Protezione Civile Regionale, Provinciale e Comunale nelle attività di monitoraggio dei fronti rocciosi instabili (6 interventi). Due interventi di ricerca disperso rispettivamente sulle Madonie e sui Monti della Conca d'Oro. Gli interventi del CNSAS in Sicilia Occidentale sono stati supportati per due volte dall'elicottero del SAR Trapani Birgi, due volte dall'elicottero del Corpo Forestale della R.S. e due volte da quello del 118.

Il Personale. Il personale del CNSAS in Sicilia si è dimostrato ampiamente all'altezza delle emergenze, alle quali con sempre maggiore intensità è chiamato a rispondere (nel mese di ottobre, vi sono state settimane con più di un intervento in contemporanea) grazie all'impegno addestrativo costante cui si è sottoposto.

Nell'anno 2010 è stata inoltre licenziata la prima unità cinofila di ricerca di superficie, due tecnici di elisoccorso, un tecnico di ricerca di superficie ed otto operatori di soccorso in forra, che hanno così ampliato il numero di tecnici qualificati del Servizio Regionale, che vede "schierati" oltre 80 operatori di soccorso alpino, 20 Tecnici di Soccorso Alpino, 40 Tecnici di Soccorso Speleologico, 6 Medici Specialisti in medicina delle emergenze in ambiente impervio, 2 coordinatori di ricerca dispersi, due direttori di operazioni di soccorso speleologico due istruttori nazionali di soccorso speleologico ed un istruttore regionale, nonché 2 istruttori nazionali di alpinismo del Cai e 4 istruttori regionali, guide alpine e maestri di sci. Insomma personale altamente "professionale" e specializzato a dispetto della volontarietà dell'incarico.

Gli eventi addestrativi. Oltre agli eventi addestrativi previsti dai piani formativi, che hanno visto impegnati i tecnici con frequenza quasi settimanale, con oltre 50 esercitazioni di stazione, delegazione, regionali e nazionali, il 2010 è stato caratterizzato da due eventi addestrativi particolarmente significativi per la realtà del Soccorso Siciliano, in particolare le

152 interventi di soccorso per il CNSAS siciliano

esercitazioni Valle del Bove 2010 e Muculufa 2010. L'esercitazione Valle del Bove 2010 tenutasi lo scorso luglio, ha visto operare in un unico contesto operativo oltre 100 tecnici di soccorso alpino e speleologico, ma anche forestali, finanziari (SAGF), CRI, nell'ambito di una complessa simulazione di un incidente all'interno di una grotta situata al centro della Valle del Bove. Lo scenario ha visto intervenire in notturna prima gli speleologi e poi i soccorritori alpini per tirare fuori l'infortunato dalla Valle del Bove. Si è trattato della prima esercitazione di così ampio respiro tenutasi sull'Etna con un così ampio numero di soccorritori impegnato in notturna in uno scenario altamente verosimile. Tale esercitazione ha richiesto un complesso sistema organizzativo e gestionale che ha però consentito la perfetta riuscita della manovra e la sincronia tra tutte le componenti tecniche partecipanti. Altra novità, nel panorama addestrativo siciliano è stata l'esercitazione in miniera "Muculufa 2010" svoltasi a fine novembre in una miniera dismessa in territorio della Provincia di Caltanissetta. Per la prima volta in Sicilia si è così simulato in incidente in una miniera e le complesse tecniche di recupero, svolte in maniera organizzata, coordinata e senza improvvisazioni e pressappochismi di sorta, che spesso caratterizzano altri tipi di soccorso.

Rapporti con le Istituzioni. A questo accresciuto e riconosciuto impegno operativo del CNSAS non ha fatto riscontro, tuttavia, una maggiore sensibilità da parte delle Istituzioni Regionali, che restano indietro, rispetto ad altre regioni, anche con minore tradizione montana, come il Lazio e la Sardegna. Nessun sostegno finanziario e/o logistico è stato fornito dalla Regione Siciliana al CNSAS, sebbene a livello operativo, la collaborazione con il Corpo Forestale ed il 118 sia stata ottima. Eppure lo sviluppo turistico delle zone montuose siciliane, l'Etna, ma anche tutte le pareti di roccia che ormai vengono frequentate da free climbers di tutta Europa, imporrebbero un sostegno regionale, peraltro previsto dalla normativa nazionale, (Legge 74/2001). E' proseguito invece e si è ulteriormente approfondito il rapporto di collaborazione con l'Ente Parco dell'Etna, la Provincia di Palermo e quella di Caltanissetta, con il Corpo Forestale della Regione Siciliana e con il SAR Trapani Birgi, il Reparto Elicotteri MM della base MARISTAELI di Catania.

Giorgio Bisagna - Presidente Servizio Regionale Sicilia CNSAS

Torna il grande freddo

Temperature siberiane in arrivo sulla Penisola, già in parte raggiunta dalla perturbazione: nella provincia di Sondrio e sulle Dolomiti termometro venti gradi sotto lo zero

Martedì 4 Gennaio 2011 - Attualità

Temperature in diminuzione sull'Italia, con nuvole e piogge che tornano a fare a capolino da Nord a Sud. In particolare, secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, il ramo discendente di una vasta saccatura, con centro d'azione a nord della Scozia invia sulla nostra penisola correnti a direttrice nord-occidentale fredde ed a debole curvatura ciclonica. Domani e dopodomani correnti mediamente zonali con tendenza alla formazione di un vortice al largo della penisola iberica, destinato ad inviare sull'Italia settentrionale correnti debolmente instabili. Venerdì la traslazione verso levante dell'onda depressionaria atlantica invierà flussi ancora instabili sulle regioni settentrionali, ed in particolare tra alta Toscana e Liguria.

In particolare, per oggi si prevede, a Nord, addensamenti consistenti sulla Liguria e Piemonte con deboli precipitazioni sulla Liguria e Piemonte meridionale, nevose al di sopra dei 300-400 metri e localmente a al suolo sul basso Piemonte. Poco nuvoloso sul resto del nord con velature sino alla mattinata. Gelate notturne anche in pianura. Al Centro, da parzialmente nuvoloso temporaneamente nuvoloso, per nubi prevalentemente stratiformi sul versante tirrenico con laziale con deboli e locali piogge, e qualche locale nevischio sui rilievi appenninici laziali.

Nubi alte e stratiformi sul resto del centro in attenuazione dal pomeriggio/sera. irregolarmente nuvoloso sulla Sardegna con qualche piovasco. Gelate notturne anche sulle zone pianeggianti dell'interno. Al Sud, addensamenti consistenti sulla Calabria con piogge e locali piovaschi sulle zone centro-meridionali, più probabili sul reggino. Parzialmente nuvoloso sul resto del sud con transito di nubi alte e stratiformi. Sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con locali piogge o piovaschi, più frequenti sulle zone orientali.

(red - gz)

Allerta in Emilia Romagna Neve e pioggia da stasera

Il tempo peggiora su tutto il Nord; in Emilia Romagna la Protezione Civile ha diramato un'allerta di 30 ore

Mercoledì 5 Gennaio 2011 - Dal territorio

Nevicata anche in pianura e piogge sono in arrivo in Emilia da stanotte fino a venerdì alle 7. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un'allerta di 30 ore che non riguarderà la Romagna. In particolare, nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena sono previste nevicate fino a cinque centimetri, mentre nel Bolognese la neve cadrà mista a pioggia. In montagna potrebbe toccare i 15-20 centimetri. Venerdì, nella prima parte della giornata, le precipitazioni continueranno sotto forma di pioggia.

Red - gz

Napoli, due discariche in arrivo Ieri tavolo tecnico a Palazzo Chigi

Il governatore Caldoro alla fine del summit: "Entro il 15 gennaio Napoli sarà pulita"

Mercoledì 5 Gennaio 2011 - Dal territorio

Due nuove discariche, una nel napoletano l'altra nel nolano, e accordi per chiudere quanto prima il capitolo dell'emergenza rifiuti a Napoli: è il contenuto del tavolo tecnico tra Protezione Civile, governo e istituzioni locali svolto ieri sera a Palazzo Chigi.

Al tavolo mancava il premier, ma il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha affiancato Gianni Letta insieme al capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Dall'altra parte, il presidente della Regione Caldoro, il sindaco Iervolino, il presidente della Provincia Cesaro, e i presidenti e i prefetti delle province campane.

Dopo tre ore di incontro restano da definire ancora molti dettagli, ma sembra che le due discariche aggiuntive siano un punto fermo nella trattativa: una la chiedono soprattutto gli abitanti di Secondogliano e della zona a est del capoluogo campano, dove la raccolta non riesce a smaltire l'immondizia per strada. Ma bisognerà aspettare lunedì prossimo, quando il tavolo tornerà a riunirsi, per averne la conferma.

Un'altra discarica, infine, è stata autorizzata a Salerno dove sarà riaperto, il 30 gennaio, il sito di Macchia Soprana.
Gianni Zecca

ProCiv Umbria: 900mila euro per le associazioni

Le organizzazioni di volontariato di protezione civile umbre potranno disporre di nuovi contributi per rafforzare ed accrescere la propria operatività

Giovedì 6 Gennaio 2011 - Dal territorio

Per rafforzare e accrescere l'operatività del sistema regionale di protezione civile, la Regione Umbria metterà a disposizione risorse pari a circa 900 mila euro a favore delle organizzazioni di volontariato. La proposta di incrementare di circa 69 mila euro lo stanziamento iniziale di 934 mila euro è stata portata avanti da Catiussia Marini, presidente della Regione.

Una scelta "di interesse strategico per la Regione" - ha commentato la Marini spiegando che servirà a "rispondere positivamente, nel limite delle disponibilità finanziarie del Fondo regionale di protezione civile, alle richieste pervenute". Con questi contributi saranno infatti finanziati quattro bandi destinati alle organizzazioni regolarmente iscritte al Registro regionale. Nello specifico, i bandi riguardano l'accesso ai contributi per l'acquisto di divise e dispositivi di protezione individuale, di attrezzature operative, di dotazioni minime per informatica e telecomunicazioni ed infine la realizzazione di progetti di informazione e formazione. Le domande per l'accesso ai contributi sono infatti state superiori alle aspettative, e testimoniano l'importante crescita delle associazioni di volontariato, sia da un punto di vista quantitativo che organizzativo.

(Red - eb)

Un Capodanno a Tellaro: borgo isolato dalla frana Tre mesi fuori dal mondo

Il Giornale - Un Capodanno a Tellaro:

borgo isolato dalla frana

Tre mesi fuori dal mondo - n. 628 del 31-12-2010

Giornale.it, Il

""

Data: 31/12/2010

Indietro

articolo di venerdì 31 dicembre 2010

Un Capodanno a Tellaro:

borgo isolato dalla frana

Tre mesi fuori dal mondo

di Francesco Maria Del Vigo

Il piccolo borgo in provincia della Spezia il 22 dicembre è rimasto isolato a causa di una frana. Unici collegamenti con la città: un sentiero tra i boschi e il mare (quando è buono). Siamo andati a vedere come vivono dal nostro inviato a Tellaro (La Spezia)

L'isola degli alluvionati. Se fosse un format televisivo probabilmente lo chiamerebbero così. Tellaro, una piccola frazione di Lerici, un comune spezzino affacciato sul Golfo dei Poeti, non è un'isola. Ma lo è diventata, suo malgrado e senza nessuno spostamento tettonico.

Il 22 dicembre il maltempo si abbatte sull'Italia, le piogge imperversano sul Levante ligure e due grossi pezzi di montagna, all'altezza dell'Eco del Mare, un noto e lussuoso stabilimento balneare, si staccano e scivolano giù, inondando di terra e detriti la strada che arriva da Lerici. La Liguria è un accordo provvisorio tra monti e mare, un accomodamento tanto millenario quanto precario. Tellaro con i suoi 600 abitanti, "ma d'inverno non siamo più di 300" assicura un residente, è collegato al resto del mondo solo da questi sei chilometri di strada. Alle spalle del paese solo monti, davanti il mare. "Poteva essere un tragedia, la montagna è franata alla sette e mezza del mattino. Pioveva a dirotto e a quell'ora la gente va a lavorare. E' stato un miracolo che non stesse passando nessuna auto nel momento della frana", ci racconta un'anziana signora. Un diluvio di terra, alberi e detriti ha diviso il borgo dal resto del mondo. Qualcuno è rimasto dentro e qualcuno fuori, la frana come un muro, fortunatamente nessuno è rimasto sotto.

I soccorsi sono stati immediati ma, come raccontano i responsabili del centro di emergenza allestito in paese, la strada sarà agibile non prima di due mesi. Forse tre. Solo due vie di fuga: il mare, quando è buono, e un sentiero ripido e tortuoso che porta a un paesino in cima al monte. Due jeep aiutano gli indigeni a risalire la collina, ma il tragitto rimane comunque faticoso, specialmente in un paese situato nella regione più anziana (la Liguria) del paese più vecchio (l'Italia). Potremmo quasi dire, per la proprietà transitiva, che quella della Spezia sia una delle province più longeve del mondo. Il calcolo non è assolutamente scientifico, ma la ciccia rimane quella. Così i tellarini, all'improvviso, sono diventati isolani e si apprestano a salutare la fine del 2010 in solitudine. Il paese è tornato comunità e tutti gli abitanti si sono organizzati: qualcuno risale il monte e va a far provviste, chi ha avuto la fortuna di lasciare la macchina al di là della frana, verso il resto del mondo per intenderci, la condivide con una forma di car sharing spontaneo.

I più preoccupati sono i gestori dei locali: ristoranti, bar e alberghi. "Per noi è un brutto colpo, questa è una delle settimane con più avventori, come a Ferragosto. Abbiamo già dovuto buttare via tutto quello che avevamo comprato per il pranzo di Natale e ora ci saltano anche le prenotazioni per Capodanno e chissà per quanto tempo rimarremo isolati e senza clienti", ci racconta Adolfo, il gestore del Figoli, un elegante locale nell'omonima piazza. Le somme le tira un anziano abitante della zona, viso scavato dal vento pesante di sale e caustico spirito ligure: "Siamo tornati al 1930, prima che costruissero la strada che ci collega alla Spezia". Un balzo indietro di 80 anni e Tellaro è tornato quel borgo

Un Capodanno a Tellarò: borgo isolato dalla frana Tre mesi fuori dal mondo

irraggiungibile di pirati che descriveva D.H Lawrence, innamorato del Golfo dei Poeti e del piccolo paesino "abbarbicato su uno sperone di roccia". Il paese ora è spettrale, le poche macchine che sono rimaste dentro, al di qua della frana, sono ferme: intanto prima o poi la benzina finirebbe. tanto vale andare a piedi e inerpicarsi su e giù per le piane e i caruggi.

I giornali arrivano un giorno sì e l'altro forse e i rifornimenti alimentari li portano via mare, come una volta. "Ma noi stiamo bene così - racconta un signore fuori da un circolino un po' sberciato -, sfruttiamo questa occasione per stare insieme. Non possiamo andare da nessuna parte e quindi ci incontriamo al bar, parliamo, riscopriamo vecchie amicizie. E per l'ultimo dell'anno ci siamo organizzati, staremo tutti insieme e festeggeremo l'arrivo del 2011 tra di noi". Ecco fatto, il borgo dei poeti è diventato il più spontaneo dei reality show.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Il 2010 nel mondo, tra rivelazioni e cataclismi brilla la storia dei 33 eroi risorti...

Il Giornale - Il 2010 nel mondo, tra rivelazioni e cataclismi
brilla la storia dei 33 eroi risorti dalla terra - n. 627 del 30-12-2010

Giornale.it, Il

""

Data: 31/12/2010

Indietro

articolo di giovedì 30 dicembre 2010

*Il 2010 nel mondo, tra rivelazioni e cataclismi
brilla la storia dei 33 eroi risorti dalla terra
di Giacomo Tasca*

Per come era cominciato il 2010 non prometteva granchè bene poichè il terremoto di Haiti e quello del Cile hanno fatto centinaia di migliaia di morti nel giro di un mese, tra gennaio e febbraio. Sebbene poi la natura abbia continuato a ribellarsi tramite la Marea nera, il vulcano islandese, gli incendi di Mosca e le alluvioni in Pakistan, commuove l'eroica resistenza dei minatori cileni rimasti sotto terra per più di due mesi. Non solo la natura ma anche gli uomini, le potenze e le nazioni hanno inciso nell'evoluzione di questo 2010: basti pensare alla riforma sanitaria di Obama, alla rivolta delle camice rosse thailandesi, alle polemiche francesi verso rom e burqua fino alle rivelazioni di Wikileaks. E infine i "grandi" della pace: Liu XiaoBo e San Suu Kyi.

La terra trema 200.000 morti in un dramma che sembrava non aver fine: l'isola di Haiti viene letteralmente sbriciolata e fatica tutt'ora a riprendersi a causa dell'epidemia di colera che ancora l'affligge. A fine febbraio anche il Cile soffre il terremoto: muiono in 800.

"Rivoluzioni" A marzo il grande protagonista è il presidente americano Obama che vara la tanto attesa ed agognata riforma sanitaria, anche se è obbligato a modificarne parzialmente i tratti per superare l'ostruzionismo del Congresso. Nello stesso periodo comincia l'inizialmente pacifica rivoluzione delle Camice Rosse in Thailandia contro il regime militare: il tentativo verrà però soffocato nel sangue due mesi dopo.

La natura ribelle Aprile è il mese in cui Madre Natura dimostra all'uomo che tutto il suo progresso può essere facilmente messo ko. L'impronunciabile vulcano islandese a manda nel panico il sistema dei trasporti occidentale: per circa un mese gran parte dello spazio aereo europeo è coperto dalla nube di cenere che impedisce agli aerei di alzarsi in volo. Poi il 20 il dramma al largo della Louisiana: esplode la piattaforma petrolifera della Bp (causando 11 morti) e la marea nera di 800 milioni di litri di petrolio si estende per 2000 km devastando le acque e le coste. Solo il 15 luglio verrà fermata la fuoriuscita di greggio.

Cambiamenti e confronti politici I mesi primaverili portano novità negli equilibri del pianeta. Il 10 aprile la Polonia piange il presidente Kaczynski e lo stato maggiore del paese morti in un incidente aereo durante la visita alla foresta di Katyn, teatro dell'eccidio sovietico: pochi mesi dopo la Russia riconoscerà la responsabilità dell'Urss nel massacro, finora sempre negato. Il 6 maggio finisce l'era del Labour in Inghilterra: Cameron porta i conservatori al governo insieme ai liberaldemocratici. A giugno invece l'omicidio del vescovo Luigi Padovese in Turchia, mette a rischio i rapporti tra il mondo occidentale e quello islamico.

Ancora la natura protagonista Nell'immaginario collettivo si associa la Russia alla parola "freddo": eppure a fine luglio sono gli incendi a devastare i dintorni di Mosca per migliaia di km: 60 i morti. Ai primi di agosto invece restano intrappolati sotto terra i 33 minatori di San José, in Cile. La resistenza dei lavoratori commuove tutti e quando il 12 aprile tornano in superficie, il mondo festeggia con loro.

Tensioni culturali Agosto e settembre sono mesi complicati per la diplomazia internazionale, in particolare per i rapporti

Il 2010 nel mondo, tra rivelazioni e cataclismi brilla la storia dei 33 eroi risorti...

con il mondo islamico. Protagonista la Francia prima con i rimpatri forzati dei rom, quindi con l'approvazione della leggi anti-burqua. Intensa è pure la mobilitazione mondiale per evitare la lapidazione dell'iraniana Sakineh e le polemiche in occasione dell'anniversario delle Torri Gemelle: scandalizza infatti la proposta di costruire una moschea a Ground Zero.

Le speranze di pace Il premio Nobel al dissidente cinese Liu Xiao Bo, nonostante la forte irritazione di Pechino, e la liberazione (dopo sette anni di arresti domiciliari) dell'oppositrice al regime birmano San Suu Kyi sono i due episodi che ridanno speranza alla pace nel mondo.

Fine anno di tensioni Negli ultimi giorni di novembre la consueta tensione tra le Coree esplode con il pretestuoso bombardamento ordinato da Pyongyang verso un'isola del sud: 4 morti. Meno tragiche ma comunque sconvolgenti (ed irritanti) sono le "rivelazioni" di Wikileaks: Julian Assange pubblica migliaia di rapporti diplomatici riservati mettendoin imbarazzo i potenti di tutto il mondo; poco dopo viene arrestato per stupro. L'anno si chiude purtroppo con le violenze delle milizie mussulmane nigeriane che nella notte di Natale attaccano chiese e abitazioni cristiane: oltre 100 morti.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Altre frane, crolli e paesi isolati nello Spezzino

Il Giornale - - n. 3 del 04-01-2011

Giornale.it, Il

"Altre frane, crolli e paesi isolati nello Spezzino"

Data: **04/01/2011**

Indietro

articolo di martedì 04 gennaio 2011

Altre frane, crolli e paesi isolati nello Spezzino

di Alberto Vignali

È ancora emergenza nel territorio provinciale nonostante non piovda da giorni. Sempre chiusa la strada per Tellaro

Non c'è pace per la provincia spezzina che ha scoperto di essere sotto la «spada di Damocle» dell'emergenza frane. Una scoperta sin troppo scontata che denota, alla luce delle tante frazioni isolate, dei mille problemi, dei milioni di danni e persino di una vittima (un'agente della Stradale uccisa dalla caduta di un albero durante una frana), la tragica realtà di un problema sottovalutato e di un territorio trascurato.

L'area più colpita resta la zona di Lerici che continua ad essere interessata da movimenti franosi, nonostante non piova più da alcuni giorni. Del resto i versanti sono instabili e il minimo cambio di temperatura provoca crolli. L'ultimo ieri in località La Serra ha interessato anche un'abitazione. I Vigili del Fuoco e i tecnici del Comune hanno verificato le condizioni della nuova frana e il pericolo per la casa coinvolta. Proprio per questo è stato consigliato agli abitanti di lasciare l'immobile. Sempre nel lericino c'è la situazione più grave: quella di Tellaro e frazioni vicine ancora isolate per una maxi frana che rischia di modificare l'assetto della costa. Disagi e situazioni di grave difficoltà. L'esempio arriva dall'emergenza sanitaria che ha colpito una donna infartuata, lo scorso fine settimana. Per poterla evacuare dal borgo isolato è stato organizzato un trasferimento a tappe all'ospedale. Una mini ambulanza, trasferita da un elicottero in paese, ha raccolto la paziente presso la sua abitazione trasportandola sino alla zona della frana, poi per i 100 metri della mulattiera i militi hanno portato a spalla la donna in barella sino ad un'altra ambulanza alla fine del sentiero.

«Siamo in piena emergenza: oltre all'isolamento di Tellaro, dobbiamo fare i conti con più di 20 frane importanti disseminate su tutto il territorio comunale - spiega il sindaco di Lerici Emanuele Fresco - ci serve aiuto». E non c'è solo il caso Tellaro, forse il più eclatante. Infatti il bilancio della Provincia parla di una decina di strade chiuse, con sei frazioni nella zona della Val di Vara che sono parzialmente isolate, per raggiungerle occorre seguire lunghi e tortuosi percorsi alternativi. Migliaia di persone, gran parte anziani, che vivono una condizione di estrema difficoltà. In molti hanno preferito trasferirsi da parenti e persino presso centri per anziani. Chiusa, e senza previsioni di riapertura, la strada della «Ripa», dove è morta l'agente della Stradale, un'importante arteria della Val di Magra, mentre è stata parzialmente riaperta la strada che collega lo spezzino con Aulla e la Cisa. Tante, troppe, micro emergenze che si sommano ad altre situazioni a rischio (dalla strada che collega Spezia con Porto Venere, alle Cinque Terre, sino ad arrivare alle località dell'entroterra verso la provincia di Genova), tanto che gli amministratori spezzini - come il presidente della Provincia Marino Fiasella sollecitato dal sindaco di Maissana Egidio Banti - alzano le braccia in segno di resa e chiedono aiuto al governo.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Così uccidono l'università, unica risorsa dell'Aquila. Chiodi si dimetta

INTERVISTA Enrico Perilli, ricercatore e consigliere comunale Prc

«>>

Eleonora Martini

«Ci mancava solo il taglio del Fondo di finanziamento ordinario per condannare inesorabilmente a morte l'Università dell'Aquila e affossare di conseguenza ogni speranza di ripresa economica del territorio». Un knock-out che per il consigliere comunale di Rifondazione comunista Enrico Perilli, ricercatore di Psicologia dell'ateneo aquilano, arriva con il combinato disposto della legge Gelmini e del taglio specifico all'università aquilana di 2,5 milioni di euro per l'esercizio finanziario del 2010 previsto nel decreto ministeriale "criteri di ripartizione dell'Ffo" firmato dalla ministra Gelmini il 21 dicembre scorso. «Altro che ricostruzione, questa è una politica tesa a distruggere. Perciò il commissario Gianni Chiodi, che tanto aveva promesso e nulla ha realizzato, deve dimettersi».

Prof «indisponibile» da settembre: siete in molti all'Aquila?

Eravamo l'80%, oggi siamo il 40% di «totalmente indisponibili» ma la stragrande maggioranza dei ricercatori ha ripreso l'insegnamento di uno solo dei corsi. Per noi la questione è cruciale e si gioca su due piani: quello nazionale con una riforma che smantella l'università pubblica, e quello locale per l'abbandono in cui versa l' ateneo. E in un territorio terremotato che non offre più nulla.

Quali sono le condizioni attuali dell'ateneo?

Quest'anno siamo rientrati in alcuni edifici tornati agibili ma abbiamo ancora grossa carenza di strutture, soprattutto per le facoltà del centro storico ora dislocate in capannoni nelle zone industriali, dunque molto poco fruibili e con pochissimi laboratori. Mancano totalmente le mense - si sta cominciando solo adesso a costruirne una - ma il problema principale è l'assoluta mancanza di residenzialità per gli studenti.

Un problema che venne fatto presente fin dalla prima ora alla Protezione civile...

Sì, ma ci dissero che gli studenti «possono viaggiare». Una risposta vergognosa perché qui provengono da tutta Italia, soprattutto dal sud. Dopo 20 mesi dal sisma che ha mietuto vittime soprattutto tra gli studenti, siamo riusciti oggi a ripristinare solo 282 posti letto nella caserma Campomizzi, liberata ultimamente dagli sfollati dislocati altrove. Su questo fronte, nonostante tante sollecitazioni, governo e commissario non hanno fatto nulla. Solo otto mesi fa Chiodi mostrò un elenco di edifici da mettere a disposizione dell'Adisu per la residenzialità universitaria. Non ne abbiamo visto nemmeno uno.

Di case, poi, non ce ne sono nemmeno per gli aquilani, figuriamoci da affittare agli studenti...

Qualche abitazione ristrutturata è già stata rimessa sul mercato ma i costi sono lievitati: da 200 euro a posto letto, siamo già oltre il doppio. Purtroppo quando si parla di università i tempi non possono essere lunghi perché gli studenti scappano e non tornano più. Un fenomeno a cui stiamo già assistendo, e non solo tra gli studenti.

In tutto questo arriva la «rapina» dei babbi letali come l'hanno chiamata gli studenti dell'Udu. Un taglio del 3,72% all'Ffo che annulla i benefici concessi dopo il sisma.

Allora ci venne promessa l'esenzione dai tagli all'Ffo previsti per gli atenei che sforavano il tetto di spesa, e altri 16 milioni di euro per la rinascita dell'università: mai visti. L'unico beneficio rimane la sospensione per tre anni delle tasse di iscrizione.

Non solo licenziamento di precari o tagli ai servizi per gli studenti, come in tutta Italia, dunque: per voi la questione va oltre. Cosa rischia la città dell'Aquila senza la sua università?

L'ateneo era diventato ormai la principale "industria" della città, l'unico attrattore economico e l'unico ente che produceva un sostanzioso indotto, dopo la crisi del polo elettronico che non occupa più 5 mila lavoratori ma solo 250. Quindi l'università con 27 mila studenti di cui 13 mila fuori sede, e 1.200 tra docenti e amministrativi, è il vero motore della città. Se a questo aggiungiamo le tasse da ripagare e la ricostruzione che non parte, la precarietà generale e quella delle mezze risposte precarie e part-time dello Stato, si capisce come il limite di sopportazione degli aquilani sia ormai ampiamente superato.

Spuntano due discariche, accoglieranno 750mila tonnellate

NAPOLI Comune e Regione provano a uscire dall'emergenza mentre restano in strada 10mila tonnellate d'immondizia

Fr. Pil.

NAPOLI

A Palazzo Chigi si torna a fare il punto sull'emergenza dei rifiuti a Napoli, perché quello di cui si ha bisogno è una strategia di lungo corso. Il fallimento del piano Berlusconi- Bertolaso del 2008, tradotto con la legge 123, è sotto gli occhi dei cittadini e seduti intorno a un tavolo gli amministratori locali, il capo della protezione civile Franco Gabrieli, il ministro Prestigiacomo e il sottosegretario Gianni Letta devono trovare una via d'uscita.

L'incontro inizia a tarda sera, fianco a fianco il sindaco Iervolino e il presidente della regione Stefano Caldoro parlano dei debiti e delle cifre esorbitanti che gli enti locali devono sborsare per impacchettare e spedire l'immondizia fuori dai confini della provincia partenopea. Ma la novità è l'individuazione di almeno altre due discariche, probabilmente a Napoli Nord e nel nolano (si parla di Visciano), che con una capienza di 750mila tonnellate dovrebbero essere utilizzate per almeno tre o quattro anni fino alla costruzione dei nuovi inceneritori. Le amministrazioni chiedono anche dei fondi per i siti intermedi, un impianto di compostaggio dovrebbe essere realizzato a breve nell'area est del capoluogo, nonché il superamento della provincializzazione delle competenze sullo smaltimento. La seduta quindi è stata sospesa per essere riconvocata lunedì prossimo.

Ieri il capo dello stato nella sua prima uscita a Napoli si è detto ottimista almeno per il dialogo tra le istituzioni locali. «Ho incontrato il sindaco e il presidente della regione - ha detto Napolitano - e ne ho trovato il senso di un impegno realmente comune, che ho poi ritrovato sentendo per telefono il presidente della Provincia Cesaro. Sono su posizioni comuni, sulla stessa linea, per quanto riguarda la gestione completa dell'emergenza e per la strategia di messa a regime del sistema di smaltimento». Ma in città e in periferia restano in strada 10 mila tonnellate di immondizia, critica la situazione nella zona orientale fino a Scampìa, secondo i tecnici ci vorranno almeno 15 giorni per poter ritornare alla normalità. Dopo i roghi di Capodanno, parte dei rifiuti sta prendendo la strada della Puglia, dove il presidente Vendola ha messo a disposizione altri due siti a Grottaglie e a Taranto, nonostante le manifestazioni degli abitanti. Eppure non basta. Il comune chiede di poter utilizzare ancora lo stir di Santa Maria Capua Vetere, continuando ad avere la solidarietà delle altre province.

Proteste invece a Chiaiano, dove nella notte tra lunedì e martedì una cinquantina di aderenti al comitato antidiscarica hanno bloccato camion bruciando immondizia lungo le strade che portano alla cava del Poligono. «I blocchi - ha spiegato Ivo Poggiano, uno dei portavoce dei cittadini - servono per chiedere al presidente della provincia Cesaro un immediato intervento sulla discarica da cui a causa degli sversamenti continui arrivano miasmi insopportabili per la popolazione, ma anche per mandare il nostro messaggio al presidente Caldoro che deve finalmente prendere in considerazione piani di smaltimento alternativi e ecosostenibili».

Campania, ecco le discariche

RIFIUTI Due termovalorizzatori, a Salerno e Napoli est. E differenziata non oltre il 50%

Anticipiamo la nuova legge: impianti ad Afragola, Tufino e nel vesuviano

Adriana Pollice

Da Boscoreale a Capannori, in provincia di Lucca, a studiare lo smaltimento dell'immondizia a Rifiuti zero. La provincia di Benevento ha già preso accordi con il Centro di smaltimenti di Vedelago, nel Veneto. Il governo, invece, prepara l'ennesimo piano indietro di cinquant'anni. Circola, infatti, la bozza della legge 196, che dovrebbe essere approvata entro il 15 gennaio con i voti anche del Pd. Si tratta del ciclo che dovrebbe risolvere in via definitiva l'emergenza rifiuti campana, a cominciare dalle prime settimane di gennaio.

Punto di partenza reperire altre discariche, funzionali all'anello finale, i termovalorizzatori. Per ora sul tavolo ci sono quello di Salerno e quello di Napoli est, ma la porta resta aperta ad altri impianti se ci saranno i giusti input. Ma per arrivare a questo servono sversatoi in grado di assicurare almeno due anni di tranquillità. Tre i siti individuati: Afragola, retta dal sindaco Pdl Vincenzo Nespoli (indagato per bancarotta fraudolenta e reimpiego di denaro illecito), dove la popolazione sta già costituendo comitati anti discarica; Tufino, non lontano dall'impianto Stir di tritovagliatura; nel vesuviano, fuori dal perimetro del Parco Nazionale ma dentro la zona rossa, ad elevato rischio sismico. Le leggi vietano la costruzione dell'invaso ma il governo è pronto a far valere una nuova deroga. Un accanirsi sul vesuviano che risulta sospetto e fa supporre un accordo con il locale clan egemone dei Fabbrocino. Sul tavolo anche un sito di trasferta, probabilmente nel quartiere napoletano di Barra, da allestire ma utilizzare solo nel caso di una nuova crisi.

Capitolo Stir. Le strutture di Giugliano e Tufino passano alla provincia di Napoli, che li gestirà attraverso le Sapna. I comitati antidiscarica, da Chiaiano a Terzigno, come Legambiente, chiedono la loro trasformazione in impianti Tmm per il trattamento meccanico manuale dei rifiuti. Nella bozza invece ci sarebbe la loro conversione in impianti per la produzione di Fut - frazione umida tritovagliata stabilizzata, qualcosa di appena migliore del tal quale ma molto lontano dal compost, molto maleodorante, da mandare in discarica con il secco indifferenziato che, non subendo più il trattamento che avviene ora negli Stir, occuperà molto volume. Cosa che provocherà una rapida saturazione anche delle future discariche. Per smaltire il Fut sarà inserito un nuovo codice cern, il 190503, che ne autorizza l'uso in cave abbandonate, in discariche esaurite e per la copertura in quelle in esercizio. Un punto fondamentale perché, fino all'entrata in funzione a pieno regime della legge, si dovrà continuare con i conferimenti a Chiaiano e Terzigno, in via di esaurimento, e probabilmente a Macchia Soprana, a Serre, già esaurita. Lo Stir di Caivano resta in gestione alla A2A, che libererà la struttura inviando il materiale accumulato nei suoi impianti in Spagna.

In nome della pace sociale, la bozza prevede persino la costruzione di dieci impianti di compostaggio e un solo impianto Tmm, funzionale a dare il contentino ai comitati ma anche a gettare un po' di fumo negli occhi alla Comunità europea in modo da sbloccare i 500milioni di euro fermi a Bruxelles per la procedura di infrazione. Se la costruzione dei termovalorizzatori non dovesse avvenire in tempi certi (a Salerno continua il braccio di ferro tra sindaco e presidente di provincia mentre a Napoli il progetto è tutto da delineare), allora si attiva la Conferenza stato regioni, queste ultime obbligate per legge ad accogliere i rifiuti campani. A oggi i trasferimenti sono già in corso con Calabria e Puglia, dovrebbero subentrare anche Toscana, Emilia Romagna e Lazio.

Capitolo fondi. Le province campane da settimane trattano l'autorizzazione allo sfioramento del patto di stabilità ma la Campania non è il Veneto e quindi la porta sembra assolutamente sbarrata. Tuttavia qualcosa otterranno: lo sblocco dei 282 milioni di euro, fondi Fas già stanziati per le compensazioni e mai arrivati; 150 milioni ancora di fondi Fas per adeguamento Stir, isole ecologiche e raccolta differenziata. Quello che non scrivono, ma tutti sanno, è che il sistema verrà organizzato in modo da non superare mai il 50% di differenziata per non bloccare i tre inceneritori. Quello che resta da sapere è chi gestirà gli inceneritori di Salerno e Napoli. L'Asia spa, 100% del comune di Napoli, è fuori dai giochi. Per sapere i nomi dei nuovi signori dei rifiuti converrà chiedere a Nicola Cosentino.

Quarantadue cassonetti bruciati nella notte di San Silvestro a Napoli. Ma i roghi non hanno fermato ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 02/01/2011

Indietro

02/01/2011

Chiudi

Quarantadue cassonetti bruciati nella notte di San Silvestro a Napoli. Ma i roghi non hanno fermato la raccolta straordinaria. Sono 28mila le tonnellate di rifiuti che il Comune ha potuto conferire nei vari impianti a sua disposizione grazie alla gestione dell'Ufficio flussi della Regione, coordinato da ministero dell'Ambiente e Protezione civile. «A Napoli - spiega l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano - è stata azzerata la giacenza a terra di spazzatura». E anche ieri la raccolta e i conferimenti sono proseguiti: i camion di Napoli hanno sversato 400 tonnellate di rifiuti nell'impianto Stir di Santa Maria Capua Vetere e sempre ieri, nello stesso impianto, sono arrivate altre 150 tonnellate. «Nella notte poi - ha proseguito l'assessore Romano - sarà attiva la discarica di Chiaiano, che riceverà 800 tonnellate e da oggi inoltre 400 tonnellate saranno conferite nell'impianto di selezione e tritovagliatura di Caivano». Al Comune di Napoli, mediamente, sono stati garantiti sversamenti per 1400 tonnellate al giorno: quantitativi che sono stati pienamente sfruttati grazie al lavoro e all'impegno di Asia e dei suoi lavoratori, ha spiegato ancora l'assessore Romano, mentre invece altre 1900 tonnellate sono state invece assicurate ai comuni della provincia». Il meccanismo resta delicato, ma il piano sta funzionando. «Obiettivo raggiunto. Ora bisogna continuare con l'impegno degli ultimi giorni e pensare alla provincia. Da martedì predisporremo poi le azioni per il medio periodo», ha annunciato il presidente della Campania Stefano Caldoro. Un'operazione non facile e che ha dovuto superare molti ostacoli la scorsa notte. Infatti, come gli appelli della vigilia, anche l'operazione rifiuti-bagnati alla fine si è rivelata solo un palliativo. Alla mezzanotte, tra le colonne di fumo colorato che si levavano da Napoli e da tutte le città della provincia invase dai rifiuti, c'era anche la diossina sprigionata dalle fiamme appiccate (spesso deliberatamente con i botti) alle montagne di immondizia abbandonate in strada. Roghi di rifiuti e botti, il mix è stato esplosivo: 42 cassonetti distrutti. Interventi difficili, ma i militari non si sono mai fermati. E il sindaco Rosa Iervolino li ringrazia: «Un grazie vivissimo all'Esercito e a tutti coloro che hanno contribuito, lavorando nei giorni di festa e la notte di Capodanno, a restituire finalmente ai napoletani la città in buona parte pulita. È su questa strada, della sinergia interistituzionale, che occorre proseguire per uscire definitivamente dalla crisi». E questa mattina il ministro della Difesa, Ignazio La Russa sarà a Napoli «per salutare i militari impegnati nell'operazione "Strade pulite"». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Santiago. In Cile torna l'incubo del terremoto. Le zone centrali del Paese sono state colpite da un ...***Mattino, Il (Nazionale)***

""

Data: 03/01/2011***Indietro******03/01/2011******Chiudi***

Santiago. In Cile torna l'incubo del terremoto. Le zone centrali del Paese sono state colpite da un sisma di 6,5 gradi Richter e una profondità di 17 km, secondo il servizio sismologico dell'Università del Cile, mentre i dati riferiti da Washington segnalano un'intensità di 7,2 gradi. Il servizio geologico statunitense (Usgs) ha registrato la scossa alle 17.20 locali di ieri (le 21,20 ora italiana). L'epicentro è stato localizzato a 590 km a sud-ovest da Santiago del Cile ad una profondità di appena 16,9 km e non 33 km come inizialmente riportato. La scossa si è avvertita con molta forza tra l'altro a Temuco, Concepcion e Valdivia. Lo scorso 27 febbraio il Cile fu devastato da un terremoto di magnitudo 8,8 che causò 452 morti accertati e 52 dispersi ma oltre 2 milioni di sfollati. Attimi di paura si sono vissuti in diverse località costiere. I media locali riportano che molte persone che si trovavano sulle spiagge approfittando della domenica e dell'estate, si sono subito allontanate dal mare. La forte scossa è stata avvertita anche nel sud dell'Argentina, a Bariloche e San Martin de los Andes. Immediato è partito il tam tam su Twitter. «Di nuovo? Non ci posso credere». «Che pena». «Perché non possiamo vivere in pace», scrivono gli internauti. Sul social network e su Facebook centinaia di post al minuto provano a raccontare la situazione. Poi la rabbia: «Perché non sono nato in un altro Paese? Scusate, ma sono stufo».

La cercano anche all'estero, Yara Gambirasio, perché non si sa più dove diavolo cerca...***Mattino, Il (Nazionale)***

""

Data: 03/01/2011***Indietro******03/01/2011******Chiudi***

La cercano anche all'estero, Yara Gambirasio, perché non si sa più dove diavolo cercarla. Dalla questura di Bergamo voci fanno capire che le indagini sulla scomparsa della tredicenne di Brembate di Sopra sono in un vicolo cieco. La notizia di ieri è che gli investigatori hanno «messo in allerta l'Interpol». Il che equivale a dire che la ragazzina potrebbe essere ovunque all'estero. Uomini e cani, macinando chilometri, sguazzando lungo i torrenti, continuano a cercare una traccia di Yara. Ma è sempre più chiaro che il rapimento era preparato con cura, che c'era un piano e che l'ideatore non ha (per ora) commesso errori. La notizia del coinvolgimento dell'Interpol, che collega quasi tutte le polizie del mondo, significa poco o niente. L'allerta in sé è un fatto di routine. Yara Gambirasio, famiglia ultracattolica, figlia e ragazza modello, brava a scuola e sulle pedane, è sparita la sera del 26 novembre. Gli investigatori non hanno trovato una sola traccia. Neppure un movente. È probabile che tengano d'occhio e intercettino una ventina di persone. Ma chi ha portato via la giovane sapeva probabilmente il fatto suo. Tanto che quella sera, attorno al centro sportivo di Brembate di Sopra, avrebbe agito senza i cellulari, ben sapendo che un telefonino può essere tracciato. Carabinieri, uomini della Forestale e della Protezione Civile, vigili del fuoco avanzano dietro i cani a capo chino, mani in tasca, intirizziti, come se adempissero ormai più a un dovere che a una missione. La totale assenza di un indizio, ironie del crimine, è l'unico appiglio. Un maniaco avrebbe probabilmente lasciato dietro di sé il corpo della vittima. Un violentatore "di passaggio" avrebbe ommesso un dettaglio o commesso un errore. Al contrario polizia e carabinieri, quando hanno setacciato i settecento metri tra il centro sportivo di Brembate di Sopra e via Rampinelli, dove abitano i Gambirasio, si sono trovati di fronte a una specie di tavolo operatorio. Un'azione manifestamente professionale. Brembate di Sopra lo sa e ne ha paura. Gli unici botti, nella notte dell'ultimo dell'anno, si sentivano da Bergamo e dalla valle. lu.li. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmen Fusco Nola. Una frana nel villaggio della Preistoria di Nola. L'altra Pompei subisce...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 04/01/2011

Indietro

04/01/2011

Chiudi

Carmen Fusco Nola. Una frana nel villaggio della Preistoria di Nola. L'altra Pompei subisce un altro duro attacco: una parte dello scavo è crollata per effetto delle intemperie. Per fortuna le tettoie che sovrastano i reperti hanno impedito che i detriti si abbattessero su quelle preziose testimonianze di un passato che conta quattomila anni. I danni sono stati limitati ma il pericolo non è di certo scampato. Il fenomeno potrebbe ripetersi ancora e, viste le condizioni in cui versa il sito, per le capanne dell'età del Bronzo antico questa volta potrebbe non esserci più scampo. Eppure quanto è accaduto all'interno di quel buco recintato non può chiamarsi certo una calamità. L'incidente non era di certo inaspettato visti gli allarmi che proprio nelle ultime settimane si sono succeduti. Il villaggio di Croce di Papa è stato praticamente ingoiato dall'acqua di una falda acquifera sotterranea che negli ultimi due anni è cresciuta di quasi due metri. La Nola della Preistoria da città sepolta è diventata città sommersa. Dopo la distruzione a causa dell'eruzione del Vesuvio, detta delle Pomici di Avellino, il villaggio deve difendersi ancora, ma questa volta dall'incuria e dalle ragioni di cassa. Ieri mattina si è temuto il peggio. Tanto che sono immediatamente accorsi i tecnici della Soprintendenza archeologica per verificare i danni provocati dal crollo. Sono state scattate foto ed effettuati dei rilievi che non hanno evidenziato particolari problemi. Il disastro è stato sfiorato però, visto che le pensiline sistemate sopra le strutture si sono incrinare sotto il peso della frana. Gli esperti torneranno nelle prossime ore per effettuare uno studio più dettagliato sulle cause, ma intanto a voce ancora più alta si grida allo scandalo. Ed i primi a pronunciare il laconico «lo avevamo detto» sono stati volontari di Meridies, l'associazione culturale da sempre in prima linea per la difesa del villaggio: «Un'altra pagina nera - dichiara Michele Napolitano, presidente di Meridies - viene scritta nella storia della tutela dei beni culturali del nostro territorio». Anche il sindaco di Nola, Geremia Biancardi non nasconde l'amarezza: «A questo punto è inutile chiedere risorse per salvare il villaggio se prima non si conoscono le cause che lo stanno distruggendo. Occorre uno studio geologico serio che faccia luce sul fenomeno, altrimenti si perde solo tempo prezioso. Il Comune, nei limiti delle proprie possibilità, cercherà di fare la propria parte investendo della questione la facoltà di geologia». Per il consigliere regionale del Pd Antonio Marciano invece il disastro poteva essere evitato «se i fondi stanziati dalla precedente amministrazione regionale non fossero finiti nella tagliola del governo Caldoro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana nel villaggio preistorico di Nola, che conta 4000 anni. Non è una calamità naturale ...*Mattino, Il (Nazionale)*

""

*Data: 04/01/2011**Indietro**04/01/2011**Chiudi*

Frana nel villaggio preistorico di Nola, che conta 4000 anni. Non è una calamità naturale ma l'incuria ad aver danneggiato la Pompei dell'età del Bronzo. Una parte dello scavo è crollata a causa delle intemperie e solo le tettoie sovrastanti i reperti hanno impedito che i detriti distruggessero tutto. >Fusco a pag. 33

PERUGIA - Il ruggito del Tevere ha fatto paura per una notte intera per la diga di Montedoglio...

Venerdì 31 Dicembre 2010

Chiudi

di LUCA BENEDETTI

PERUGIA - Il ruggito del Tevere ha fatto paura per una notte intera per la diga di Montedoglio (nel territorio di Sansepolcro, in provincia di Arezzo) sfregiata da un crollo. Così settecento metri cubi di acqua al secondo sono finiti nel Tevere. Una bomba nel cuore dell'Appennino umbro-toscano con l'invaso da 150 milioni di metri cubi d'acqua che da Sansepolcro a Perugia passando per Anghiari, San Giustino, Città di Castello, Umbertide, tutti hanno guardato con il fiato sospeso. "Allarme collasso", è il codice usato dagli esperti per l'emergenza del Doglio. «Ho sessant'anni e non ho mai visto una cosa così. Qui le sponde del Tevere sono alte sette metri, le ho viste sparire, inghiottite dall'acqua e ho avuto paura. Il fiume ruggiva». Nella lunga notte del Tevere le parole sono quelle di Bruno Allegria, presidente della Pro Loco di Piosina, frazione di Città di Castello. Novecento anime, la metà allontanate da casa. Mercoledì sera è crollato un fronte di 30 metri, per un'altezza di 15, del muro in cemento che separa l'estremità in sinistra della diga dal canale laterale che raccoglie l'acqua in eccedenza.

La gente, allertata dalla protezione civile, lascia le case, a rischio esondazione, con calma. C'è una parola in più per gli anziani e i bambini. Vengono bloccate le strade che portano al fiume, Sansepolcro è spaccata in due: chiuso il ponte sul Tevere. Disagi anche per chi si è mosso lungo la E45: nella notte la protezione civile ha sigillato tutti gli accessi che incrociavano il fiume. Ieri, per controllare la zona rossa, si sono alzati in volo due elicotteri dei vigili del fuoco. In Umbria il picco della piena è stato registrato a Santa Lucia (Città di Castello); mentre a Pontevalleceppi, una frazione alle porte di Perugia, la gente ha difeso le case con i sacchetti di sabbia. In tanti hanno trascorso la notte sui ponti per controllare il livello del Tevere: l'acqua che saliva portando verso valle tronchi e baracche strappate dai campi allagati. Un agriturismo che ospitava una squadra di pallavolo accerchiato dall'acqua. San Giustino, ancora Piosina, Pistrino: il Tevere esce dagli argini, ruggisce, trova sfogo nelle aree golenali. Tra Sansepolcro e Anghiari allagate alcune case. Messi in salvo gli animali del canile comunale di Sansepolcro, mentre fino a ieri sera era a rischio un ponte lungo la statale 73. Ma la situazione più delicata è stata per gli abitanti di Viaio, piccola frazione a duecento metri sotto il muro gigante della diga. La notte è stata convulsa, i prefetti di Arezzo e Perugia hanno allertato i sindaci delle zone a rischio. Ieri pomeriggio a Città di Castello vertice tra gli amministratori locali e la presidente della giunta regionale dell'Umbria, Catuscia Marini. L'allarme è rientrato, ma resta l'allerta. In Umbra gli sfollati sono tutti tornati a casa, in Toscana restano fuori alcune famiglie di Trebbio e Pannocchia. Oltre ad alcuni anziani che vivono soli e che sono stati ricoverati, per precauzione, all'ospedale di Sansepolcro. Allagati i campi di grano, rovinata la preparazione del tabacco che in quello spicchio di cuore verde è reddito importante per l'agricoltura. La vita si fermata per una notte, diversi anziani sono stati sfollati con le ambulanze. Tra Umbria e Toscana sono state un migliaio le persone che hanno trascorso la notte tra mercoledì e giovedì fuori casa. L'allarme è rientrato ieri mattina.

«La diga strutturalmente è sicura», dice il direttore generale dell'Ente irriguo umbro toscano, il "padrone" del Montedogliom Diego Zurli. Ma la procura della Repubblica di Arezzo potrebbe aprire un fascicolo per disastro colposo non appena verrà superata la fase dell'emergenza. C'è attesa per le relazioni dei vigili del fuoco (tra Umbria e Toscana sono arrivati anche i sommozzatori) e per quella dei carabinieri che ieri sono passati sulla diga fotografando tutto. Avranno un peso determinate anche le relazioni dei tecnici dell'Ufficio per le dighe di Perugia che sono stati attivati dal ministero delle infrastrutture dei trasporti, Altero Matteoli. Un anno fa un'altra perdita dalla diga.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Australia, inondazione biblica Il Queensland è in ginocchio

Australia, inondazione biblica

Il Queensland è in ginocchio

Le conseguenze più gravi nella regione orientale del paese dove si registrano tre vittime. Tragedia sfiorata a Bathurst dove crolla il tetto di un cinema. È la peggiore alluvione degli ultimi 50 anni

[Commenta le foto](#)

Le gravi inondazioni che colpiscono il nordest dell'Australia hanno procurato un'altra la vittima: è stato ritrovato stamani il corpo di un uomo di 38 anni dato per disperso dopo il naufragio della sua imbarcazione, sabato. Il paese intanto è in ginocchio a causa di una delle peggiori inondazioni degli ultimi cinquant'anni. Le conseguenze più gravi si riscontrano nel Queensland, nella parte nord orientale del Paese, dove si registrano anche tre vittime. Tragedia sfiorata invece a Bathurst, circa 175 km a ovest di Sydney, dove è crollato il soffitto di una sala cinematografica a causa di un violento temporale. All'interno del cinema erano presenti molti bambini ma fortunatamente, dopo i primi minuti di terrore, si sono registrati soltanto 36 feriti, nessuno dei quali è in pericolo di vita.

03 gennaio 2011 - TAG: Australia | Alluvione | Clima |

Sempre più catastrofi naturali Il clima presenta il conto

Sempre più catastrofi naturali

Il clima presenta il conto

Terremoti a parte, i grandi eventi distruttivi del 2010 sono riconducibili al riscaldamento globale. L'allarme di Munich Re, il colosso tedesco delle riassicurazioni: «Ulteriori elementi a conferma dell'impatto del cambiamento climatico». Solo in Russia incendi e ondate di calore hanno provocato 56.000 vittime
Australia, inondazione biblica

Almeno 295.000 morti e danni per 130 miliardi di dollari. Le catastrofi naturali nel 2010 sono state particolarmente devastanti. L'analisi arriva da un colosso delle riassicurazioni, la compagnia tedesca Munich Re, che ha contabilizzato 915 eventi naturali rovinosi durante l'anno che si è appena concluso contro una media di 615 registrata durante gli ultimi trent'anni.

Larga parte di questo tragico bilancio deriva dai terremoti e in particolare da quello di Haiti, il cui anniversario ricorre proprio in questi giorni e che da solo è costato la vita a 222.570 persone. Ma nella graduatoria stilata dalla società assicuratrice, direttamente interessata al mercato dei risarcimenti, ci sono diversi eventi riconducibili al riscaldamento globale: l'ondata di caldo e gli incendi che hanno flagellato la Russia durante la scorsa estate hanno provocato 56.000 morti, le inondazioni che hanno colpito nello stesso periodo il Pakistan sono costate 9,5 miliardi di dollari e 1.760 vittime. I fenomeni estremi che testimoniano l'avanzamento dei cambiamenti climatici interessano anche i paesi industrializzati visto che la tempesta Xynthia ha causato lo scorso febbraio 65 morti e danni per 6,1 miliardi di dollari in Europa occidentale mentre i tornado sono costati agli Stati Uniti nel loro insieme 4,7 miliardi.

È la stessa Munich Re dal proprio sito (il rapporto è reperibile su www.munichre.com) a confermare il legame fra questi eventi e il riscaldamento globale: «L'alto numero di vittime legato a catastrofi naturali e i picchi di temperatura registrati hanno entrambi fornito ulteriori elementi a conferma dell'impatto del cambiamento climatico».

05 gennaio 2011 - TAG: Catastrofi | Alluvioni | Global warming |

Montagna: disperso trovato morto

>

Corpo imprenditore 60enne era in un crepaccio

(ANSA) - PORDENONE, 2 GEN - E' stato trovato morto l'imprenditore pordenonese Andrea Del Pio, di 60 anni, che si era perso ieri nei boschi della Valcellina, in localita' Pentina di Barcis (Pordenone). Il corpo dell'escursionista e' stato trovato in un crepaccio dalle squadre del Soccorso alpino di Maniago (Pordenone) e della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Era uscito di casa ieri dicendo che sarebbe rientrato per pranzo.

Animali: moria di uccelli in Svezia

>

Dopo la strage di merli in Arkansas

(ANSA) - STOCOLMA, 5 GEN - Dopo l'Arkansas, la Svezia: come nello stato americano, anche nel sud-est del Paese scandinavo sono stati trovati decine di corvi morti misteriosamente nei dintorni della cittadina di Falkoeping, a un centinaio di chilometri da Goteborg, ha spiegato Christer Olofsson, della protezione civile locale, aggiungendo che i risultati delle analisi su alcuni uccelli si conosceranno entro un paio di giorni.

Yara:nonostante gelo proseguono ricerche

>

Militari tornati a San Tome',ma perlustrazione non ha dato esiti

(ANSA) - BERGAMO, 6 GEN - I ricercatori che da quasi un mese e mezzo stanno battendo palmo a palmo la provincia di Bergamo a caccia di un indizio riconducibile a Yara Gambirasio, non si sono fermati neppure il giorno dell'Epifania.Oggi le squadre di polizia, carabinieri, Guardia forestale, Protezione civile e volontari, hanno perlustrato, nonostante il gelo, alcune zone della Valle Brembana e della Valle Imagna, soprattutto la zona di San Tome', ad Almenno San Salvatore (Bergamo).Ma la perlustrazione non ha dato esiti.

Australia: dopo l'inondazione è allarme serpenti e coccodrilli

Australia: dopo l'inondazione è allarme serpenti e coccodrilli

Tags: alluvioni, animali, Australia, clima, Queensland [Un commento](#)

Il Queensland allagato (Epa/Kelly Watt)

Nel 2010 le catastrofi naturali hanno causato 295.000 morti, il bilancio più pesante degli ultimi trent'anni, in base ai dati del rapporto annuale della società di assicurazione tedesca Munich Re. A far salire vertiginosamente il numero di vittime è stato il terremoto di Haiti che ha ucciso oltre 222.000 persone. Gli incendi della scorsa estate in Russia hanno fatto circa 56.000 vittime e il terremoto che ha colpito la Cina in aprile ne aveva fatte altre 2.700. E poi ci sono stati altri terremoti, altri incendi e moltissimi eventi anomali collegati al clima: tempeste, tifoni, alluvioni. Proprio con un'alluvione senza precedenti si apre anche questo 2011, protagonista l'Australia.

E' una delle più gravi inondazioni degli ultimi decenni quella che ha colpito nello stato del Queensland un'area grande quanto Francia e Germania messe insieme. Oltre 200.000 persone sono coinvolte dalla piena dei fiumi. Il bilancio delle vittime è salito a 10, i danni sono incalcolabili. Ora gli occhi del mondo sono puntati su Rockhampton, la città di 77.000 abitanti che si trova vicino alla foce del fiume Fitzroy, a 600 km a nord della capitale Brisbane, per buona parte sommersa e quasi del tutto isolata via terra dal resto del paese.

Ai residenti, che si spostano in barca, viene raccomandato di non entrare in acqua, non solo per il rischio di essere trascinati via dalla piena che continua a salire, ma anche per i pericoli rappresentati dalla presenza di serpenti in fuga e di coccodrilli. A completare il quadro catastrofico, sciame di zanzare che si teme possano trasmettere il dengue: non dimentichiamo infatti che si tratta di una zona tropicale.

Settimane di violente precipitazioni, accompagnate dal passaggio del ciclone Tasha a Natale, hanno fatto raggiungere ai fiumi del nordest australiano livelli record, inondando campi agricoli e miniere e costringendo decine di migliaia di abitanti a fuggire.

Il nuovo terrore dei residenti di Rockhampton, che hanno già perso molto se non tutto a causa dell'alluvione, è costituito quindi dal rischio di imbattersi nei coccodrilli, difficili da individuare nelle acque piene di detriti galleggianti, e dalla possibilità che i serpenti velenosi, tra cui il temibile taipan, cerchino rifugio nelle case in parte sommerse dall'acqua. Alcuni incontri troppo ravvicinati sono già stati segnalati dagli abitanti.

A quanto pare i serpenti sarebbero particolarmente pericolosi perché siamo al momento nella stagione dell'accoppiamento e il fatto di essere stati bruscamente tolti dal proprio habitat rende i rettili particolarmente irritabili, secondo quanto dichiarato dal direttore dei servizi di emergenza dello Stato, Scott Mahaffey.

marta.buonadonna Martedì 4 Gennaio 2011

Forte terremoto in Cile

ultimo aggiornamento: 02 january 2011 22:54

Un'immagine del terremoto in Cile lo scorso febbraio

Santiago del Cile.

Il Cile centrale e' stato colpito da un terremoto di intensita' 7,2 sulla scala di Richter. Lo segnala l'Usgs, l'Istituto geologico statunitense.

L'epicentro secondo l'istituto americano si trova ad un centinaio di chilometri a nordest di Temuco, ad una profondita' di oltre 30 chilometri.

Il Cile era stato colpito da una serie di terremoti devastanti lo scorso febbraio.

Non ci sono rischi di uno tsunami dopo il forte terremoto nell'area centrale del Cile, in una regione sulla costa del Pacifico con molti centri abitati: lo rende noto la radio Bio-Bio riprendendo quanto detto poco fa dalle autorità di Santiago.

La scossa si e' avvertita con molta forza tra l'altro a Temuco, Concepcion e Valdivia.

Paura oggi in diverse localita' di mare del centro-sud del Cile,

dopo una forte scossa di terremoto avvertita alle 17:20 ora locale. Molte persone che si trovavano sulla spiaggia, approfittando della domenica e dell'estate, si sono subito allontanate dal mare.

La scossa, che e' stata molto lunga, ha avuto un'intensita' pari ai 6,5 gradi Richter e una profondita' di 17 km, secondo il Servizio sismologico dell'Universita' del Cile, mentre i dati riferiti da Washington segnalano un'intensita' di 7,2 gradi.

Secondo fonti locali, l'epicentro e' stato localizzato in mare davanti alle coste della regione dell'Araucania, davanti al centro di Tirua che e' rimasta senza luce, cosi' come altre localita' tra la stessa Araucania e la regione del Biobio.

La forte scossa e' stata avvertita per qualche secondo anche nel sud dell'Argentina, tra l'altro nelle localita' di Bariloche e San Martin de los Andes.

Il terremoto di oggi e' giunto dopo una serie di scosse di minore intensita' nel corso del fine settimana nell'area centrale e meridionale, e a quasi un anno dal mega-sisma e dallo tsunami dello scorso 27 febbraio.

Navi russe bloccate nei ghiacci, liberata la prima

ultimo aggiornamento: 05 january 2011 09:57

L'Ammiraglio Makarov' (Foto Ria Novosti)

Mosca.

La prima delle tre navi intrappolate da una settimana nei ghiacci del mare di Okhotsk, nell'estremo oriente russo, è stata liberata. Lo riferisce l'agenzia Interfax.

Momenti di difficoltà durante le operazioni di soccorso quando il primo dei due rompighiaccio inviati per liberare le imbarcazioni, Magadan, è rimasto intrappolato a sua volta. Per proseguire le operazioni di soccorso è stato necessario l'intervento del più potente 'ammiraglio Makarov'.

A bordo delle tre navi ci sono oltre 500 persone, per lo più pescatori, alle quali per il momento non mancano né cibo né acqua. Secondo gli esperti, le operazioni di soccorso potrebbero essere più lunghe del previsto per via di una nuova ondata di maltempo in arrivo su tutta l'area. Quattro elicotteri di emergenza sono comunque pronti ad intervenire nel caso fosse necessario evacuare le persone a bordo delle navi.

Haiti, L'Aquila, Roma: la "Befana della Gioia" in visita ai bimbi in difficoltà

03/01/2011

12.05

MINORI

Torna l'iniziativa della Scuola di Pace di Roma. Ieri la consegna dei regali ai bambini di Haiti. Il 5 a L'Aquila la Befana sarà a L'Aquila con il "Ludobus della Gioia". Il 6 a Roma consegna dei giocattoli ai bimbi rom del campo di Castel Romano

ROMA La Befana è il giorno interamente dedicato ai bambini, a cui porta i doni e... anche un po' di carbone. Essendo tipicamente italiana, la Befana è festeggiata dappertutto nella nostra penisola, ma anche dalle comunità italiane all'estero. Ma qualcuno ha voluto pensare alla Befana anche per i bambini non italiani. E' il caso della Scuola di pace di Roma, che con "La Befana della Gioia" ha voluto, in tutti questi anni, portare un dono e un giocattolo a tanti bambini e ha voluto anche attuare un'azione sociale, per essere vicini a quei bambini, lontani o vicini, esclusi nella società. I primi beneficiari furono i bambini della Bosnia Erzegovina (1997), che avevano vissuto il tremendo conflitto della ex-Jugoslavia. Poi è stata la volta dei bambini palestinesi, in collaborazione con la delegazione palestinese in Italia. E per molti anni è toccato ai bambini immigrati che vivono nelle nostre città. Negli ultimi anni i promotori dell'iniziativa hanno voluto donare un dono e un sorriso ai bambini Rom, con la collaborazione della Band musicale "Nuove Tribù Zulu". E dallo scorso anno, e anche per il 2011, la Befana è in azione per i bambini dell'Aquila. E quest'anno i suoi doni arriveranno perfino ad Haiti, anche se con qualche giorno d'anticipo rispetto alla data classica del 6 Gennaio. (info sul progetto Haiti:

<http://www.haitiemergency.org/>).

Dunque, quella del 2011 è la quindicesima edizione della manifestazione. Ieri a Port au Prince ad Haiti si è tenuta la "Festa per tutti i bambini", presso la sede dell'organizzazione Aumohd nel quartiere di Delmas della Capitale haitiana. Il 5 gennaio la *Befana della Gioia* sarà in piazza Duomo all'Aquila con il "Ludobus della Gioia" della Scuola di Pace e i mezzi della Protezione Civile, dove nell'ambito della Fiera dell'Epifania lei e le sue aiutanti distribuiranno i giocattoli raccolti a tutti i bambini. Iniziativa posta in essere con il patrocinio e la collaborazione del Comune dell'Aquila - Assessorati Politiche Sociali e Grandi Eventi. (I ritardatari che vogliono donare altri giocattoli potranno farlo anche la mattina stessa in piazza duomo. Info: www.lascuoladipace.org/labefanadellagioia).

Il 6 gennaio, infine, a Roma, la carovana seguirà la Befana per consegnare i giocattoli ai bambini Rom del Campo di Castel Romano sulla via Pontina, in collaborazione con la Band musicale delle Nuove Tribù Zulu e l'Arci Solidarietà.

La denuncia degli aquilani: "Costretti a lasciare gli alloggi assegnati"

04/01/2011

13.57

TERREMOTO

Le storie di Maria, 84 anni e Federica, 25: entrambe hanno perso la casa e vivono negli appartamenti del piano c.a.s.e. Ma ora devono andarsene a causa di regole rigide, inasprite da una recente ordinanza

L'Aquila Maria e Federica, 84 anni la prima, 25 la seconda. Sono aquilane e nel sisma del 6 aprile hanno perso ciascuna la propria casa. Non si conoscono neanche le due donne ma sono alle prese con lo stesso problema: devono lasciare l'alloggio del piano c.a.s.e. che gli è stato assegnato. La prima abitava nel centro storico e nell'ottobre 2009 le viene dato un alloggio di ventinove metri quadrati insieme a sua cognata che ha perso il marito nei mesi immediatamente successivi al terremoto. Per oltre un anno hanno grossi problemi: impossibile per loro fare la spesa e andare a messa o dal parrucchiere, i complessi per i terremotati sono stati costruiti in aperta campagna e non ci sono servizi. Sono i vicini, conosciuti con gran difficoltà a portare la spesa e il giornale. La cognata però non ce la fa a non essere autonoma e da qualche mese vive con la figlia in una zona meglio servita. La signora Maria ora deve difendersi: per quattro metri quadrati il suo appartamento non è adatto a una single e quindi vogliono darle una sistemazione più piccola, in un altro complesso: "Mi chiamano ogni giorno dalla Sge (Struttura gestione dell'emergenza) e mi ripetono che devo lasciare questa casa. Ho 84 anni, ho perso la mia casa, qui ho ricominciato con fatica, i vicini mi aiutano, con fatica ho costruito un minimo di normalità. Non ce la faccio più: vogliono farmi impazzire".

Dice la stessa cosa Federica, 60 anni di meno. Anche lei nel terremoto perde la casa in cui viveva con suo padre. Le danno un alloggio in uno dei piani c.a.s.e.. Anche per loro due 30 metri scarsi. Federica ha un fidanzato non aquilano e decide di sposarsi. Cominciano i problemi: "Ho visto crollare la casa in cui dormivo il 6 aprile, non voglio più dormire sotto un tetto di cemento quindi, anche se sposata, devo continuare a vivere in questo alloggio con le travi e le pareti di legno. Mio padre per farmi stare tranquilla ha deciso di rinunciare a vivere qui così da lasciare il posto a mio marito. Quando siamo andati con certificato di matrimonio e tutti gli altri documenti alla Sge ci hanno detto che mio marito non può entrare in questa casetta, e che io, dopo che mio padre ha rinunciato all'alloggio, devo trasferirmi in uno più piccolo, da single. A nulla è servito ricordare che per la legge italiana i coniugi hanno l'obbligo di residenza congiunta. Mi hanno risposto che se voglio una casa con mio marito e se ho paura posso andare a vivere da un'altra parte. A L'Aquila ormai non abbiamo più diritti".

"Casi del genere - raccontano alcuni cittadini attivi all'interno dell'Assemblea di piazza Duomo non sono isolati. I cittadini non hanno più diritto a decidere cosa fare della propria vita. Se un figlio decide di andare in Erasmus, un genitore viene mandato all'estero per un anno in missione, una figlia si sposa, un nonno anziano muore, un marito lascia la moglie, allora tutta la famiglia deve lasciare l'alloggio che gli è stato assegnato in comodato d'uso. Come si pretende che le persone siano padrone della propria vita in questa maniera? Come si fa a ricostruire una città così? L'ordinanza firmata a metà dicembre dal vice commissario Cicchetti è una violenza sui cittadini". A irrigidire le regole sull'assegnazione e la permanenza negli alloggi provvisori è stata infatti un'ordinanza firmata dal contestato vice commissario Antonio Cicchetti, la quale, a detta dello stesso sindaco aquilano Massimo Cialente "è inapplicabile". (Elisa Cerasoli)

Haiti un anno dopo. Cesvi lancia il "Virtual Tour" per riflettere sulle emergenze umanitarie

05/01/2011

12.04

SOLIDARIETA'

Il 12 gennaio ricorre il primo anniversario della catastrofe haitiana. Da Cesvi e Commissione Europea un viaggio virtuale che propone agli internauti percorso interattivo, giochi e contenuti dell'omonima mostra promossa da Cesvi e Echo

ROMA - Tornare a parlare di Haiti ad un anno dal terremoto che ha devastato l'isola proponendo una riflessione molto più ampia per spingere l'opinione pubblica ad analizzare le emergenze umanitarie più complesse attraverso un percorso interattivo sul web. E' questo l'obiettivo di Cesvi in occasione del primo anniversario della catastrofe haitiana. Un terremoto che ha provocato oltre 220 mila morti, più di 300 mila feriti e almeno 1 milione e 200 mila senzatetto: una calamità naturale che si è sommata alle gravose condizioni di vita già presenti nel Paese.

Haiti non riesce a trovare pace: alla difficile ricostruzione si è aggiunta, negli ultimi mesi, una nuova emergenza, l'epidemia di colera con circa 3.500 nuove vittime e oltre 30 mila persone ricoverate nei Centri Trattamento Colera. Insomma, per dirla col Cesvi, "Haiti, un anno dopo, continua ad essere un'emergenza nell'emergenza".

Proprio il Cesvi, Fondazione Onlus attiva in 30 Paesi con progetti di cooperazione e sviluppo e di risposta alle emergenze e la Commissione Europea dedicano proprio ad Haiti il lancio del *virtual tour*, che avverrà il 12 gennaio 2011 (www.lascienzadellemergenza.org), un vero e proprio viaggio virtuale che propone agli internauti italiani e internazionali il percorso interattivo, i giochi e i contenuti dell'omonima mostra promossa da Cesvi e Echo - Servizio per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile della Commissione Europea, presentata con successo nell'ambito di BergamoScienza e in programma a Nova Gorica nella primavera 2011. Un portale in italiano e in inglese, rivolto principalmente ai ragazzi di 15-25 anni, per spiegare in modo semplice ma "scientifico" cosa sia una crisi umanitaria, invitando gli utenti ad approfondire due case-history reali, il terremoto di Haiti e la guerra in Somalia.

Cosa succede quando esplode una crisi umanitaria? Quali sono i soggetti che intervengono? Con quali strumenti? Quali priorità? Queste sono solo alcune delle domande a cui vuole dare risposta il virtual tour de "La Scienza dell'Emergenza" attraverso video, giochi, quiz, fotografie e tante attività interattive. "Un percorso virtuale ricco di stimoli affermano i promotori - in cui il messaggio educativo viene trasmesso sfruttando la dinamica del gioco e le modalità comunicative dell'intrattenimento. Tra queste, la simulazione di un terremoto, un gioco ad incastri' per conoscere i settori dell'intervento umanitario e le loro priorità, un'isola virtuale su cui collocare gli attori umanitari internazionali. E ancora, un monitor interattivo per scoprire la dotazione medica delle auto-ambulanze che Cesvi usa nei progetti sanitari in Somalia e un quiz sul tema dell'acqua per riflettere sull'importanza di questa risorsa in un contesto difficile come quello haitiano".

Parallelamente, sempre il 12 gennaio 2010, Cesvi e Agire, Agenzia Italiana di risposta alle emergenze, racconteranno il lavoro svolto in un anno ad Haiti in una conferenza presso "La Casa del cinema" a Roma. Cesvi nei giorni immediatamente successivi al sisma si è mobilitato con la distribuzione di acqua potabile sia a Port-au-Prince che nelle zone più periferiche e dimenticate dagli aiuti internazionali, mentre a Grand Goave e Petit Goave ha riabilitato e costruito latrine, docce, canali di scolo, lavatoi, pozzi e cisterne. Attualmente realizza progetti di sviluppo post-emergenza nel settore agricolo e di tutela dell'infanzia, oltre a fronteggiare l'epidemia di colera con campagne di informazione e prevenzione e la distribuzione di acqua pulita e kit igienico-sanitari.

pompieri, forestale e volontari in campo contro rogo selvaggio - cristina zagaria

Pagina II - Napoli

Pompieri, Forestale e volontari in campo contro rogo selvaggio

Copriranno 3 zone della città fino alle 21 di Capodanno

Rifiuti e fuochi d'artificio

Ancora seicento tonnellate in strada. Domani arriva il presidente Napolitano

CRISTINA ZAGARIA

Una strategia militare per salvare la città dal rischio roghi, con i cumuli di immondizia ancora in strada, nella notte di Capodanno. Il piano di guerra è stato messo a punto ieri mattina in prefettura. La città è stata divisa in tre zone: centro storico, Centro direzionale/zona orientale, Napoli ovest. Ogni zona è stata affidata a un corpo specializzato, che provvederà a bagnare di cumuli di immondizia, per evitare che possano prendere fuoco con il lancio di petardi e botti proibiti. Il primo è stato affidato ai vigili del fuoco, che si muoveranno con tre autobotti piccole (da 1500-3000 litri) per i vicoli del centro. Il secondo quadrante al Corpo forestale, che si avvarrà di due autobotti. E l'ultimo alla Protezione civile regionale, che potrà contare su mezzi da 400 litri. Un aiuto straordinario arriverà dall'Esercito, che si concentrerà nella raccolta in via Montagna Spaccata, nella zona flegrea. La raccolta andrà avanti fino alle 16, ora in cui scatterà il piano di intervento straordinario che si chiuderà alle 21.

«Abbiamo mappato i punti dove i cumuli di rifiuti sono in presenza maggiore - spiega l'assessore comunale all'Igiene Paolo Giacomelli - ovviamente è una situazione in positiva evoluzione, considerando che oggi (ieri ndr) abbiamo solo 600 tonnellate in strada e prevediamo che domani saranno 300».

La mappa, aggiornata a ieri, vede in strada 520 cumuli (intendendo per cumuli i cassonetti per cui non c'è raccolta da più di 72 ore). La divisione in città è omogenea: nel Centro storico 40 cumuli, corso Umberto 20, il Centro direzionale 20, la zona della stazione e porto 40, Secondigliano 30, la zona Orientale 60 e nell'area di Pianura Soccavo sono 70 i cumuli di rifiuti. Tra le emergenze: via Marina, corso Umberto e via Santa Teresa degli Scalzi. «Domani mattina (oggi ndr), alle 9 invieremo alla prefettura una nuova mappa, con la proiezione della situazione alle 16 - spiega Giacomelli - In maniera che la task-force potrà intervenire su siti mirati». Comunque da due giorni l'Asia riesce a raccogliere e a conferire senza problemi, al ritmo di 1700 tonnellate di rifiuti al giorno (la produzione giornaliera oscilla tra le 1200 e le 1500). «A Palazzo Chigi abbiamo lavorato benissimo, ma Berlusconi non lo abbiamo visto neppure in foto. Devo ringraziare il sottosegretario Letta - commenta il sindaco, Rosa Russo Iervolino - Garantiremo la città pulita per Capodanno, ma ci siamo dati appuntamento al 4 gennaio per continuare a lavorare in sinergia». E domani pomeriggio arriva a Napoli anche il presidente Giorgio Napolitano. E come da tradizione dovrebbe rimanere a Villa Rosebery fino all'Epifania.

napoli, corsa per togliere i rifiuti a capodanno arriva napolitano - conchita sannino

- Cronaca

Il presidente è diretto a Villa Rosebery per una breve visita privata. Monito dalle istituzioni: non sparate fuochi pericolosi

Napoli, corsa per togliere i rifiuti a Capodanno arriva Napolitano

Caldoro: servono almeno due discariche: una forse ad Afragola, l'altra nel nolano

CONCHITA SANNINO

NAPOLI - Cento giorni esatti, e ininterrotti, di emergenza rifiuti in Campania. Un'escalation che parte con i fuochi di Terzigno e i primi assalti agli automezzi della raccolta a Napoli, era l'alba del 22 settembre. E finisce, per ora, con la ricerca disperata di «almeno due discariche», ammonisce il governatore Caldoro. Forse una si farà ad Afragola, l'altra nel nolano, a meno che non si decida di ampliare Chiaiano, ipotesi che spinge letteralmente a dichiarazioni «di guerra» i comitati della periferia nord. Così un appello passa tra i Palazzi, sottovoce, alla vigilia di San Silvestro: «Facciamo in modo che il presidente Napolitano, che tornerà in vacanza nella sua città, non la trovi ancora deturpata dai rifiuti». Il presidente della Repubblica, difatti, dovrebbe tornare domani a Napoli, per la consueta vacanza di Capodanno. Sarà una corsa contro il tempo. Se ne occuperà un contingente di 800 uomini tra esercito, vigili del fuoco, Protezione civile, Forestale, oltre ai lavoratori addetti all'igiene urbana. È la task-force che, dopo l'ennesima riunione in prefettura, si è spartita il territorio di Napoli in tre zone con gli obiettivi di rimuovere le 700 tonnellate di rifiuti di Napoli, almeno una parte di quelle (13mila) che avvolgono la provincia, oppure di innaffiare fino alle 21 i cumuli che resteranno a terra, per evitare i roghi da immondizia e il pericolo diossina. La preoccupazione incrocia la tradizionale sosta partenopea del Capo dello Stato. Il Presidente Napolitano è atteso intorno alle 11, in compagnia della moglie Clio, diretto come di consueto a Villa Rosebery, la residenza adagiata sui fianchi di Posillipo. Non sono esclusi brevi incontri di auguri con i vertici istituzionali.

È il 2010 che si chiude con il monito unanime delle istituzioni ai cittadini. «Non sparate fuochi pericolosi - è l'appello - potrebbero appiccare le fiamme ai cumuli e a qualche edificio». Cento giorni esatti di immondizia che si accumula in strada (oscilla il livello di tonnellate) ricadono sulla comunità con un costo non solo economico e sociale. Non solo di salute pubblica e bilanci in rosso per gli enti. Ma anche di sicurezza "ordinaria". Lo conferma il questore Santi Giuffrè, con un'amara riflessione: «Gestire le tante conseguenze della crisi comporta una modifica dei normali programmi». È chiaro il riferimento al controllo delle troppe zone di guerriglia legate all'emergenza, centinaia di presidi, assalti, danneggiamenti, ferimenti di poliziotti, carabinieri, dimostranti. Ora si indaga anche sui raid degli "incappucciati" che da giorni rovesciano i rifiuti in strada. «È normale che influisca anche nella lotta al crimine», sottolinea il capo della questura (benché sia stato il suo palazzo a firmare la cattura dell'anno, quella del superboss dei casalesi Iovine). Per la gestione strutturale della crisi, si riparte il 4 gennaio a Palazzo Chigi. Intanto, i 3 anni previsti da Caldoro per costruire i termovalorizzatori rischiano di rivelarsi un eccesso di ottimismo. Da ieri, è materia legale il conflitto tra sindaco di Salerno, De Luca (Pd), e presidente della Provincia, il deputato Cirielli (Pdl). Il primo, con una variante urbanistica, nega i suoli che dovevano ospitare l'inceneritore, Cirielli impugna l'atto. La guerra continua.

nola, frana nel villaggio preistorico - stella cervasio

Pagina VIII - Napoli

Nola, frana nel villaggio preistorico

Denuncia dell'associazione Meridies: cedimento nella parete orientale

La soprintendenza "Per salvare l'insediamento non resta altro da fare che interrarlo"

STELLA CERVASIO

(segue dalla prima di cronaca)

Tornerà sotto terra il villaggio che si trova a ottocento metri dall'uscita di Nola in direzione di Saviano, aperto tutte le domeniche fino alle grandi piogge di qualche mese fa, tenuto in vita dall'associazione di volontari Meridies sotto la sorveglianza del funzionario archeologo della Soprintendenza speciale di Napoli e Pompei, Giuseppe Vecchio.

Una decisione, quella di ri-seppellire le impressionanti palafitte della storia trapassata, presa dalla Soprintendenza a causa dell'innalzamento del livello dell'acqua di falda sottostante all'area archeologica. Alla difficile situazione di alterazione dell'equilibrio idrogeologico che va avanti da circa tre anni e che ha aumentato la portata dell'acqua della falda da zero nel 2007 a 85 litri al secondo nel 2010, si è aggiunto un altro guaio. In questi giorni si è avuto un cedimento - tanto per non essere da meno della "sorella maggiore" Pompei - in una parte dello scavo, nella parete orientale, smottamento parato da alcune capanne, ma che ne ha spostato le tettoie di copertura in parte schiacciandole. Da alcuni mesi sono interrotte le visite a cura di Meridies. «I nostri sforzi non sono serviti - dichiara desolato Michele Napolitano, che presiede l'associazione - la perdita della Pompei della preistoria è un'altra pagina nera della storia della tutela dei beni culturali nel nostro territorio».

Ma l'allarme è ben più vasto Giuseppe Vecchio annuncia che «non c'è altra scelta per salvare il villaggio preistorico che quella di interrarlo. Ma c'è da augurarsi che questo spinga la Regione a compiere un'analisi complessiva del fenomeno di innalzamento, ormai giunto in tre anni a quasi due metri, e che rischia di seppellire nelle paludi l'intera piana del Nolano. Un problema che al momento si sono posti soltanto gli archeologi». Tra pochi giorni il passato ci lascerà: dopo i rilievi a mezzo di laser-scanner, saranno eseguiti calchi delle strutture che ci ha lasciato il vulcano e le palafitte verranno riproposte identiche sopra lo strato di terra che ricoprirà gli originali.

dalla puglia all'emilia romagna il grande tubo che bucherà l'italia - jenner meletti

- Cronaca

Dalla Puglia all'Emilia Romagna il grande Tubo che bucherà l'Italia

Il gasdotto Adriatica toccherà 10 regioni e 3 parchi nazionali. Ed è protesta

L'impianto porterà nel nord del Paese il gas che arriva dall'Algeria e dalla Libia

"Perché non si fa passare quest'opera sulla costa dove ne esiste già un'altra?"

JENNER MELETTI

CITTÀ DI CASTELLO (PERUGIA) - Ti parlano della foresta Macchia Buia come se fosse una figlia. «Ci si arriva solo a piedi, non ci sono strade. È bellissima. Ci sono distese di faggi e cerri dove incontri i caprioli, i cervi, il lupo e il gatto selvatico che si credeva estinto... Dicono che ci sia anche la lontra». Ma passerà anche qui, il grande Tubo, e taglierà una fetta di bosco larga 40 metri. Taglierà anche fette dell'Alpe di Luna e del Ranco Spinoso, interromperà fiumi e torrenti, scaverà gallerie nelle montagne. Si chiama «Rete Adriatica», questo grande Tubo, e porterà il gas da Massafra di Taranto fino a Minerbio di Bologna, 687 chilometri percorsi in gran parte sul crinale dell'Appennino, ultima zona quasi intatta d'Italia. Il progetto è della Snam rete gas spa, con la partecipazione della British Gas, presentato nel 2005. Il gasdotto porterà nel nord dell'Italia (poi forse in altri Paesi europei) il gas che arriva dall'Algeria e dalla Libia. «Noi abbiamo saputo di questo gasdotto - raccontano Stefano Luchetti e Aldo e Ferruccio Cucchiaroni, dei comitati No Tubo di Città di Castello e Apecchio - leggendo un avviso sull'albo pretorio dei nostri Comuni. Era stato affisso per chiedere agli enti locali il riconoscimento della pubblica utilità dell'opera. Subito non ci siamo preoccupati. In fin dei conti un tubo che passa sotto terra, che male farà? Poi ci siamo informati. Questo tubo ha un diametro di 1,2 metri e va messo in una trincea cinque metri sotto terra. Ma ha bisogno di una servitù di venti metri per parte, insomma di una fetta di territorio di 40 metri. E serviranno, in molte zone montane, anche strade che permettano l'accesso delle ruspe e degli escavatori necessari ai lavori di sbancamento e alla messa in posa del tubo. Il nostro dubbio più grande è questo: perché si fa passare il tubo sul crinale appenninico, così delicato, e non sulla costa adriatica, dove già esiste un altro gasdotto?». In effetti, il progetto iniziale prevedeva il raddoppio sulla costa, come avvenuto per l'altro gasdotto sulla costa tirrenica. Poi la Snam ha annunciato di avere riscontrato «insuperabili criticità» su quel percorso - come scrivono i Comitati di protesta in un esposto presentato alla Commissione europea - e ha deciso di deviare il grande tubo sull'Appennino. Ma qui i problemi si aggravano. «Il gasdotto - dice Stefania Pezzopane, assessore al Comune dell'Aquila - segue infatti la faglia del nostro terremoto ed entra poi in Umbria, sulla faglia del terremoto del settembre 1997. Noi abbiamo saputo in ritardo di questo progetto. La richiesta è arrivata infatti al Comune dell'Aquila il giorno 8 aprile 2009, due giorni dopo il grande sisma, quando ancora si cercavano i morti e i feriti. Avremmo dovuto dare risposta scritta entro trenta giorni, altrimenti il silenzio sarebbe stato interpretato come assenso. Ma in quei giorni il Comune nemmeno aveva una sede. Appena ripreso fiato, dopo i mesi della disperazione, l'anno scorso come presidente della Provincia ho firmato il ricorso alla Comunità europea. Adesso anche il Comune ha preso la stessa decisione, così come la provincia di Pesaro, quella di Perugia, i Comuni di Gubbio, Città di Castello e tante associazioni ambientaliste come Wwf e Italia nostra». In zona fortemente sismica è anche la prevista centrale di decompressione di Sulmona. «Occuperà un'area - dice Mario Pizzola, del comitato Cittadini per l'ambiente - di 12 ettari, vicino a zone abitate, e sarà un brutto biglietto da visita per chi entra nel parco della Maiella. Noi abbiamo già raccolto 1.300 firme per denunce individuali alla Comunità europea. È assurdo aggiungere rischi in un territorio come il nostro che già dovrebbe essere messo in sicurezza».

Nel documento inviato all'Europa si dice che il gasdotto ha ricevuto autorizzazioni parziali, e in alcuni casi scadute, per ognuna delle cinque tratte in cui è stato suddiviso, ma che manca una Vas, valutazione ambientale strategica che studi il progetto nel suo insieme. Si insiste sul fatto che il percorso attuale tocca i parchi nazionali della Maiella, dei monti Sibillini e del Gran Sasso - qui oltre ai lupi vivono anche gli orsi - oltre al parco regionale del Velino - Silente e 21 fra siti d'interesse comunitari e zone a protezione speciale, dal lago di Capaciotti ai boschi di Pietralunga. Luoghi come Macchia Buia o Alpe di Luna che rischiano di essere falciati, come un prato, dal grande Tubo.

a scuola contro la paura così haiti torna a vivere - (segue dalla copertina) dal nostro inviato

- Esteri

A scuola contro la paura così Haiti torna a vivere

Il 12 gennaio del 2010 il terremoto che ha devastato uno dei luoghi più poveri del mondo. Grazie alla solidarietà di governi e cittadini vennero raccolti fondi per l'emergenza Poi il silenzio. Qualche mese fa l'epidemia del colera che ha piegato la popolazione. Ma grazie ai volontari, qualcosa sta cambiando e molti bambini vengono salvati dalla strada Ecco il rapporto dell'Unicef

Il 58% degli aiuti non sono arrivati Cioè più della metà dei 2,1 miliardi di dollari annunciati

"Non sono andata in classe per tre mesi, ora sono tornata: qui tento di dimenticare"

(SEGUE DALLA COPERTINA)

DAL NOSTRO INVIATO

ANGELO AQUARO

Ha resistito all'infamia della ricostruzione più lenta della storia: solo il 5 per cento dei detriti, dice l'organizzazione non governativa Oxfam, sono stati sgombrati dalle strade. E figuriamoci allora che ricostruzione puoi immaginare, con il 58 per cento degli aiuti promessi dagli Stati, cioè più della metà dei 2,1 miliardi di dollari annunciati, scandalosamente mai arrivati.

Dovremmo abbassare lo sguardo per la vergogna tutti noi, e non Christie, Christie Lafontant, che abbassa gli occhi per leggere ma nella testa le danzano ancora le parole dei canti che conosce meglio, «Ségné, angnin m-pa ka ba ou / Sél gnou ké ki bouké soufrit», KCD6, Kreyol Chant d'Esperance numero 6, la nenia creola che qui è una specie di inno nazionale.

Un anno dopo il terremoto che sconvolse il mondo Haiti è un'anima divisa in due. La piccola Christie, per esempio, ha scelto la speranza. La lavagna che promette ancora quella lezione resti pure lì, a memento di tutto, nel vecchio edificio dell'Ecole Visione Nouvelle, nel cuore di Delmas 33, il quartiere di Port-Au-Prince che pagò il tributo più alto. Per lei, per Christie, oggi la scuola è questa cosa qua. Le «new semi-permanent classrooms» le chiama l'Unicef nel rapporto "Haiti: I bambini un anno dopo": sono le classi del miracolo che si ripete ogni giorno e che l'organizzazione per l'infanzia delle Nazioni Unite ha approntato di fronte alla scuola crollata. Uno dei 225 "spazi temporanei" in cui i bambini possono trovare ricovero dopo il crollo dell'intero sistema scolastico, più di 5mila scuole, compreso il ministero stesso, simbolicamente collassato.

C'erano 325 bambini quando la scuola vera venne giù. Ce ne sono 300 adesso. Dice Christie. «Il giorno del terremoto ero a casa. Sentii come un trattore che ci passava attraverso. Non sono andata a scuola per tre mesi, ora sono contenta di essere tornata: qui posso cercare di dimenticare quello che è successo. Mi piace la matematica. Ma da grande voglio fare la pediatra: prendermi cura dei bambini come me».

Christie è fortunata. Ci sono perfino 9 latrine nella "nuova" Vision Nouvelle: sei per le femminucce e tre per i maschietti. Poche? Non scherziamo. In questo paradiso soltanto geografico, che già prima del terremoto giaceva al 149esimo posto su 162 paesi nell'Indice dello sviluppo, i conteggi del progresso sono anche questo. Il resto del mondo misura il paniere contando i BigMac. Qui sarebbe molto più indicativo contare, appunto, le latrine. E non è solo per colpa del terremoto che ha mandato il cielo.

Già prima della Grande Scossa solo il 19 per cento della popolazione aveva accesso ai servizi igienici: una cifra scesa mica tanto incredibilmente, visto il malaffare che ha governato l'isola, dal 29 per cento dal 1990. Così, nell'emergenza, l'obiettivo è stato quello di portare acqua, acqua potabile e acqua da riciclare nelle latrine, in una corsa che l'epidemia di colera quest'autunno ha reso ancora più incessante. Insomma la speranza è anche in quel milione e settecentomila di disperati raggiunti dall'Unicef, praticamente un quinto della popolazione, che oggi ha acqua e latrine. Certo: delle 15.300 previste solo 11.300 sono quelle già installate. Ma sapete qual è il rapporto che il progetto intende colmare? Uno a 50: una latrina ogni 50 poveracci.

C'è poco da fare gli schizzinosi. Da un anno Haiti è in guerra: senza essere mai stata in pace. I bambini colpiti dal terremoto sono stati 750mila. E 720 mila sono i bambini e le bambine come Christie che dall'Unicef ricevono il sostegno per l'operazione «Tutti a scuola»: insieme naturalmente ai loro 15 mila maestri. E se i 200mila malati di colera sono uno scandalo insopportabile non è al contrario una buona notizia scoprire che più di 11mila bambini sono stati salvati dalla fame? Malnutrizione acuta grave la chiamano le statistiche: ma prima o poi uccide lo stesso. E i due milioni di bambini

a scuola contro la paura così haiti torna a vivere - (segue dalla copertina) dal nostro inviato

vaccinati contro le 6 principali malattie infantili, quelle di cui in Occidente abbiamo dimenticato perfino i nomi?

Tubercolosi, morbillo, poliomielite, difterite, pertosse, tetano..

Certo che Haiti resta un inferno. La tendopoli di Champ de Mars, a due passi dal Palais Nacional, la Casa Bianca di Port-au-Prince, è ormai un quartiere vero. «Ma quando se ne andrà René Préval?» si chiede il giornale Le Nouvelliste. Il presidente avrebbe dovuto lasciare prima delle elezioni-caos di fine novembre: invece resta arroccato «nelle più fantasmagoriche rovine del paese». Brogli, violenze. Il secondo turno delle presidenziali che dovevano svolgersi questo mese è rimandato a febbraio. E Préval, che quando venne giù Haiti avrebbe dovuto lasciare dopo un mese, s'è guadagnato un altro annetto di potere & affari.

L'Unicef sbandiera a ragione i suoi conti: quasi 310 milioni di dollari ricevuti dai donatori, oltre il 70 per cento che arriva dai comitati nazionali, dalle donazioni di tutti noi. Ma ovviamente non basta mai: per il 2011 ne servono almeno la metà. L'emergenza non ha una classifica ma spenti i riflettori della commozione Haiti sta lentamente risprofondando nella violenza che la corruzione qui ha sempre tollerato. E come credete che si sopravviva nei 1200 campi che raccolgono il milione di sfollati? Dice Amnesty International che gli stupri sono aumentati: erano 150 nei primi tre mesi del terremoto, sono tante e tante le denunce ogni giorno, oggi. E già. Prendete quell'inferno che si chiama Petionville. Prima della Grande Scossa i gorilla delle security private erano ovunque, a proteggere i ricconi che venivano per giocare a golf dalle metropoli d'America, alberghi di lusso, piscine. Ma oggi i volontari che autogestiscono i campi non ce la fanno più a organizzare nemmeno le ronde.

Devi avere la forza di Anthoy Lake, il direttore dell'Unicef, quando dice «io li ho visti con i miei occhi, gli eroi di Haiti e i soccorritori». E devi credergli quando racconta che «malgrado difficoltà eccezionali, oggi sempre più bambini vengono riuniti alle loro famiglie, sempre più bambini vengono vaccinati, sempre più bambini tornano a scuola. Ed è la prova che il progresso è possibile, anche nelle peggiori circostanze, quando si lavora tutti insieme».

Ha ragione: tutti ma proprio tutti. Perché la piccola Christie per ora è lì che prega sui Chants d'esperance e s'illumina, beata lei, con gli esercizi di matematica. Ma a fare i conti è diventata bravissima e tra pochissimo qualcuno dovrà pure spiegarle dov'è finita la metà degli aiuti mai arrivati.

***maddalena, la marcegaglia fa causa al governo "accordi non rispettati
sull'hotel del g8 "***

- Cronaca

Il caso

Maddalena, la Marcegaglia fa causa al governo "Accordi non rispettati sull'hotel del G8 "

CAGLIARI - Mita Resort, la società del Gruppo Marcegaglia che aveva ottenuto la guida del complesso alberghiero nell'arcipelago della Maddalena (avrebbe dovuto ospitare i grandi della Terra in occasione del G8 poi trasferito all'Aquila), ha deciso di intraprendere un'azione legale contro governo e Protezione civile. Mita Resort, secondo quanto riferisce la Nuova Sardegna, avrebbe fin qui speso per il resort (immagine sotto) un milione e mezzo l'anno mentre la presidenza del Consiglio dei Ministri e la Protezione civile non hanno consegnato le opere previste né hanno realizzato le bonifiche dell'ex arsenale della Marina Militare. Alla consegna ufficiale delle strutture è previsto che il Gruppo Marcegaglia versi allo Stato 31 milioni.

***dopo il terribile terremoto di un anno fa l'isola sta tornando a vivere grazie
alla scuola e ai ragazzi salvati dalle strade - angelo aquaro new york***

- R2

Dopo il terribile terremoto di un anno fa l'isola sta tornando a vivere grazie alla scuola e ai ragazzi salvati dalle strade

ANGELO AQUARO

NEW YORK

DAL NOSTRO INVIATO

Che faccia ha la speranza? Gli occhioni di Christie inseguono le parole dei «Chants d'Esperance» sottolineate sulla pagina: «Dans le cieux et sur la terre / Il n'est aucun nom plus doux». In cielo e in terra non c'è nome più dolce: basta crederci.

«Ore 9: lezione di francese» annuncia ancora il programma scritto con i gessetti sulla lavagna che nessun soccorritore ora si sogna più di rimuovere. Dicono i volontari dell'Unicef che è il ricordo del passato che non passa. Ha resistito a tutto, quella lavagna. Ha resistito al terremoto più violento con cui quel Dio dal nome dolcissimo ha sventrato Haiti: 230 mila morti e più di un milione e mezzo di sfollati. Ha resistito al colera su cui s'è abbattuto perfino un uragano: altri tremila morti, «3.841 al 29 dicembre 2010» fa sapere quel che resta del ministero della Salute.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

CON UNA INTERVISTA

DI DANIELE MASTROGIACOMO

SEGUE A PAGINA 32

Haiti, Msf denuncia il caos aiuti "Migliaia di morti inutili per il colera"

LA POLEMICA

Haiti, Msf denuncia il caos aiuti

"Migliaia di morti inutili per il colera"

L'organizzazione umanitaria rivela inadeguatezze e ritardi nell'organizzazione dell'intervento nonostante risorse umane ed economiche massicce che avrebbero consentito una gestione razionale dell'epidemia. "La malattia si è diffusa a ritmo vertiginoso, poco è stato fatto per migliorare l'igiene" di GIAMPAOLO CADALANU

Le 2500 persone uccise dal colera ad Haiti sono "morti inutili": la malattia è di norma "facilmente curabile e gestibile" e solo un'organizzazione sballata ha causato un numero di vittime sproporzionato. È durissimo l'attacco di Unni Karunakara, presidente di Medici senza Frontiere, alla "risposta inadeguata" della comunità internazionale dopo l'esplosione dell'epidemia.

Eppure le condizioni per un intervento efficace e corretto c'erano tutte: il Paese è piccolo e accessibile, la mobilitazione è stata massiccia, al punto che sul campo erano presenti addirittura dodicimila organizzazioni non governative. Ma qualcosa è andato storto nei mesi dopo il terremoto, perché "poco è stato fatto per migliorare le condizioni igieniche, consentendo al colera di diffondersi a ritmo vertiginoso".

Il presidente di Msf racconta di aver scoperto che a dieci giorni dall'arrivo del colera, gli abitanti della baraccopoli Cité Soleil non avevano acqua clorata, nonostante il compito di procurarla fosse stato affidato dall'Onu ad alcune Ong. A distribuire acqua clorata hanno dovuto pensare i sanitari di Msf, già sovraccarichi di impegni dopo aver assistito 75 mila persone infettate dal vibrione. "A oggi - scrive Karunakara - c'è un solo sito operativo per la gestione dei rifiuti, in una città di 3,5 milioni di abitanti".

I toni del presidente sono molto vicini all'indignazione: se è vero che prima del terremoto l'accesso all'acqua era privilegio di una minoranza (meno del 12 per cento, secondo l'americano Center for Disease Control), la gestione dell'epidemia doveva comunque essere possibile. "Eppure ad Haiti si sono registrate vaste lacune nel dispiegamento di misure già sperimentate e consolidate", scrive Karunakara.

Per non parlare del sospetto, diffuso nell'isola, che a portare il contagio sia stato qualche straniero. Msf si limita a indicare fra le ipotesi prese in considerazione dagli haitiani "la contaminazione del fiume Artibonite da parte delle forze di pace Onu, il cambiamento climatico, la stregoneria voodoo", ma discute la strategia dell'Organizzazione panamericana per la sanità, "sorella" dell'OMS, che non ha contribuito a far chiarezza nella distribuzione degli aiuti, privilegiando Port-au-Prince e lasciando senza assistenza i piccoli centri e le cliniche locali.

In più, le regole sulla gestione dei fondi sono così rigide che non hanno facilitato l'utilizzo degli aiuti, stanziati per l'emergenza terremoto e dunque vincolati a programmi di lungo termine, ma indispensabili per fermare il colera. In questi giorni, segnala Msf, l'epidemia si è stabilizzata nella regione di Artibonite ma continua a diffondersi nel nord e nel sud di Haiti. È vero che i tassi di mortalità rimangono sotto il 2 per cento, ma questo resta un bilancio disastroso, se si valuta che l'epidemia poteva essere fermata subito. Ma il sistema degli aiuti non ha funzionato: non ha funzionato soprattutto, sostiene Karunakara, la distribuzione centralizzata degli incarichi con il metodo dei "cluster". "I bisogni della popolazione", è il giudizio finale del presidente di Msf, "restano scoperti", perché "la comunità delle organizzazioni di aiuto non è riuscita a evitare morti inutili".

(31 dicembre 2010)

Russia, Tupolev esplode prima del decollo Tre morti e 46 feriti a Surgut -

RUSSIA

Tupolev esplode prima del decollo
tre morti in un aeroporto del Nord

L'aereo ha preso fuoco durante la fase di rullaggio sulla pista dello scalo di Surgut. Poi c'è stata la deflagrazione. A bordo c'erano 116 passeggeri e otto membri d'equipaggio. Quarantasei persone sono rimaste ferite

MOSCA - Tre persone hanno perso la vita e altre 46 sono rimaste ferite in seguito all'esplosione avvenuta su un Tupolev-134 della linea Kolavia durante la fase di decollo dall'aeroporto di Surgut, un centro della Russia settentrionale. Tra le vittime ci sarebbe anche un bambino.

GUARDA LE FOTO

In un primo momento le informazioni parlavano di un incidente avvenuto durante un atterraggio di emergenza, ma le autorità russe hanno successivamente smentito questa ricostruzione. Stando alle informazioni fornite dalla locale Protezione civile, l'aereo ha preso fuoco per cause ancora da accertare e poi c'è stata la deflagrazione. A bordo del velivolo c'erano 116 passeggeri e otto membri dell'equipaggio. Le fiamme sono divampate durante la fase del rullaggio, ma i vigili del fuoco presenti a bordo pista non sono stati in grado di spegnerle prima che l'aereo esplodesse. La maggior parte delle persone era riuscita ad abbandonare l'aereo prima della deflagrazione.

La maggior parte delle persone ricoverate in ospedale soffre di sintomi da intossicazione da fumo.

(01 gennaio 2011)

Cile, terremoto di magnitudo 7,1 non si segnalano vittime -**CILE**

Paura per un sisma di magnitudo 7,1

Nessuna vittima né danni gravi

La scossa nella regione centrale. Blackout elettrici e telefonici. Non è scattato l'allarme tsunami. Nel febbraio scorso il devastante sisma che fece oltre 500 morti

Un'immagine degli effetti del sisma di febbraio

WASHINGTON - Una scossa sismica di magnitudo 7,1 sulla scala Richter ha colpito la regione centrale del Cile alle 17.20 ora locale (le 21.20 italiane). L'epicentro è stato localizzato in mare davanti alle coste dell'Araucania, a 590 chilometri a sud-ovest da Santiago del Cile e a una profondità di appena 16 chilometri. L'Osservatorio delle Hawaii non segnala rischio tsunami. Non si ha notizia di vittime o danni gravi. Ci sono stati blackout elettrici e telefonici a Tirua e in altre località tra la stessa regione di Araucania e quella del Biobio. La scossa, molto lunga, è stata avvertita fra l'altro a Temuco, Concepcion e Valdivia, ma anche nel sud dell'Argentina.

Cinquanta minuti dopo, alle 18.10, ce n'è stata una seconda, di magnitudo 5. Questa volta l'epicentro è stato localizzato in mare vicino alla costa a 570 chilometri a sud-ovest da Santiago del Cile (20 km di distanza dalla precedente) a una profondità di 26,6 chilometri.

Lo scorso 27 febbraio il Cile fu devastato da un terremoto di magnitudo 8,8 che causò oltre 500 morti accertati e distrusse interi centri abitati lasciando senza casa più di due milioni di persone.

Il ricordo di quella tragedia è ancora vivo e la scossa di oggi, che ha fatto seguito a una serie di minore intensità registrata nel fine settimana, ha suscitato paura nella popolazione di diverse località di mare. Molte persone che si trovavano sulla spiaggia, approfittando della domenica e dell'estate, si sono subito allontanate dal mare.

(02 gennaio 2011)

Ambiente, Wwf: bilancio negativo nel 2010 per l'Italia

giovedì 30 dicembre 2010 11:30

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

ROMA (Reuters) - Il 2010 si conclude in negativo dal punto di vista ambientale in Italia, soprattutto per la scarsa riduzione delle emissioni a effetto serra, la mancanza di sostegno alle energie rinnovabili e la cementificazione del territorio, dice oggi il Fondo Mondiale per la Natura (Wwf).

In un rapporto diffuso oggi, l'associazione analizza i vari settori ambientali, e promuove l'Italia praticamente soltanto per la Strategia nazionale per la biodiversità adottata quest'anno. La penisola è infatti, dice il Wwf, il paese europeo più ricco di specie animali e floristiche, ma "attualmente sono a rischio il 68% dei vertebrati terrestri, il 66% degli uccelli, il 64% dei mammiferi e l'88% dei pesci di acqua dolce".

Il Wwf critica invece il governo per la politica sui parchi e le aree protette, nonostante il Parlamento abbia corretto un provvedimento che inizialmente tagliava del 42% rispetto al 2010 i finanziamenti per il 2011. Secondo l'associazione infatti "le risorse destinate al funzionamento delle 24 aree protette nazionali continuano ad essere insufficienti per l'espletamento delle funzioni di legge e per garantire il motivo stesso dell'esistenza di un Parco: la conservazione della natura".

Per il Wwf poi non c'è alcun "atto concreto sui cambiamenti climatici" da parte dell'Italia. Secondo il rapporto, "nella Legge di Stabilità 2011... non c'è nemmeno un euro destinato al Fondo" rotativo destinato a finanziare le misure per l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Il governo, dice ancora il Wwf, non "sembra accorgersi che l'Agenzia Europea per l'Ambiente reputa improbabile che l'Italia rispetti l'obiettivo di Kyoto, nonostante il calo delle emissioni dovute alla crisi economica...".

Ancora, dice il rapporto, "per il Clima, nel Bilancio di previsione 2011 del Ministero dell'Ambiente... ci sono solo 31,7 milioni di euro nel 2011 per programmi riguardanti la 'Convenzione sui cambiamenti climatici' (a cui verranno destinati nel 2012-2013 poco più di 35 milioni di euro), con un taglio tra l'altro rispetto al 2010 di 3,7 milioni di euro".

Sul piano energetico, il Wwf dice che il sistema italiano "è fortemente sovradimensionato rispetto alla domanda interna: a fronte di una potenza installata di 102.000 Mw, con un picco di potenza richiesta di 56.822 Mw, il governo ha autorizzato 21.742 Mw dal 2002 di nuovi impianti termoelettrici e tra questi 2390 Mw a carbone. Nel 2010 era prevista l'entrata in funzione di 3220 Mw e altri 5568 Mw sono attesi per il 2013".

Il rapporto conclude dunque che "oggi il nucleare non serve, e sarebbe invece necessario prevedere la progressiva sostituzione di impianti a combustibile fossile, a cominciare da quelli maggiormente inquinanti (a carbone e olio combustibile), con le fonti rinnovabili accoppiate a un ambizioso piano per l'efficienza. Ma per farlo, occorrerebbe una strategia che non c'è".

L'associazione denuncia infine l'assenza di fondi nella Legge di Stabilità 2011 per prevenire il rischio idrogeologico, e parla di "un consumo del suolo incontrollato", con la cementificazione di circa 244mila ettari di terreno all'anno, mentre risulta che oltre 5 milioni di appartamenti su 27 milioni non siano abitati.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Migliora la situazione rifiuti a Napoli

31 dicembre 2010

È migliorata la situazione rifiuti a Napoli grazie a una raccolta straordinaria ancora in corso, mentre il ministro della Difesa, Ignazio La Russa ringrazia i militari impegnati nella raccolta, che, scrive in una nota, «hanno dato prova di grande professionalità». L'obiettivo stimato è quello di arrivare all'azzeramento entro questa sera. Ieri sono state raccolte 1.600 tonnellate, 400 in più della produzione giornaliera.

Resterà aperta per tutta la notte la discarica di Chiaiano. I cumuli di immondizia ancora giacenti saranno innaffiati da squadre di Vigili del fuoco, protezione civile regionale e corpo forestale per prevenire incendi causati dai botti di fine anno. Per il conferimento dei rifiuti raccolti si punta sulla discarica di Santa Maria Capua Vetere, messa a disposizione della Provincia di Caserta.

L'assessore all'ambiente della regione, Campania Giovanni Romano sottolinea positivamente il lavoro compiuto nelle ultime ore per portare ai livelli di normalità la situazione rifiuti a Napoli e in provincia e ringrazia il governo per «il determinante intervento del sottosegretario Gianni Letta». «In queste ore si stanno conferendo 600 tonnellate di rifiuti a S. Maria Capua Vetere - afferma Romano - e questa notte altre 800 sono state conferite a Chiaiano. Stiamo andando verso una situazione ordinaria. Adesso ci stiamo concentrando sulla provincia, dove stiamo recuperando 500 tonnellate al giorno».

E dal cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, nel corso del Te Deum, che si è svolto al Duomo, arriva un caloroso invito ai napoletani a non arrendersi: «È tempo di svegliarci e reagire a una realtà drammatica e che si manifesta in maniera inequivocabile: nelle strade, che portano ancora gli orribili segni dell'emergenza-rifiuti e che mostrano anche visibilmente il volto triste di una città ferita; e ancor più nelle case, dove la somma dei drammi sociali, la mancanza di lavoro, toglie serenità alle famiglie e annebbia le prospettive di futuro».

Nel Lazio intanto è stata firmata l'ordinanza con la quale di fatto si proroga lo smaltimento dei rifiuti romani nella discarica di Malagrotta. Il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini - si legge in una nota - ha firmato l'ordinanza con cui si dà disposizione alla società Giovi srl di avviare, entro sei mesi, il sistema integrato per il trattamento totale dei rifiuti di Roma (sistema di trito-vagliatura e di preselezione e riduzione volumetrica dei rifiuti solidi urbani), al fine di garantire il corretto smaltimento degli stessi. «Nelle more dell'attuazione di quanto disposto - continua il comunicato - l'ordinanza consente il proseguimento dello smaltimento dei rifiuti urbani provenienti dai comuni di Roma, Ciampino e Fiumicino, presso gli impianti di Malagrotta, di Rocca Cencia e via Salaria, sempre ovviamente nel rispetto delle quote consentite».

31 dicembre 2010

Accordo a Palazzo Chigi su un piano di lavoro per affrontare l'emergenza rifiuti campana

4 gennaio 2011

È stato siglato a Palazzo Chigi un piano di lavoro per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania. La riunione, presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, ha visto al tavolo anche il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, i presidenti e i prefetti delle province campane, il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli. «Con il governo è stato firmato un ordine del giorno che in sostanza è un impegno comune per risolvere il problema dei rifiuti nella provincia di Napoli», ha annunciato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro,

Entro il 15 sarà risolta la situazione delle giacenze della provincia di Napoli
Caldoro ha detto che «entro il 15 gennaio verrà risolta la situazione delle giacenze dei rifiuti nella provincia di Napoli». Saranno utilizzate «le strutture extra provinciali e provinciali che hanno subito in passato la crisi del sito di Cavasari». Caldoro ha sottolineato che «dopo aver completato la prima fase del programma con la ripulitura di Napoli, stiamo procedendo alla soluzione operativa per la provincia. Abbiamo cominciato a mettere in campo tutte le azioni a medio termine utili al conseguimento del risultato che ci siamo preposti, che verranno realizzate con il sostegno delle altre province della Campania e delle altre regioni che hanno dato la loro disponibilità ad aiutarci». Tuttavia, ha sottolineato il governatore, «è bene ricordare che non ci troviamo al momento in una fase d'emergenza e quindi non ci sono poteri commissariali. Ognuno deve fare la propria parte e quindi le discariche necessarie dovranno essere attivate dalle province interessate. In questo senso ad esempio - ha concluso - c'è già un impegno con il sindaco di Macchia Soprana, in provincia di Salerno, per la riapertura della locale discarica».

Lunedì 10 gennaio tavolo tecnico sulle criticità finanziarie

Una nota diffusa da Palazzo Chigi al termine dell'incontro ha reso noto che è stato «sottoscritto un documento e condiviso un piano di lavoro, in linea con il senso di piena e alta responsabilità e collaborazione fra tutte le istituzioni coinvolte». Per lunedì prossimo è stato convocato un tavolo tecnico per esaminare nel dettaglio il tema delle criticità finanziarie legate ai rifiuti.

Napolitano ottimista sull'emergenza rifiuti

Il capo dello Stato è ottimista sull'emergenza rifiuti a Napoli. Nel corso della visita privata a Napoli Napolitano ha parlato dell'evoluzione della situazione a Napoli, in particolar modo sulla crisi dei rifiuti. «Ho trovato molto impegnati il sindaco Rosa Russo Jervolino e il presidente della Regione Stefano Caldoro». E al di là «di ogni schermaglia - ha aggiunto - pare che ci sia un clima in questo momento molto costruttivo che lascia ben sperare».

4 gennaio 2011

Le calamità provocano costi per 3,5 miliardi*Ambiente. Indagine del centro Cineas*

L'ANALISI - Secondo il rapporto il 72% degli italiani risulta favorevole allo sviluppo di un sistema misto di assicurazione FIRENZE In Spagna, un terremoto come quello che ha colpito l'Aquila, non avrebbe conseguenze economiche dirette sui conti dello stato. Alle casse pubbliche italiane, invece, la devastazione dell'Abruzzo costerà quasi 15 miliardi. L'alluvione del Veneto, nei mesi scorsi, ha provocato più di un miliardo di danni: prezzo che sarà pagato dalla gente, dalle imprese, dalla regione e dal governo nazionale. Negli Stati Uniti, quando capitano eventi simili, è il mercato che regola la copertura del rischio e provvede a risarcire i danneggiati. Dalle nevicate che a dicembre hanno bloccato l'Italia, agli allagamenti e alle frane provocati dalle piogge torrenziali, come purtroppo è accaduto di frequente nel corso del 2010, le calamità naturali rappresentano un costo elevato per le amministrazioni pubbliche oltre che per i cittadini del nostro paese: la spesa media annuale dello stato, in base ai dati forniti dal Cineas, consorzio universitario non-profit del Politecnico di Milano, specializzato nello studio delle tematiche legate alla gestione dei rischi, è di circa 3,5 miliardi. Da un'indagine demoscopica su 1.200 intervistati realizzata da metà settembre a fine ottobre scorsi dal Cineas emerge che il 75% della popolazione che vive nelle zone a rischio di calamità ritiene inefficace l'attuale sistema, che prevede l'intervento dello stato solo dopo il disastro, con provvedimenti mirati a reperire il denaro necessario per i soccorsi, le emergenze e la ricostruzione. «Il continuo ricorso a decreti di urgenza, ogni volta che si verifica una situazione di calamità naturale, è poco praticabile sia dal punto di vista economico che sociale», sottolinea Adolfo Bertani, presidente del consorzio a cui aderiscono compagnie d'assicurazione, broker, associazioni di categoria e il ministero dell'Industria (attraverso la stazione sperimentale per i combustibili). «Una regolamentazione legislativa in materia - aggiunge - sarebbe la soluzione a una problematica tutta italiana su un tema così importante». Il 65% degli intervistati pensa che un sistema misto tra stato e assicurazioni contro i danni provocati dalle calamità naturali sarebbe migliorativo rispetto a quello attuale. E il 54% si dice pronto a sottoscrivere una polizza: percentuale che sale al 72% nel caso l'importo fosse deducibile dalle tasse. «La nostra indagine evidenzia come sia aumentata la propensione della gente verso una welfare community, cioè un sistema misto pubblico-privato, che garantisca diritto e tempestività al risarcimento, uguaglianza di trattamento ed equità di valutazione», dice ancora il presidente di Cineas, i cui periti tra l'altro sono impegnati nella complessa verifica delle coerenze economiche e tecniche sui rimborsi ai danneggiati del terremoto abruzzese. Il sistema misto esiste in molti paesi, tra cui appunto la Spagna, dove l'obbligatorietà della copertura assicurativa per i danni provocati da calamità naturali esiste fin dall'epoca della guerra civile. La Norvegia ha varato una legge che prevede che siano le compagnie di assicurazione private le uniche responsabili nei confronti di chiunque possieda una semplice polizza contro l'incendio. Anche in Francia c'è l'obbligatorietà della copertura assicurativa. E negli Stati Uniti, dove opera l'Agenzia federale per la gestione delle emergenze (Fema), il rimborso dei danni provocati dalle calamità naturali è affidato al mercato con una normativa di favore per chi vive nelle zone a rischio (sconti fino al 45% sulle polizze). Quanto costerebbe a un cittadino italiano garantirsi dai danni di questo genere? Secondo l'Ania, l'associazione che raccoglie le compagnie d'assicurazione italiane, il costo medio per unità abitativa sarebbe di 75 euro all'anno. Nel paese, gli edifici a rischio sono circa 7 milioni e almeno metà della popolazione vive in aree potenzialmente pericolose. «Con un sistema misto, che preveda l'intervento dello stato solo oltre un determinato tetto di spesa - conclude Bertani - il risparmio per il bilancio pubblico sarebbe considerevole e i privati avrebbero rimborsi certi e più rapidi». Ma serve una legge quadro che regoli la materia. Nell'attesa, ci sono regioni come il Veneto che starebbero già pensando a muoversi autonomamente. RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di Palazzo Chigi per i rifiuti

In arrivo un programma di lavoro per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania. Ieri a Palazzo Chigi è stato sottoscritto e condiviso un nuovo piano al termine di una riunione presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. All'incontro hanno partecipato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, i presidenti ed i prefetti delle province campane, il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli. Il documento che è stato ampiamente condiviso da tutti i presenti prevede l'impegno di Palazzo Chigi a predisporre 2 o 3 emendamenti al decreto legge rifiuti che è all'esame del parlamento. Con le modifiche si intende dare una garanzia certa sui contratti per i lavoratori impegnati nelle società che dovranno costruire il nuovo termovalorizzatore di cui si deve ancora individuare il sito. Inoltre il documento prevede che venga definita la interconnessione tra l'attività della nuova infrastruttura e la produzione e lo scambio di energia elettrica sul territorio. Per ovviare ai vincoli della normativa europea, infine è stato previsto che per la realizzazione di questa opera verrà formalizzato il pieno rispetto dei codici per i lavori pubblici e del codice per l'ambiente. Oltre ai ritocchi in fase di conversione del decreto è poi prevista un'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri o in subordine del dipartimento della protezione civile di cui però ancora non si conoscono i contenuti. Dopo l'incontro Caldoro ha assicurato che «entro il 15 gennaio verrà risolta la situazione delle giacenze dei rifiuti nella provincia di Napoli». La soluzione «verrà realizzata utilizzando le strutture extra provinciali e provinciali che hanno subito in passato la crisi del sito di Cavasari», ha spiega Caldoro. Al termine della riunione è stato deciso di convocare un nuovo tavolo tecnico per esaminare nel dettaglio il tema delle criticità finanziarie legate ai rifiuti per lunedì prossimo. RIPRODUZIONE RISERVATA

In Australia il diluvio universale

Esteri

02/01/2011 - UNA REGIONE IN GINOCCHIO: VENTIDUE LE CITTA' COLPITE, A RISCHIO L'EXPORT

Le inondazioni hanno costretto alla fuga oltre 200mila persone

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Australia nel caos

L'acqua minaccia

quattromila case

*Le inondazioni devastano**il Queensland. Le autorità statali**"Disastro di proporzioni bibliche"*

ALBERTO SIMONI

Duecentomila persone in fuga dalle loro abitazioni, una donna annegata, due dispersi, 22 città sommerse dall'acqua, gli elicotteri Black Hawk dell'esercito australiano che portano viveri e aiuti agli sfollati. Il Queensland, la parte nordorientale dell'Australia, è in ginocchio. Devastata dalla più grande inondazione degli ultimi 50 anni. «Un disastro di proporzioni bibliche», spiega Andrew Fraser, capo del Dipartimento del Tesoro dello Stato. Tocca a lui stimare i danni, almeno «1 miliardo di dollari», dice, ma poi chiarisce che siamo solo all'inizio. Diluvia da 15 giorni, «colpa» della corrente La Nina che ha raffreddato le acque nell'Est del Pacifico e provocato piogge torrenziali.

La gente o ha lasciato le abitazioni o osserva i fiumi gonfiarsi a dismisura. Ben sei corsi d'acqua hanno superato gli argini. La pianura del Queensland è punteggiata dei tetti delle fattorie che spuntano da un mare d'acqua dolce e di fango e di detriti. Il Fitzroy River, il secondo bacino australiano è di oltre 9 metri sopra il suo livello, minaccia 4 mila abitazioni e mercoledì raggiungerà il culmine. Ma intanto ben il 40% di Rockhampton, la cittadina di 75 mila abitanti tagliata dal corso d'acqua, è sommersa. L'aeroporto è chiuso e le strade principali - diventate in realtà corsi d'acqua navigabili con piccole barche anziché dai possenti pick up - non saranno agibili prima di dieci giorni. Significa isolamento, e per questo l'esercito è stato mobilitato per portare aiuti, cibo, medicine, generi di conforto, alla gente prigioniera delle acque. A Emerald, il fiume Nagoa ha sommerso l'80% del municipio, mille case sono state sgomberate. Fraser parla di disastro di «proporzioni bibliche» non solo per la potenza dell'acqua, e per il fatto che la fine non si scorga, ma anche per l'estensione. La zona colpita infatti è grande quanto Francia e Germania messe insieme. Le autorità hanno avvertito la popolazione a prestare attenzione a coccodrilli e serpenti «alla deriva» e che avranno trovato riparo o piuttosto un ambiente accogliente nelle case inondate dove il cibo non manca.

Gravemente colpite le miniere di carbone, una delle voci principali dell'economia locale. Società come l'Anglo American e la Rio Tinto sono state costrette a rallentare o fermare la produzione. Danneggiate le piantagioni da zucchero e così a rischio c'è l'export dello zucchero grezzo di cui l'Australia è leader mondiale. Il porto di Bundaberg è chiuso e, spiega uno dei dirigenti dell'industria, «se non riaprirà a breve causerà pesanti danni». A Bundaberg ieri si è recata Julia Gillard. La premier ha parlato di «disastro naturale» e annunciato lo stanziamento di fondi per 1 milione di dollari, un sesto di quanto finora richiesto dalle autorità cittadine. «Ci sono molte cose da fare e le faremo», ha detto Gillard. Agli australiani è giunto anche il messaggio di solidarietà della Regina Elisabetta II.

Incalcolabili i danni all'agricoltura, il raccolto di granoturco sarà, nella migliore delle ipotesi, dimezzato e i prezzi invece subiranno secondo le prime stime un rialzo del 45%, il massimo balzo all'insù dal 2007.

In Australia il diluvio universale

Il paradosso di questa inondazione record è l'altra metà dell'Australia rischia di «bruciare». Le temperature hanno superato i 40 gradi. Nello Stato di Vittoria e nella South Australia i vigili del fuoco hanno preparato piani di evacuazione nel caso i focolai, finora domati, dovessero riprendere.

PAURA IN CILE

2/1/2011

Forte scossa sismica in Cile

Magnitudo di 7,2 e 33 Km di profondità

Un sisma di magnitudo 7,2 ha colpito il Cile centrale. Lo riferisce il Servizio Geologico Statunitense (Usgs). La scossa è stata registrata alle 17.20 locali (le 21,20 ora italiana). L'epicentro è stato localizzato a 590 km a sud-ovest da Santiago del Cile ad una profondità di 33 km. Una seconda scossa, di magnitudo 5, si è verificata dopo pochi minuti. Per ora nessuna vittima o danno sono stati segnalati.

Scossa molto lunga, terrore in spiaggia

Paura in diverse località di mare del centro-sud del Cile. Molte persone che si trovavano sulla spiaggia, approfittando della domenica e dell'estate, si sono subito allontanate dal mare. La scossa, che è stata molto lunga, ha avuto un'intensità pari ai 6,5 gradi Richter e una profondità di 17 km, secondo il Servizio sismologico dell'Università del Cile, mentre i dati riferiti da Washington segnalano un'intensità di 7,2 gradi.

Secondo fonti locali, l'epicentro è stato localizzato in mare davanti alle coste della regione dell'Araucania, davanti al centro di Tirua che è rimasta senza luce, così come altre località tra la stessa Araucania e la regione del Biobio. La forte scossa è stata avvertita per qualche secondo anche nel sud dell'Argentina, tra l'altro nelle località di Bariloche e San Martin de los Andes.

Seconda scossa dopo pochi minuti

Dopo 50 minuti una seconda scossa di terremoto di magnitudo 5 ha colpito alle 18,10 locali (le 21,10 in Italia) la stessa regione centrale cilena. Lo riferisce il Servizio Geologico Usa (Usgs). La nuova scossa è stata localizzata in mare vicino alla costa a 570 km a sud-ovest da Santiago del Cile (20 km di distanza dalla precedente) ad una profondità di 26,6 km.

Nessun allarme tsunami nella zona

Non ci sono rischi di uno tsunami dopo il forte terremoto nell'area centrale del Cile, in una regione sulla costa del Pacifico con molti centri abitati: lo rende noto la radio Bio-Bio riprendendo quanto detto poco fa dalle autorità di Santiago.

Ultimo aggiornamento ore 22:48

Condividi con Messenger

Haiti, uno stupro al giorno Allarme di Amnesty International

Haiti, uno stupro al giorno

Allarme di Amnesty International

In un nuovo rapporto pubblicato oggi, Amnesty International ha denunciato che le donne e le ragazze che vivono nelle tendopoli di Haiti vanno incontro a un aumentato rischio di subire stupri e violenza sessuale.

A un anno di distanza dal terremoto che provocò 230.000 morti e 300.000 feriti, oltre un milione di persone vive ancora in condizioni agghiaccianti nelle tendopoli allestite nella capitale Port-au-Prince e nel sud di Haiti. È qui che le donne corrono i principali rischi di subire violenze sessuali ad opera di uomini armati che si aggirano nei campi dopo il tramonto.

Secondo i dati del rapporto di Amnesty International, nei primi 150 giorni successivi al terremoto furono segnalati oltre 250 casi di stupro. Un anno dopo, quasi ogni giorno l'ufficio di un gruppo locale di sostegno alle donne riceve persone che intendono denunciare uno stupro.

"Le donne, che già devono fare dolorosamente i conti per aver perso i loro cari, le case e i beni nel terremoto, aggiungono a tutto questo l'ulteriore trauma di vivere sotto la costante minaccia di violenza sessuale" - ha dichiarato Gerardo Ducos, ricercatore di Amnesty International su Haiti. "Per porre fine a tutto questo, il nuovo governo deve assicurare che la protezione delle donne e delle ragazze nei campi diventi una priorità, cosa che finora è stata ampiamente ignorata nella risposta alla più ampia crisi umanitaria".

La diffusione della violenza sessuale ad Haiti era assai ampia prima del gennaio 2010, ma è stata esacerbata dalle condizioni determinate dal terremoto. La già limitata assistenza delle autorità è stata compromessa dalla distruzione delle stazioni di polizia e dei tribunali e ciò ha reso più difficile denunciare la violenza sessuale.

Alla realizzazione del rapporto di Amnesty International hanno contribuito oltre 50 sopravvissute alla violenza sessuale, che hanno voluto condividere con l'organizzazione per i diritti umani la loro esperienza.

LE STORIE

Machou, 14 anni, vive in una tendopoli a Carrefour Feuilles, a sud ovest di Port-au-Prince. È stata stuprata a marzo, mentre usava un bagno: "Un ragazzo che mi aveva pedinato ha aperto la porta. Mi ha immobilizzata con le mani e ha fatto quello che voleva fare... Mi ha preso a pugni. Non sono andata alla polizia perché non conoscevo quel ragazzo, sarebbe stato inutile. Mi sento costantemente triste e temo che possa accadere ancora".

Una donna, Suzie, che viveva in una tendopoli coi suoi due figli e un'amica dopo aver perso nel terremoto i genitori, i fratelli e il marito, è stata aggredita all'una di notte dell'8 maggio. Lei e l'amica sono state bendate e stuprate di fronte ai bambini da una banda di uomini che era entrata nel campo: "Dopo che hanno finito, non riuscivo a fare niente, non avevo alcuna reazione. Le donne vittime di stupro dovrebbero andare all'ospedale ma io non ci sono andata perché non avevo soldi. Non so neanche dove sia una clinica che si occupa delle vittime della violenza".

Il rapporto di Amnesty International segnala come la mancanza di sicurezza e di controlli della polizia fuori e dentro i campi costituisca un fattore determinante per l'aumento delle aggressioni a sfondo sessuale. La risposta della polizia ai casi di stupro è giudicata inadeguata: molte sopravvissute hanno dichiarato di essersi sentire dire che la polizia non poteva fare niente.

"Mentre le donne vivono in campi insicuri, il già fragile sistema che garantiva il rispetto della legge e dell'ordine pubblico è completamente collassato dopo il terremoto. Non c'è alcuna sicurezza per le donne e le ragazze nei campi: si sentono abbandonate e in balia degli attacchi. Le bande armate fanno ciò che vogliono, sapendo che sarà ben difficile fare i conti con la giustizia" - ha concluso Ducos.

Amnesty International chiede al nuovo governo di Haiti di prendere misure urgenti per porre fine alla violenza contro le donne, nell'ambito di un più ampio piano per affrontare la crisi umanitaria. Secondo l'organizzazione per i diritti umani, le donne devono essere pienamente coinvolte nello sviluppo di questo piano, che dovrebbe prevedere da subito il miglioramento della sicurezza nei campi, un'azione di polizia efficace e procedimenti giudiziari nei confronti dei responsabili della violenza sessuale.

6 gennaio 2011

Haiti, uno stupro al giorno Allarme di Amnesty International

Vedi tutti gli articoli della sezione "Mondo"